CONTIENE I. P.

il ponte

periodico del Friuli centrale

Anno XVIII - N. 6
GIUGNO 1991

Sped. abb. post.
Gr. III - Inf. 70%

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA

33033 CODROIPO Italy
Mensile - Lire 1.500

In copertina:
La chiesetta di Gorizzo
foto Fausto Socol

Mensile - Anno 18 - N. 6
Giugno 1991

Pubblicità inferiore al 70%
Sped. in abb. postale - Gr. III

Direttore responsabile
Renzo Calligaris

Direzione - Redazione
via Leicht, 6 - 33033 CODROIPO
Telefono 0432/905189

La sede è aperta al pubblico tutti i giorni feriali escluso il sabato dalle 11 alle 12
Telefono 905189

PUBBLICITÀ:
ReDmix - Udine - Via Marco Volpe, 17
Tel. 0432/505016

GRAFICA:
Umberto Venier
Tel. 0432/904985 - Codroipo

Editrice: soc. coop. editoriale «Il Ponte» a.r.l.
c.c. postale n. 13237334

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Stampa
Vita Spa Udine

«Il Ponte» esce in 14.500 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Lestizza, Mereto di Tomba, Rivignano, Sedegliano, Talmassons, Varmo e agli emigrati che lo richiedono.

ASSOCIATO
ALL'USPI

Una valanga di sì per le riforme elettorali

È stata, quella del «sì», nel recente referendum, una grande vittoria in Italia, nella nostra Regione, nei comuni del Medio Friuli.

Il 95% degli elettori e oltre hanno deposto nell'urna «sì» con l'intendimento che finalmente nel nostro Paese cominci a soffiare un vento nuovo che rechi con sé più pulizia e trasparenza. In questo senso festeggiamo con i nostri lettori quest'avvenimento sottolineando la portata ed i limiti di questo successo plebiscitario popolare. Sul piano pratico poco cambierà, almeno nell'immediato futuro. Neppure il più ottimista tra gli opinionisti politici può illudersi che basti ridurre da quattro ad una le preferenze elettorali per registrare la sparizione come d'incanto di «combines», di pastette, di interferenze di vario tipo. Si tratta senza dubbio però di un significativo passo avanti verso un più corposo e sostanziale rinnovamento elettorale, che valorizzi le opzioni e le scelte dirette dall'elettore a scapito dello strapotere dei partiti. Ben più pregnanti sono altri aspetti formali e sostanziali che l'esito del referendum ha evidenziato. La vittoria dei «sì» è il successo di tutti coloro che si battono per un ideale di giustizia, è una vittoria che dà speranza e tono a tutti coloro che, nonostante la crisi e il tramonto delle ideologie, mostrano di possedere degli ideali e di battagliare per essi, anche da posizioni di minoranza. Con il «sì» popolare ha vinto la voglia di onestà che viene invocata da ogni parte della penisola. È un segnale assai probante di riscossa da parte della gente. È, dopo anni di acquiescenza allo strapotere dei partiti (e, non siamo, si badi bene, contro i partiti), il primo episodio di reazione popolare non qualunquistica. La valanga di sì ha mandato a dire a Bossi che non intende lasciare alle sue leghe l'esclusiva della protesta contro il malcostume e la corruzione. Ai maggiori partiti il monito degli elettori è categorico: «Rinnovate le vostre liste, presentateci fin dalle prossime elezioni persone dalla faccia pulita e dalle saccocce trasparenti!». Speriamo che questi milioni di «sì» abbiano veicolato questo messaggio e chi doveva capire, finalmente, abbia capito. Un piccolo passo dunque che ha espresso una grande volontà di cambiamento. Tutti ora attendono (e i tempi sono maturi) che si proceda verso il prossimo traguardo: la riforma complessiva del sistema elettorale.

Renzo Calligaris

Guardia farmaceutica

Il turno di «guardia farmaceutica» funziona dalle 8.30 del lunedì alle 8.30 del lunedì successivo. Duranre la chiusura pomeridiana e notturna delle farmacie di turno va corrisposto il diritto di chiamata di L. 2.000 diurno (dalle 12.30 alle 15.30) e di L. 5.000 notturno (dalle 19.30 alle 8.30).

DAL 24 AL 30 GIUGNO
Codroipo - dott. Toso - Tel. 906101
Camino al Tagliamento - Tel. 909004

DAL 1° AL 7 LUGLIO
Codroipo - dott. Sabatelli - Tel. 906048
Mereto di Tomba - Tel. 865041

DALL'8 AL 14 LUGLIO
Codroipo - dott. Ghirardini - Tel. 906054
Bertiolo - Tel. 917012

DAL 15 AL 21 LUGLIO
Codroipo - dott. Toso - Tel. 906101
Varmo - Tel. 778163
Sedegliano - Tel. 906017
Lestizza - Tel. 760083

DAL 22 AL 28 LUGLIO
Codroipo - dott. Sabatelli - Tel. 906048
Basiliano - Tel. 84015
Rivignano - Tel. 775013

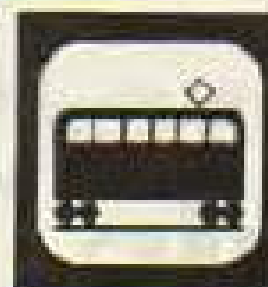
Funzioni religiose in Codroipo

FERIALE ore 7.15 - ore 19
FESTIVO ore 8 - ore 10 - ore 11 (San Valeriano) - ore 11.30 - ore 19.
SABATO ore 19 (prefestiva)
Istituti assistenziali feriale ore 16
festiva ore 9.15
Liturgia delle ORE ogni domenica alle ore 15

Guardia medica

Il servizio di guardia medica notturna feriale, prefestiva e festiva, per i comuni di Codroipo, Basiliano, Bertiolo, Camino, Flaibano, Lestizza, Mereto, Mortegliano, Sedegliano, Talmassons e Varmo ha il proprio recapito presso l'ospedale di Codroipo (tel. 906996). Per il comune di Rivignano presso l'ospedale civile di Latisana (Tel. 0431/60811). Il servizio notturno feriale inizia alle ore 20 e termina alle 8 del giorno seguente. Il servizio festivo (diurno e notturno) inizia alle ore 14 del sabato e termina alle 8 di lunedì. Anche nelle festività infrasettimanali il servizio inizia il giorno precedente alle ore 14 termina alle 8 del giorno successivo.

Soccorso stradale continuato

Auto a noleggio libero

Orari ferrovie dello Stato

PARTENZE PER UDINE

D ore 0.52 - D ore 1.36 - D ore 6.21 (in composizione vetture per Trieste nei soli giorni feriali) - L ore 7.15 - E ore 8.00 (da Napoli C.F. via Mestre) - L ore 8.19 (solo giorni feriali) - L ore 9.01 - D ore 10.23 - D ore 12.39 (in composizione vetture per Trieste nei soli giorni feriali) - L ore 13.39 - L ore 14.12 - L ore 14.50 (solo giorni feriali) - D ore 15.33 - D ore 16.37 - E ore 17.36 (da Milano C.le via C. Franco Treviso) - L ore 18.12 - L ore 18.51 - L ore 19.50 - L ore 21.35 - D ore 22.12 (solo giorni festivi) - D ore 23.00 (da Novara via C. Franco Treviso solo la domenica) - D ore 23.22 (da Firenze via Pad. Mogl. solo la domenica) - D ore 23.40.

PARTENZE PER VENEZIA

D ore 4.32 - L ore 5.28 - L ore 6.16 - L ore 6.36 (solo giorni feriali) - L ore 7.10 - D ore 7.47 - D ore 8.45 - L ore 9.35 - D ore 10.45 (per Firenze S. M. N. via Mogliano Pad. ha luogo solo il venerdì) - D 11.31 (per Novara via Treviso C. Franco ha luogo solo il venerdì) - L ore 11.41 - D ore 12.36 - L ore 13.36 - D ore 14.36 - L ore 15.46 - L ore 16.32 - D ore 17.46 - L ore 18.45 - E ore 19.16 (per Milano C.le via Treviso C. Franco) - D ore 19.45 - E ore 21.20 (per Napoli C.F. via Mestre) - D ore 22.27.

Orari autocorriere

Servizio diretto feriale

DA CODROIPO PER UDINE

Ore 6.30 - 6.45 - 6.45 - 7.00 - 7.05 - 7.20 (*) - 7.20 - 7.22 (*) - 7.25 - 7.30 - 8.12 - 8.15 - 8.50 - 8.50 - 9.50 - 10.15 - 12.25 - 13.30 - 13.30 - 13.30 - 13.45 - 14.25 - 15.05 - 17.05 - 17.10 - 18.30 - 19.00 - 19.30.

DA UDINE PER CODROIPO

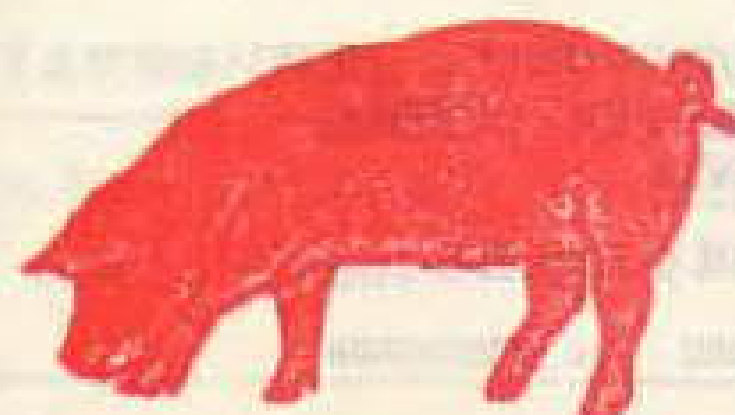
Ore 7.00 - 7.45 - 7.50 - 10.30 (*) - 11.30 - 11.50 - 12.00 - 13.10 (*) - 13.20 (*) - 15.00 - 16.45 - 16.50 - 17.00 - 17.00 - 17.25 - 17.30 - 18.00 - 18.15 - 19.15 - 19.15 - 19.40. (*) Invernale scolastica.

Veterinari di turno

Per servizio notturno e festivo comuni di:

Codroipo, Camino al Tagliamento, Bertiolo, Varmo, Mortegliano, Talmassons e Castions di Strada.

dal 24 al 30 giugno	dr. GRUARIN - Tel. 906144
dal 1° al 7 luglio	dr. COSSA - Bertiolo
dall'8 al 14 luglio	dr. DOLSO - Tel. 800455
dal 15 al 21 luglio	dr. GRUARIN - Tel. 906144
dal 22 al 28 luglio	dr. COSSA - Bertiolo

COMBUSTIBILI E LUBRIFICANTI

7-8 LUGLIO 1991

AGIP - GUGLIELMI O. - Tel. 904229
CODROIPO - Via Pordenone

PORFIDO

SERVIZIO 24 ORE
GRADISCA DI SEDEGLIANO
Telefono 916057

GOZZO GIANNI
CODROIPO - Viale Duodo

13-14 LUGLIO 1991

roberto snc
SCONTI L. 15 benzina - L. 10 gasolio
LAVAGGIO AUTO INTERNO-ESTERNO
Pneumatici e assistenza ricambi - Accessori
CODROIPO - V.le Venezia, 92 - Tel. 907043

20-21 LUGLIO 1991

AGIP - F.lli SAMBUCCO
CODROIPO - Viale Duodo

AGIP - TADDIO C. - Tel. 766024
TALMASSONS - Via Valussi, 8

Distr. FINA - Off. Rinaldi
ASSISTENZA PNEUMATICI
ASSETTO RUOTE
CINGHIE INDUSTRIALI
SEDEGLIANO - Via Umberto I, 2 - Tel. 916046

27-28 LUGLIO 1991

ZORZINI
Via Piave - Codroipo - Tel. 906533

AUTOACCESSORI

F.lli GUGLIELMI
Telefono 906216
LAVAGGIO RAPIDO
CODROIPO - Circonv. Loc. ZOMPICCHIA

AGIP - PAGOTTO - Tel. 919119
CAMINO AL TAGL. - Via Bugnins

LAVAGGIO CAMION
E AUTOVETTURE
GPL - SELF SERVICE

AUTOFFICINA
LOCALITÀ PONTE MADRISIO
VARMO (UD)

Riformare le regole dello Stato

di Renato Pilutti

C'è una frattura profonda tra pubblico e privato in Italia, evidente nell'iroso disagio dell'operaio che si lamenta dei privilegi altrui, ma anche nelle parole dell'impiegato statale che spiega come quei privilegi si accompagnino ad una situazione in cui non vi è riconoscimento alcuno per la sua «soggettività contrattuale».

In realtà, solo in Italia, fra i Paesi piú sviluppati, esiste una divaricazione cosí marcata fra i due mondi, un'incomunicabilità cosí radicata, a volte perfino un'ostilità muta e infeconda.

Certamente in queste condizioni non si entra in Europa, laddove sarà necessario competere non solo nel campo dell'economia e dell'impresa, ma anche in quello dei servizi, sia di quelli vendibili (trasporti, infrastrutture, banche, ecc.), sia di quelli non vendibili (sanità, assistenza, previdenza, istruzione, ecc.).

I sindacati vogliono proporre una riforma seria, che sta al governo e ai partiti accogliere o meno.

E allora, che cosa potrà cambiare con la piena contrattualizzazione della pubblica amministrazione?

Vediamone una breve sintesi:

Rapporto di lavoro - Oggi regolato da norme speciali, verrà disciplinato su base contrattuale, con riferimento al codice civile e alle leggi «lavoristiche», come per tutti gli altri lavoratori.

Rapporto negoziabile - Oggi di supremazia della parte pubblica, diventerà paritario. Efficacia immediata delle intese raggiunte.

Tutela giurisdizionale - Oggi affidata ai Tar e al Consiglio di Stato, verrà affidata al giudice del lavoro secondo le norme del diritto comune.

Organici - Oggi rigidi in quanto fissati per legge, potranno essere definiti dal vertice dirigenziale nell'ambito del bilancio.

Inquadramenti - Oggi stabiliti per legge, potranno essere definiti in sede di Contratto collettivo nazionale di categoria.

Profili professionali - Oggi individuati per Dpr, potranno essere definiti interamente per contratto.

Trasferimenti nello stesso ufficio - Oggi per Dpr, potranno essere disposti dal dirigente secondo criteri negoziati.

Mobilità volontaria - Oggi per Dpr, le modalità potranno essere previste direttamente nei contratti.

Licenziamento - Oggi per «destinazione» o «dispensa dal servizio», anche per infermità; si introdurranno le procedure in vigore nel privato, con la clausola della «giusta causa».

Non si tratterà quindi di «privatizzare il pubblico impiego», chè le sue funzioni e i suoi obiettivi debbono restare di gestione pubblica, ma le norme che regolano il rapporto di lavoro.

Se questa riforma non passerà e sarà rimandata sine die, vorrà dire che i governanti avranno avuto paura di scontentare della gente e di perdere consenso elettorale.

Nell'interesse generale spero il contrario.

Valanga di sí - Voglia di riforme

Grande vittoria della volontà popolare nel recente referendum. Era prevedibile un successo dei «sí» ma non delle proporzioni pari a una valanga come si è verificato. Quale lezione trarne? Quanto è uscito dalle urne segnala una gran voglia di cambiare, rimanendo nel sistema, una gran voglia di democrazia che persegua il rinnovamento nella continuità. I «sí» in Italia son stati pari a 26.922.176 (95,57%), i «no» 1.247.951 (4,43%), nella nostra Regione i sí sono risultati 652.456 (95,16%) e i «no» 32.934 (4,81%). Ecco quindi come è stata la mappa del voto nei comuni dove giunge il nostro periodico: Bertiolo 1.400 sí (92,84%), 108 no (7,16%); Camino al Tagliamento 816 sí (93,15%), 60 no (6,85); Codroipo 7.995 sí (95,79%), 351 no (4,21%); Flaibano 609 sí (95,31%), 30 no (4,69%); Lestizza 2.151 sí (92,40%), 177 no (7,60%); Mereto di Tomba 1.425 sí (93,38%), 101 no (6,62%); Rivignano 2.019 sí (94,43%), 119 no (5,57%); Sedegliano 2.167 sí (94,55%), 125 no (5,45%); Talmassons 2.141 sí (93,90%), 139 no (6,10%); Varmo 1.549 sí (95,26%), 77 no (4,74%).

Questi invece i voti nelle quattro province del Friuli - Venezia Giulia: Gorizia 83.700 sí (95,03%), 4.382 no (4,97%); Pordenone 149.007 sí (95,22%), 7.488 no (4,78%); Trieste 140.456 sí (95,19%), 6.402 no (4,35%); Udine 279.001 sí (95,01%), 14.662 no (4,99%).

Il problema nomadi e profughi

«Cosa dobbiamo fare dei nomadi? Non possiamo mica metterli nei forni crematori!». Questa la morale dell'assessore regionale all'assistenza, Paolina Lamberti Mattioli, intervenuta a Codroipo a un incontro con i sindaci del comprensorio. «Gli interventi polizieschi non servono, è meglio un'azione educativa e sociale. I Comuni farebbero bene a sfruttare i benefici previsti dalla Regione, che mette a disposizione fondi per la creazione di campi attrezzati per accogliere i nomadi di transito, fissando rigide regolamentazioni alla pari degli altri cittadini».

L'assessore regionale ha fatto anche il punto sul servizio socio - assistenziale di base, affermando che il suo organismo sta operando concretamente e che ora serve che facciano il loro dovere anche le Usl e la Provincia. «Le spese sanitarie — ha detto l'assessore — non devono gravare sull'assistenza. Poi dobbiamo preoccuparci di dare i servizi, facendoli pagare a chi li può pagare». L'esponente regionale si è soffermata anche sul problema dei profughi: «Dobbiamo prepararci ad accoglierli: è una nuova realtà sociale. Tuttavia, non dobbiamo prestarci per servizi che possono fare da soli, come prepararsi da mangiare e provvedere alle loro pulizie, anche se possiamo far affidamento sulla forza espressa dal volontariato, il cui contributo in questo momento è quanto mai valido».

Sul problema nomadi sono intervenuti i sindaci di Camino al Tagliamento Marinig, di Mereto di Tomba De Marco, di Varmo Vatri, manifestando le loro preoccupazioni per situazioni che si verificano nei loro territori e creano disagi tra la popolazione. Tra l'altro Marinig ha detto: «Non possiamo consentire che siano i padroni della piazza».

Ma l'argomento per il quale è stata indetta questa riunione era quello del servizio sociale di base, a carattere comprensoriale, che sta compiendo i primi passi. L'assistente sociale coordinatrice, Eugenia Castellani (in servizio nel comune di Sedegliano) ha asserito che, pur in una situazione per certi versi difficile, il programma sta andando avanti con grande impegno. È necessario — ha detto ancora — che tra i vari Comuni si trovino punti d'incontro pur in presenza di scelte autonome. Il problema del personale è quello che al momento si fa più sentire poiché non tutti i Comuni contano in organico le assistenti sociali. Anche l'assessore di Codroipo, Roberto Zanini, è dell'avviso che il servizio più richiesto è quello dell'assistenza domiciliare agli anziani, per il quale la disponibilità di personale è fondamentale.

È stato dibattuto anche il problema dell'Ente Moro. Ha cominciato il sindaco Donada, sostenendo che c'è la volontà di rivedere lo statuto per adeguarlo alle nuove esigenze di natura comprensoriale. Il sindaco ha sottolineato l'importanza che ha la casa di riposo di Codroipo, la cui gestione ha ormai aspetti parasanitari, sostituendosi all'ospedale. Il consigliere dell'Ente Moro, Francesco Sudati, ha ricordato che l'istituzione avrà bisogno ancora di un miliardo e mezzo per essere completata entro il 1994 e per essere in grado di accogliere 160 persone.

In chiusura ha parlato anche Lauro Zamparo, in rappresentanza dell'Usl. Si è soffermato sull'ottimizzazione del servizio di assistenza attraverso la creazione, soprattutto, del circuito della terza età che deve tener conto di tutti i servizi esistenti sul territorio. Egli ha soggiunto: «Mi pare che il servizio sociale di base sia come una nave che può contare sui marinai ma non sa ancora che viaggio intraprendere». È stato fatto un elogio al sindaco di Bertiolo, Bertolini, per l'opera silenziosa che svolgono i volontari del suo comune.

Sanità: Usl sotto accusa

Il consiglio comunale di Codroipo ha adottato all'unanimità un duro ordine del giorno per i problemi della sanità di Codroipo.

Nel documento si legge: «Constatata l'assenza di qualsiasi riferimento programmatico previsionale per il Codroipese; tenuto conto che gli impegni a suo tempo assunti con il piano attuativo, che prevedeva la contestualità tra la soppressione dell'ospedale e l'avvio dei servizi alternativi, sono tuttora ampiamente disattesi; verificate le carenze strutturali in cui versano il centro di salute mentale, i servizi di degenza, il consultorio familiare e il distretto sanitario, che comportano evidenti disservizi e disagi, nonché lo stato di abbandono in cui viene lasciato l'immobile, ove dovrebbe trovare adeguata collocazione la maggior parte dei servizi del polo sanitario; considerato che gli impegni riconfermati dal comitato di gestione nell'incontro con l'amministrazione comunale l'8 gennaio 1991 non hanno avuto seguito; ritenendo l'attuale panorama sanitario inadeguato rispetto ai fabbisogni del comprensorio codroipese; con parere unanime esprime una valutazione negativa sul bilancio previsionale 1991 dell'Usl Udinese e nel contempo chiede un impegno formale per dare immediata esecuzione a quanto già previsto dal piano attuativo e per predisporre in tempi altrettanto brevi gli adeguamenti e i potenziamenti necessari per le esigenze e le richieste sanitarie del Codroipese».

Bagnato: «260 mila prestazioni»

Tre o sei Usl? La risoluzione di quest'interrogativo pare sia la chiave che potrà aprire il cassetto in cui è contenuto il tanto atteso secondo piano sanitario regionale.

La risposta dovrà giungere da Roma, ovvero dal contenuto che in Parlamento si darà al disegno di legge sulla sanità. Lo ha detto Oscarre Lepre, presidente della Commissione Sanità della Regione, durante un incontro incentrato sul disegno di legge per riformare la sanità tenutosi recentemente a Varmo.

La nuova riforma apre così nuovi orizzonti e nuove possibilità di aggregazione. Il Codroipese con chi si schiererà? L'interrogativo è stato provocatoriamente sollevato dal direttore del distretto sanitario codroipese, Antonio Bagnato. Il quale, guardando a quanto finora è avvenuto, ha indicato pure che se «il polo sanitario di Codroipo ha svolto la funzione di aggregare una certa zona, dal punto di vista politico una spinta a questa funzione aggregante è mancata».

Non sono solo valutazioni politiche quelle che ha esposto Bagnato.

I dati confermano il ruolo determinante di attrazione e di servizio che il polo codroipese svolge nell'ambito sanitario. «Sono state — ha ricordato Bagnato — 260 mila le prestazioni svolte dal polo sanitario, quando solo fino a 5 anni fa erano 30 mila».

Dati del passato, come pure la triste constatazione che «è mancata una vigilanza della Regione su Codroipo, dopo aver demandato certi compiti all'Usl». Ma Codroipo cosa sta facendo per il futuro? Per Bagnato, Codroipo è già in ritardo. Il Codroipese dovrà scegliere con chi stare. Due le possibilità delineate: «O aggregarsi alla Bassa Friulana oppure rimanere nell'Usl Udinese, o come si chiamerà». Quest'ultima possibilità potrebbe premiare lo sviluppo nel campo della riabilitazione che Codroipo si è dato; l'altra rappresenterebbe una sorta di risposta alla politica finora svolta da Udine, che non ha saputo imprimere uno sviluppo sul territorio.

Certo che per scegliere, Codroipo non dovrà attendere a lungo.

Per questo Bagnato ha anticipato l'intenzione di tenere un incontro con i medici di base, per mettere sul tappeto i problemi della sanità codroipese e quindi per dare una spinta a questa situazione di stasi.

di Giorgio De Tina

Varie ed eventuali

La maglietta della Codroipo in bicicletta

— Hai visto, quest'anno, a chi si iscrive alla Codroipo in bicicletta, regalano una bella maglietta. Questa.

— Bella, veramente, ma che cosa c'è disegnato sopra?

— Dev'essere un colomba.

— Mah, sembra piuttosto un gallo!

— Come dite? La banca regala un gallo a chi si iscrive alla Codroipo in bicicletta?

— Hai sentito. Per partecipare alla Codroipo in bici ci vuole un gallo!

— Ma per la miseria e dove lo trovo! Basterà anche una gallina, spero.

— Come? A tutti gli iscritti alla Codroipo danno in regalo una gallina? E dove la metto, poi.

— Hai sentito? Quest'anno il ristorante Da Toni invece del sacchetto offre una gallina arrosto!

— Ma come, io preferisco il pesce!

— Ma lo sai cosa c'è disegnato sulla maglietta della Codroipo in bicicletta?

— Mi hanno detto un pesce.

L'orologio

E di te, vecchio, caro, quasi sempre sballato orologio che ne sarà?

E sì, scrivo proprio di te, appollaiato da anni su quel muro che domina la piazza, sempre sottoposto alle intemperie e sfido io chiunque a essere sempre esatto sotto la pioggia, la neve, il vento, il sole.

Sempre sotto gli occhi di tutti, eri diventato una presenza discreta e rassicurante anche se ogni tanto ti si spegneva qualche numero oppure segnavi 10 gradi piú che a terra. Non importa! Ora caro, vecchio orologio hai il torto di fare pubblicità a un istituto di credito che non esiste piú e per forza di cose dovrai aggiornarti. Potresti per esempio farti togliere tutte le scritte e restare lí un po' nudo. Oppure potresti farti lasciare la sola scritta: 1886-1986; già, ma che significato avrebbe. Guarda, fai come vuoi ma se puoi, rifiutati di farti scrivere sopra: Banca Antoniana, un mese con la nostra gente.

La zona pedonale

Sulla stampa locale si fa un grande scrivere di questa zona pedonale che una parte di codroipesi esige mentre un'altra osteggia. Idee e contributi sono rrivati da piú parti e anche noi umilmente vorremmo dare il nostro apporto di idee.

La prima ipotesi potrebbe essere la seguente: con i due miliardi e mezzo che il Comune si trova a disposizione per il riattamento del centro storico si potrebbe pensare di acquistare l'area dell'ex pastificio Qudruvium, raderla al suolo e farci un bel percorso pedonale cosí chi vuol camminare vada a sfogarsi lí.

SECONDA IPOTESI.

Si potrebbe pensare, sempre con quei soldi, di praticare un tunnel, ovviamente confortevolmente illuminato e areato che parta dai giardini pubblici ed esca presso la COOP. Il tunnel, ovviamente rigorosamente pedonale, dovrebbe comprendere delle uscite all'altezza di ogni negozio per evitare le proteste dei commercianti.

Terza e ultima ipotesi: per evitare l'intasamento del centro con le auto private si potrebbe pensare a interdirlo alle stesse e provvedere all'istituzione di un servizio navetta da effettuarsi con degli appositi autobus con il capolinea alla COOP e ai Giardini pubblici, con fermate presso la farmacia Ghirardini, l'edicola, la pretura, la farmacia Sabatelli, Eugenio dischi, la gelateria Antares. Costo del biglietto valido per una corsa previsto in L. 10.500.

L'ideatore di questo progetto si augura che i soliti malcontenti non comincino con le lamentele del tipo: «Non bastavano le corriere in piazza, ci mancavano anche gli autobus».

Ultim'ora

Si apprende da fonte infondata che le voragini che stanno scavando nel centro di Codroipo servono in realtà per la linea rossa della metropolitana Quadruvium. Inaugurazione prevista per le prossime elezioni amministrative comunali.

Ultimissima ora

Dal Messaggero Veneto del 20-6-1991. (Le persone sono citate solo con le iniziali per mantenerne l'anonimato)

Clamoroso! Sospesi i lavori della metropolitana di Codroipo! Durante gli scavi sono stati rinvenuti i resti di un anfiteatro romano, una chiesa preromanica, un impianto termale, una tomba vichinga, frammenti di un affresco raffigurante un ex monsignore, fasciami di legno della Niña, della Pinta e della Santa Maria.

L'allarme è stato dato dal Consigliere comunale G. B. che ha subito interessato l'assessore ai lavori pubblici R. R. che ha incaricato il geometra comunale L. L. di scattare alcune foto. I lavori riprenderanno non appena il tecnico comunale A. F., studioso di archeologia, avrà finito di rileggere i libri di don Vito.

Webern il fiammingo

Nei quasi quattro anni di collaborazione al «Ponte» mi sono piú volte occupato di vocalità; ed ecco che si presenta ancora un'occasione per ritornare sul tema, ma questa volta in un ambito insolito e di ben rara frequentazione.

L'occasione mi viene da una recente stimolante esperienza, che mi ha visto impegnato a Gorizia nella giuria del Concorso internazionale di canto corale «C. A. Seghizzi».

Quest'anno, infatti, per celebrare la trentesima edizione della prestigiosa manifestazione è stato bandito un parallelo premio a tesi di laurea di carattere musicologico concernenti la vocalità. È stata una bella idea, sia per il prestigio che una sezione di ricerca conferisce a quella della pratica corale, sia per l'opportunità di dibattito che le tesi offrono, sia infine per l'apporto di importanti documenti alla ricca biblioteca del «Seghizzi», in quanto almeno una copia di ciascuna tesi è acquisita dall'Associazione.

Personalmente mi ha colpito una ponderosa ricerca di argomento quanto mai arduo, sulla produzione vocale di Anton Webern, uno dei massimi rappresentanti della dodecafonia, ucciso nel 1945 per un tragico errore da un soldato americano.

Quando si parla di dodecafonia, molti torcono il naso: nonostante il trascorrere degli anni, si direbbe risentire ancora della qualifica di «arte degenerata», come la defini nel 1934 il regime nazista.

In realtà la mancanza di ogni gerarchia dei suoni e la dissonanza permanente che connotano l'atonalità allontanano da questo tipo di musica il pubblico abituale dei concerti e danno l'impressione ai piú di un procedimento casuale, al di fuori di ogni schema costruttivo, di ogni concezione formale.

Ebbene, un puntuale lavoro di ricognizione sulla produzione liederiatica e sull cantate di Webern dimostrano invece il contrario; infatti vi è una costante e pedante applicazione di regole vincolanti proprio alla maniera dei fiamminghi, i creatori del piú complesso contrappunto, cosí da rendere estremamente complesso e «necessitato» il materiale elaborato dal compositore (il costante parallelismo con i Fiamminghi fu certamente influenzato dagli studi musicologici che impegnarono il musicista in gioventú).

Non è consentita in questa sede un'esemplificazione di questa tecnica costruttiva, alla quale non è estranea nemmeno la perfetta conoscenza dell'opera bachiana; ma anche se ciò fosse possibile, credo che la musica dodecafonica non conquisterebbe alla sua causa chi la rifugge abitualmente. D'altra parte, lo stesso Webern è pienamente consapevole della difficoltà di ascolto, come pure di esecuzione delle sue composizioni: «I miei Trakl - Lieder sono praticamente la cosa piú difficile che esista nel campo della musica vocale. Sarebbero necessarie innumerevoli prove (...). Perché possa essere seguito uno dei miei lavori si richiedono un'infinità di presupposti, che nel nostro caso non esistono assolutamente».

Si dice che le difficoltà incontrate dal musicista viennese nel proporre le sue composizioni sono da attribuirsi a un'epoca di acceso conservatorismo e di profonde lacerazioni politiche. Ma anche oggi, a tanti anni di distanza, come del resto accade ad altre forme d'arte del nostro secolo, questo genere musicale rimane ostico e coltivato da un esiguo numero di patiti. Eppure Anton Webern, caratterizzato dall'astrattismo aforistico e dall'estrema concisione delle sue opere, in maggior parte di brevissima durata, ha lasciato un segno indelebile nella civiltà musicale contemporanea e la sua meticolosa operosità non ha certo prodotto opere cerebrali, destinate ad essere apprezzate solo leggendo puntigliose simmetrie sugli spartiti e sulle partiture.

Silvio Montaguti

Tace il labbro, parla il cuor

Fra pochi giorni parte puntuale, anzi in anticipo rispetto al calendario dell'anno scorso, l'Estate musicale di Villa Manin 1991.

Ci sono conferme di indirizzi tradizionali accanto a nuove proposte, che offrono una scelta quanto mai ghiotta, andando incontro ai gusti piu' eclettici: si comincia col balletto il cinque luglio e si continua con l'operetta, poi spettacoli di musica leggera inframmezzati da un concerto sinfonico e ancora balletto, il tutto fino al 14 settembre.

Parallelamente alle serate avranno luogo i pomeriggi dedicati alla cameristica, del ciclo Incontri Musicali, dal sette luglio al 4 agosto.

Scendendo nei dettagli, la novità del cartellone è rappresentata da un'operetta, La Vedova Allegra, che a 80 anni dalla sua prima messa in scena continua ad essere ancora la piú rappresentata, e da uno spettacolo operettistico che propone un'antologia dai titoli piú popolari, quali Il Paese dei Campanelli, Cin Ci La, La principessa della Czardas e altri.

Lo spettacolo inaugurale vedrà la Compagnia di musica e danza del Giappone proporre coreografie, con maschere rituali e costumi dal colori brillanti, accompagnate da flauti di bambú e strumenti a corda; una messa in scena in cui l'anima segreta dell'antico Giappone, è interpretata con una sapienza che trasforma il folclore in spettacolo e concilia il rigore filologico con la teatralità piú seducente.

Di sicuro rilievo la data del 9 agosto, quando l'orchestra da camera della Filarmonica di Mosca presenterà un concerto sinfonico col violino solista Ino Mirkovic in musiche di Paganini, Bach, Rachmaninov, Chatchaturian.

Infine, per gli spettacoli di musica leggera basterà fare i nomi dei protagonisti delle due serate: Paolo Conte il 26 luglio e Fabrizio De André il 14 settembre.

S. M.

a cura di Domenico Furci

La cattedrale di Ken Follet

Nel suo ultimo romanzo edito da Mondadori, *«I pilastri della terra»* (pagg. 1.031), 1990, Ken Follet rivela qualità nuove di scrittore versatile, cimentandosi con successo nella creazione di un romanzo storico. Questo mutamento inatteso non traspariva dalle sue opere precedenti che gli avevano procurato successo internazionale come *«La Cruna dell'ago»*, *«Triplo»*, *«Il Codice Rebecca»*, *«L'Uomo di Pietroburgo»*, *«Sulle Ali delle Aquile»*, *«Un letto di Leoni»*. Persiste anche in quest'ultimo romanzo il gusto per la suspense, ma l'autore sembra mirare molto piú in alto, quasi volesse seguire le linee e gli archi audaci della cattedrale gotica di Kingsbridge.

Il romanzo *«I pilastri della terra»* non può essere sintetizzato senza sacrificare una o piú parti, altrettanto importanti quanto la vicenda, o le vicende, principali; esso può essere presentato seguendo molteplici punti di osservazione. Uno dei piú importanti, a nostro giudizio, può essere quello indicato anche dalla rivista «Preview»: *L'Architettura* — e l'architettura del dodicesimo secolo — è la base di questa lunga saga storica, un prodotto che mai ci si sarebbe aspettati dall'autore di *«Triple»* e *«Eye of the Needle»*. Ma, pur privilegiando questo punto di vista, dobbiamo dire che tutte le vicende sono degne di essere seguite e approfondite.

Potremmo seguire le appassionanti e avvincenti vicende della bella e capace Aliena, figlia di un conte, che giura di vendicare la morte del padre e di riprendere la sua contea, assalita e conquistata dal violento William, e ridarla al fratello divenuto, grazie ai suoi sforzi di inventiva imprenditore medievale, cavaliere del re; potremmo seguire le vicende dal punto di osservazione della bella e sexy abitatrice della foresta, Ellen, che sposa l'eroe della prima generazione, il muratore Tom, e diventa la matrigna del secondo eroe Alfred, ma che è la madre dell'eroe della cattedrale di Kingsbridge e che porta con sé per tutto il romanzo il mistero della morte del menestrello, giustiziato sul patibolo, che appare nel primo capitolo del romanzo; potremmo anche seguire le vicende che hanno caratterizzato quell'epoca di violenza seguendo le gesta dell'infame veramente malvagio William e della sua ciurma, che stupra e violenta per tutta la vita fino all'assassinio dell'arcivescovo di Canterbury, Thomas à Becket, prima di pendere dalla forca che chiude il romanzo. Potremmo anche presentare l'opera dal punto di vista delle vicende dei potenti dell'epoca, re e vescovi ambiziosi, eccetera. Se ci interessassero gli aspetti economici potremmo seguire i segnali che testimoniano la nascita della futura borghesia. Da tutti questi elementi, e considerato il fascino che esercita la lettura del romanzo, si può ancora una volta affermare che il talento di Ken Follet come narratore è innegabile.

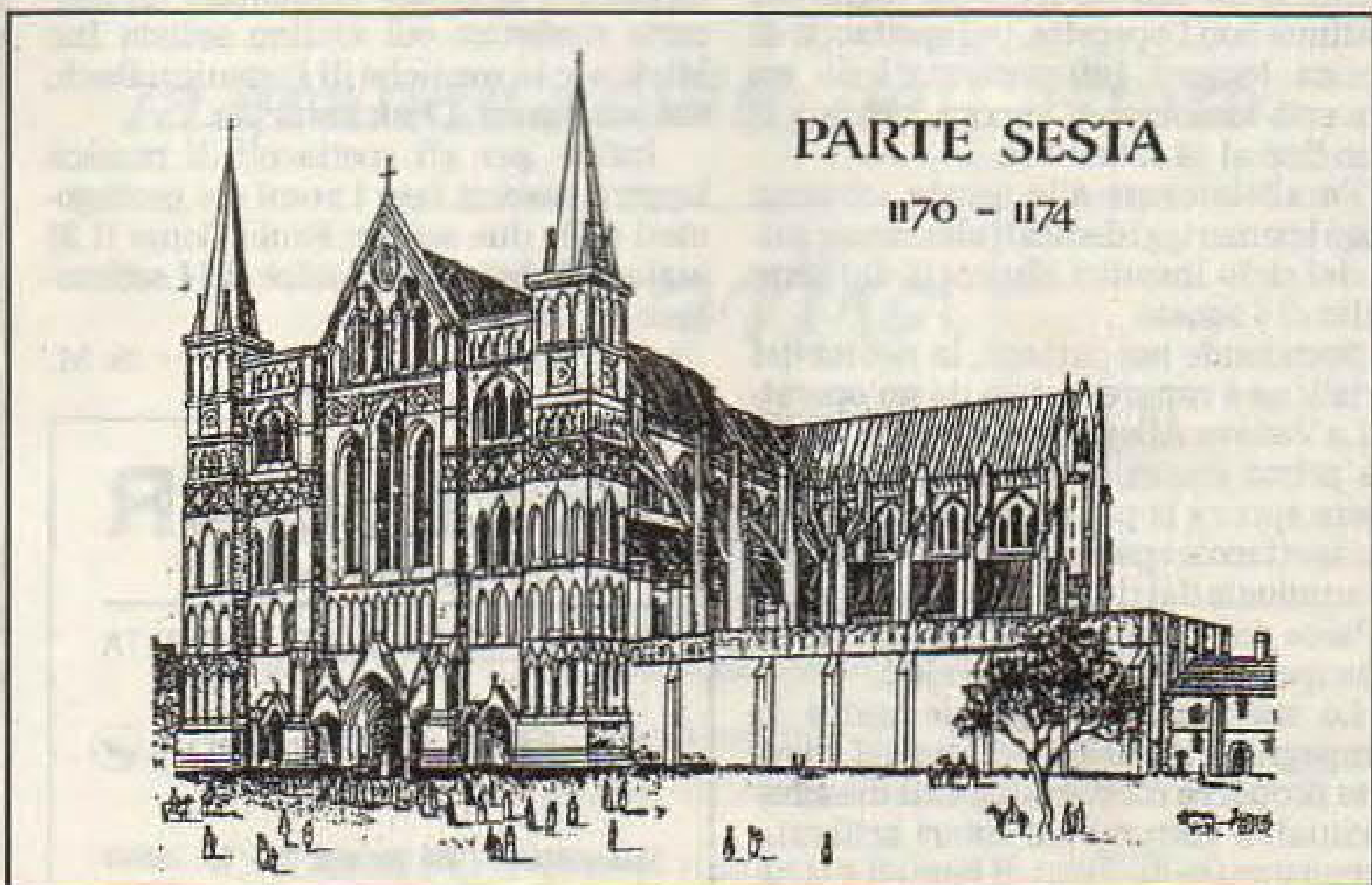
Ken Follet

Il medioevo britannico viene raccontato nella lunga epopea rappresentata in questo lungo romanzo storico di Follet. Una corda appesa ad una forca e un condannato portato su un carro trascinato dai buoi aprono le prime pagine del racconto; le ultime impiccagioni, che appaiono come atto di giustizia per le tante atrocità commesse dai giustiziati, tra cui l'assassinio di Thomas à Becket, arcivescovo di Canterbury, amico - antagonista del potente re Enrico II, lo chiudono. La vicenda centrale si svolge attorno alla distruzione della famiglia della bellissima Aliena che si intreccia con i decennali sforzi coordinati dal Priore Philip e tesi alla costruzione della grande cattedrale di Kingsbridge.

La struttura non è nuova nella letteratura anglosassone. Basti pensare al noto romanzo ottocentesco *«La Lettera Scarlatta»* di Nathaniel Hawthorne, ambientato nella puritana Boston del XVII secolo, con le scene iniziale e finale del patibolo su cui vengono esposti alla pubblica condanna gli accusati, la «peccatrice» e il «peccatore». La stessa Tess of the d'Urbervilles, eroina dell'omonimo romanzo di Thomas Hardy, dorme il suo ultimo sonno, prima di essere arrestata e giustiziata, simbolicamente, sulla grande pietra del tempio druido, probabilmente usata per le vittime sacrificali, di Stonehenge.

Non condividiamo il giudizio negativo di Oreste Del Buono («raramente un romanzo di fantasy è stato cosí noioso»), né quello di quanti cercano di spiegare la svolta tematica di Follet, centrata sul medioevo, in termini di moda, considerato il notevole successo de *Il Nome della Rosa»* del nostro Umberto Eco.

Il romanzo di Ken Follet coinvolge il lettore dalla prima all'ultima pagina, è storicamente e artisticamente credibile, ed è merito dell'autore se ha saputo costruire una trama cosí complessa e avvincente allo stesso tempo, di storie famigliari sconvolte dalla guerra civile in Inghilterra nel periodo di anarchia successivo alla morte di re Enrico I.

(1. Continua)

Un museo alla Bianchi

Nella scuola Bianchi di Codroipo è stato inaugurato un museo di mineralogia. Attualmente è costituito da quattrocento pezzi, ma potrà arrivare sino a ottomila man mano che sarà creato il posto necessario.

Tempo addieto alla giunta comunale di Codroipo era pervenuta una lettera dell'ingegner Giorgio Citran, il quale si dichiarava disponibile a mettere a disposizione la propria collezione, ritenendola utile per coinvolgere l'interesse dei giovani. Il sindaco Donada e i suoi collaboratori hanno pensato che le scuole medie potevano essere le piú indicate e tutto è risultato facile, grazie alla collaborazione della preside Vittoria Sacchetti. Il museo creato non è da sottovalutare se si tien conto che i pezzi sono stati raccolti nei cinque continenti. Ieri all'inaugurazione hanno parlato la preside Sacchetti, il sindaco Donada e il collezionista Citran, presenti anche gli assessori Valoppi e Zanini e il consigliere Piccini.

Sopra: da sinistra, la preside Sacchetti, Valoppi, Zanini, Donada e Citran. Sotto: gli studenti presenti all'inaugurazione. (FOTO MICHELOTTO)

Rivolto, piccoli artigiani

Nei locali della scuola elementare Pietro Zorutti di Rivolto è stata inaugurata la mostra *Noi, piccoli artigiani.* La rassegna ha presentato in una serie di pannelli l'attività condotta dagli alunni nell'arco dell'anno, avendo come filo conduttore l'artigianato friulano e, in particolare, quello artistico. Hanno preso lo spunto per la loro approfondita ricerca dalla mostra dei Longobardi di villa Manin e di Cividale.

A Natale hanno presentato una interessante rassegna storica sull'artigianato longobardo. Gli allievi nel corso dell'anno scolastico hanno visitato le botteghe artigiane della tessitrice Tiziana Infanti, del vetraio Natalino Cozzutti e la scuola per mosaicisti Irene da Spilimbergo. Sempre in questo quadro hanno visitato Tarcento, ospitata a palazzo Frangipane, la mostra *Son tutte belle le bambole del mondo,* organizzata dall'associazione Le arti tessili, dove hanno ascoltato una relazione illustrativa della mostra della dottoressa Zanella e un interessante discorso del presidente dell'Esa Carlo Faleschini sull'attività artigianale in genere e sull'ampio ventaglio d'opportunità che il settore presenta per le nuove generazioni.

In quest'ultimo scorcio d'anno scolastico gli allievi sono stati ospiti della bottega artigiana di ceramica Monri di Passariano, della Dassi di Sutrio, del museo delle arti e delle tradizioni popolari di Tolmezzo e della stamperia Falaschi di Passariano. Il prodotto di tutta quest'attività è presentato nella mostra ed è stato raccolto in una monografia, *Esplorando l'artigiano friulano.* Alla vernice, presenti i genitori degli alunni e alcuni artigiani che hanno fornito la propria collaborazione, il direttore - vicario dottor Arcangeli si è complimentato con gli alunni e con gli insegnanti per l'alto valore qualitativo della mostra, che è stata visitata anche dall'assessore comunale alla cultura Maurizio Moretti, dal dottor Conte e da Arduino Bacchin.

«Otto anni come mia figlia»

A Codroipo si è svolta l'8ª edizione della rassegna corale riservata agli alunni delle scuole medie della Regione. L'insegnante Massimiliana Menossi, artefice dell'iniziativa, ha scritto quest'articolo. «La rassegna compie 8 anni, l'età di mia figlia, e questa non è una coincidenza. L'idea, infatti, è nata durante il periodo di aspettativa per maternità, e per chi mi conosce non è difficile trarre le conclusioni. Troppi mesi lontano dalla scuola andavano per forza colmati con qualche attività didattica. Lavorando nella scuola già da parecchi anni, conoscevo le problematiche e le aspettative legate all'attività musicale e quindi non è stato difficile fissare gli obiettivi educativi e didattici riguardanti la pratica corale. Inoltre, anche se ultima arrivata —, scrive ancora la Menossi — Codroipo mi è sembrata fin dall'inizio la cittadina perfetta per questo tipo di manifestazione. Per quanto convinta della validità di simili iniziativa, non nascondo che nutrivo un certo timore sull'eventualità che l'idea non potesse venire appoggiata dalla scuola e dagi enti preposti al finanziamento. Non è stato così. La preside di allora, professoressa Silva Michelotto Tempo, ha aggiunto carburante al mio già scoppiettante entusiasmo e fin dall'inizio mi sono trovata sorretta dalla disponibilità e dalla competenza dei professori Saverio Guerra. La proposta è stata accolta favorevolmente anche dall'amministrazione comunale e, soprattutto, ha potuto contare sull'appoggio della Banca popolare di Codroipo. Il successo della rassegna è sintetizzato nelle cifre del bilancio di questi 8 anni. Sentire 750 ragazzi cantare assieme, vivere il loro entusiasmo per la musica, è uno stimolo troppo forte. Così, regolarmente, quando ritorna ottobre, rimetto in moto la macchina organizzativa, e magari ci aggiungo qualcosa. Quest'anno, per esempio, ho proposto di qualificare la rassegna abbinando a essa un concorso di composizione».

Genitore? Sembra facile!

Con una partecipazione e un coinvolgimento superiore alle aspettative si è concluso il corso per genitori organizzato dal distretto scolastico del Medio Friuli in collaborazione con l'Usl numero 7. Il tema proposto era Vivere, amare, capire... conoscendo i nostri figli; durante le tre serate si è parlato di attaccamento e autonomia, di valorizzazione e svalutazione e dell'identità personale. I genitori che hanno partecipato si sono sentiti coinvolti poiché, ricostruendo tappe della propria vita e dei propri comportamenti, hanno avuto la possibilità di rileggere sotto altra ottica il rapporto con i figli. Il dibattito è stato condotto dalle dottoresse Cristina Galluzzo e Caterina Roia. Intanto la presidente della terza commissione distrettuale Nadia Scopece, ha illustrato il lavoro sin qui portato avanti dal distretto in materia di medicina scolastica e di benessere psico-fisico.

In collaborazione con le direzioni didattiche del territorio è iniziato il programma di *screening* psicologico per i bambini delle scuole materne del Codroipese, progetto che ci si auspica continui sempre più mirato e approfondito. Inoltre il distretto ha sollecitato affinché riprendessero, da parte delle Usl del territorio, le visite mediche per le scuole elementari e medie che da anni erano state disattese.

PICCOLA PUBBLICITÀ GRATUITA

CERCASI BANCONIERA bella presenza con esperienza. Vitto alloggio. Telefonare allo 0432 - 917006.

AFFITTASI A TEOR (Udine) in via Bersagliere un negozio di 140 mq con eventuale magazzino anche uso deposito. Telefonare allo 0432 -775098.

...e del Parco i canti

Bianca è la cicogna

Riassunto. La casa di Clerio, biologo quarantenne, viene allietata dall'arrivo di tre gemellini portati da altrettante cicogne. La ricerca dei candidi volatili viene premiata dal loro avvistamento nei dintorni di Oslo. Una spedizione di animali del Parco è sulle loro tracce.

«Perché, perché...» piagnucolava una delle tre cicogne costrette a terra per punizione. Non riusciva a darsi pace poiché sentiva di non aver fatto niente di male, anzi... E poi la dolce primavera norvegese rendeva insopportabile la forzata inattività, l'essere costrette a inanellare giri su giri nel ristretto territorio nel quale avevano l'obbligo di rimanere. Tuttavia, nonostante ci fossero tentazioni di insubordinazione, il terrore di subire punizioni ben peggiori rendeva il trio forzatamente mansueto. L'allarme venne lanciato dalla cicogna di guardia in volo altissimo sul laghetto, nelle cui acque basse sguazzavano le compagne. Una specie di grido disperato «quee... què» ripetuto due volte. All'istante tutte poggiarono l'altra zampa e si predisposero a prendere il volo. La guardia, addestrata a compiere il proprio dovere fino in fondo, volò decisa nella direzione di provenienza degli intrusi e affrontò il sestetto apostrofandolo: «Mostratemi il permesso di sorvolo del territorio delle cicogne! In nessun caso, comunque, è consentito il passaggio di uccelli rapaci!».

Pellegrino, il falchetto capopattuglia, sempre volando lentamente in cerchio, rassicurò l'inferocita cicogna - guardia dicendole che era loro intenzione rimanere in zona per pochissimo tempo e che volevano conferire urgentemente con Bianca; disse inoltre che avevano un regolare mandato qual rappresentanti di un'importante comunità di animali nell'Italia di Nord - Est e che, ovviamente, erano completamente sfiniti per il lunghissimo viaggio. Le compagne di volo annuivano e non vedevano l'ora di potersi posare da qualche parte per riposarsi un po'.

Come facciano le cicogne a conferire a distanza senza equivocare è tuttora un mistero; tuttavia la guardia iniziò uno strano balletto aereo ricevendo in risposta un balletto terrestre dalle compagne rimaste giù. Il significato dello straordinario dialogo sarebbe potuto essere pressapoco questo: «Sei italiani in visita desiderano parlare urgentemente con Bianca. Chiedo istruzioni». «O.K.; controlla documenti e falli scendere». La cicogna in volo diede ordine agli intrusi di planare lentamente e di presentarsi alla capo - gruppo.

Al cospetto di Bianca persino il feroce falchetto e la gigantesca poiana si sentivano intimiditi; immaginarsi le rondini. La maestosità del portamento unita ad una prepotente personalità facevano assomigliare la cicogna ad un'imperatrice alla quale tutti dovevano rispetto. «Dite», intervenne seccamente Bianca.

Mentre avveniva questo primo imbarazzato approccio, la poiana Vis aveva scaricato sul terreno una vagonata di pesce secco trasportato faticosamente sul dorso. Tutte le cicogne fecero «Ooooh» e perfino Bianca si leccava mentalmente i baffi. Il pensierino degli abitanti del Parco aveva fatto centro. Con un certo distacco le cicogne iniziarono gli assaggi ma si vedeva che si sarebbero volute tuffare su quel ben di Dio e farne un unico boccone. Bianca si degnò di assaggiare un solo pezzetto lasciando alle suddite il resto. Rinfrancato Pellegrino disse: «Tutti gli esseri del Parco, la Grande Quercia in testa, si chiedono perché qualcuna di voi è tornata di recente a fare l'antico mestiere di portatrice e soprattutto perché ve ne siete andate all'improvviso tanti anni fa». «È una lunga storia» rispose Bianca «che posso riassumere in un concetto: l'uomo ci ha fatte sloggiare con la sua invadenza, con la sua stupidità, con il suo egoismo; ci ha tolto l'acqua, ci ha tolto il cibo, ha disturbato i nostri nidi, ci ha perfino sparato! La pazienza ha superato il limite quando l'ultima torbiera è stata prosciugata ed arata per seminarvi mais. Cosí ce ne siamo andate riprometendoci di non tornare mai più. Quanto alle recenti presenze, le colpevoli sono già state punite! A proposito, portate un po' di pesce secco anche a loro».

«Noi tutti desideriamo rivedervi anno dopo anno fra di noi» intervennero in coro le quattro rondini. «Vi proteggeremo e ci impegniamo a parlare con i capi degli uomini» gridò la poiana. «A voi credo» disse Bianca «ma non ho alcuna fiducia negli uomini; troppe volte siamo state maltrattate e troppi nostri simili lasciano tuttora le penne sui territori di Nord - Est ad ogni passaggio migratorio. Finché non ci saranno un segno concreto di ravvedimento ed un trattato che garantisca per sempre la nostra pacifica permanenza e la nostra incolumità nemmeno sorvoleremo più il Parco ed il circondario».

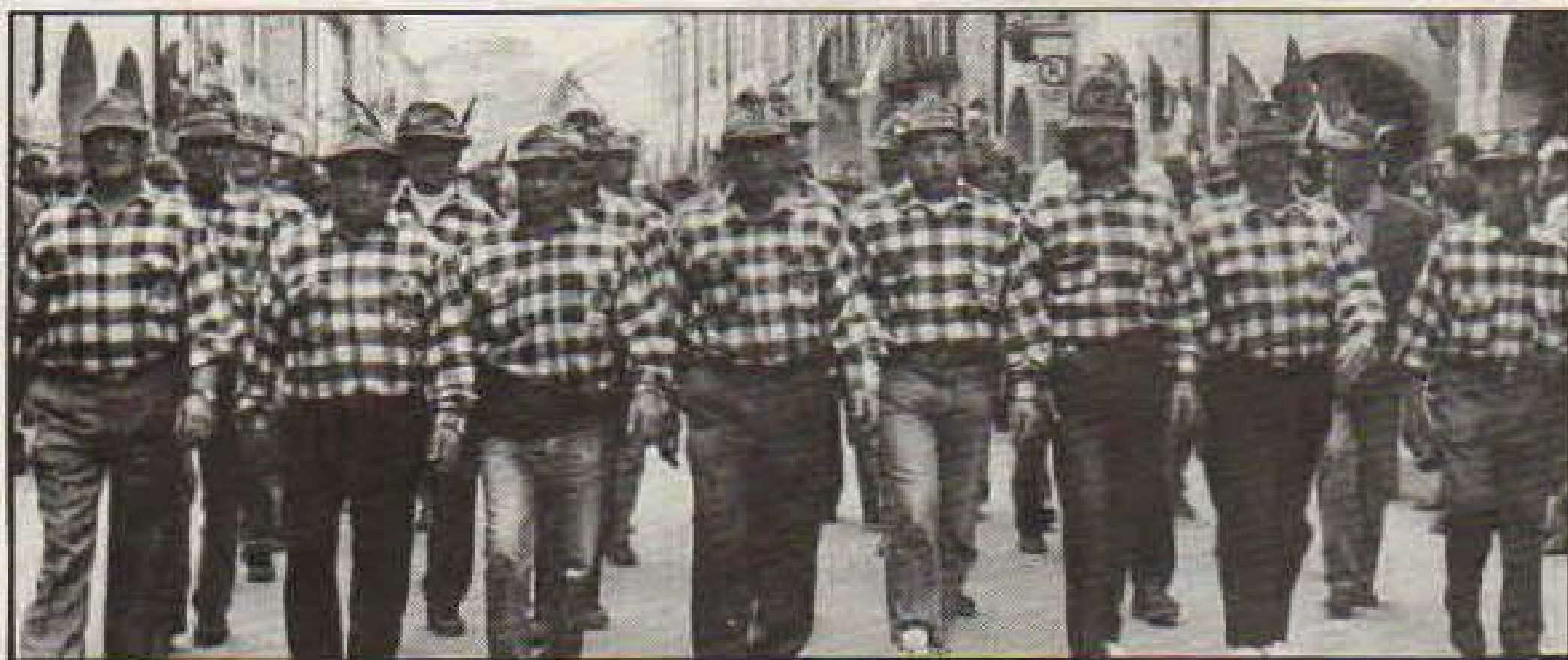
Le dure parole avevano ammutolito i presenti. Pellegrino intravide tuttavia uno spiraglio e parlò: «Proprio la trasgressione delle vostre giovani compagne potrebbe indurre importanti cambiamenti. Si tratta di battere il ferro finché è caldo, come dice un antico proverbio umano; Clerio, il destinatario dei tre pacchi dono, è un biologo nostro amico e credo che non starà con le mani in mano».

Insettini per le rondini, arvicole per i rapaci, pesce secco per le cicogne: nel campo si fece gran festa con il cuore gonfio di una nuova speranza.

3. Continua

dr. L. Baruzzini

MAX E I SUOI SUONATORI

A Vicenza tra la marea di alpini

Sopra: gli alpini di Rivignano alla sfilata. Sotto: la Banda Primavera apre la sfilata degli alpini friulani.

Il gruppo alpini di Rivignano è stato sempre presente ai raduni nazionali organizzati dall'Ana, ma quest'anno ha portato con sé a Vicenza anche la «banda musicale dello Stella» incaricata di aprire la sfilata lungo i viali della città al secondo settore della sezione Ana di Udine.

Il problema di allestire le tende per un centinaio di posti branda, quella per la cucina da campo e quella per il refettorio è stato risolto con bravura e tempestività da un gruppetto di alpini che, partiti da Rivignano venerdì mattina con un furgone carico di attrezzature, ha installato, sotto una pioggia torrenziale, il campeggio su un piazzale non lontano dal centro della città (l'ANA rivignanese non è nuova a questo tipo di operazioni perché è una squadra ben addestrata alla protezione civile in caso di calamità).

L'unico intoppo era la mancanza di acqua corrente. Dove reperirla? Ed ecco affacciarsi alla finestra di un condominio lì vicino una signora che, dopo aver chiesto la provenienza degli alpini, li ha subito invitati ad allacciarsi a un rubinetto del suo appartamento.

Sabato mattina sono giunti con il pullman e con numerose macchine al seguito la banda e il resto degli alpini rivignanesi che, dopo aver consumato il pranzo, sono sciamati nel centro di Vicenza, ricco di pregevoli edifici. Per la cena i cuochi ce l'avevano messa tutta in previsione della presenza di ospiti illustri e molto vicini al gruppo rivignanese: il comm. Ottorino Masarotti presidente della sezione Ana di Udine, il dottor Luigi Grossi responsabile della protezione civile e... la signora Silvana Camurri con la figlia Luisa, donatrici dell'acqua per il campeggio, ai quali la banda ha dedicato un bellissimo concertino.

Masarotti e Grossi si sono complimentati con tutti, in modo particolare con il presidente del gruppo ANA di Rivignano Onelio Tonizzo per la perfetta organizzazione del campo e con il maestro della banda Francesco di Bernardo (Max) per la continua collaborazione del sodalizio bandistico con gli alpini.

Sabato sera tutto musicale! La banda seguita da tutti i rivignanesi ha sfilato lungo il viale Palladio suonando allegre marce tratte dal suo copioso repertorio, attirandosi la simpatia e gli applausi della gente proveniente da tutta Italia. Giunta nel centro della città, salita poi sulla loggia seicentesca della basilica palladiana e postasi sui gradini dell'androne d'entrata, ha dato inizio a un concerto di canti e musiche folkloristiche friulane richiamando moltissima gente e trasformando il loggiato in un vero e proprio auditorium. Le ovazioni a non finire hanno certamente gratificato il bravo maestro Max e i suonatori.

Domenica mattina, dopo una notte in branda, tutti alla sfilata. Confessiamo di essere stati colti da una viva commozione nel vedere aprire la sfilata degli alpini friulani dalla nostra banda con la sua smagliante divisa, rinnovata per l'occasione, seguita dalle penne nere rivignanesi. È l'ennesima occasione che ci fa dire che Rivignano è sì un piccolo centro ma ricco di vitalità e di tradizione grazie a tanti sodalizi tra i quali quello degli alpini, a cui spetta il posto d'onore.

Ermes Comuzzi

Noi giornalisti

Continuiamo a pubblicare dei temi che ci sono pervenuti e che si contenderanno i premi messi in palio dalla Banca Popolare (ora Antoniana) di Codroipo e dall'agenzia Deotto Viaggi.

Ricordiamo che ci sono premi mensili e uno finale. Intanto il Ponte propone l'ultimo tema della serie: «Ecco come trascorrerò... le vacanze!».

I lavori dovranno pervenire in via Leicht 6 entro il 31 luglio 1991, in un'unica facciata di protocollo.

Il valore della pace

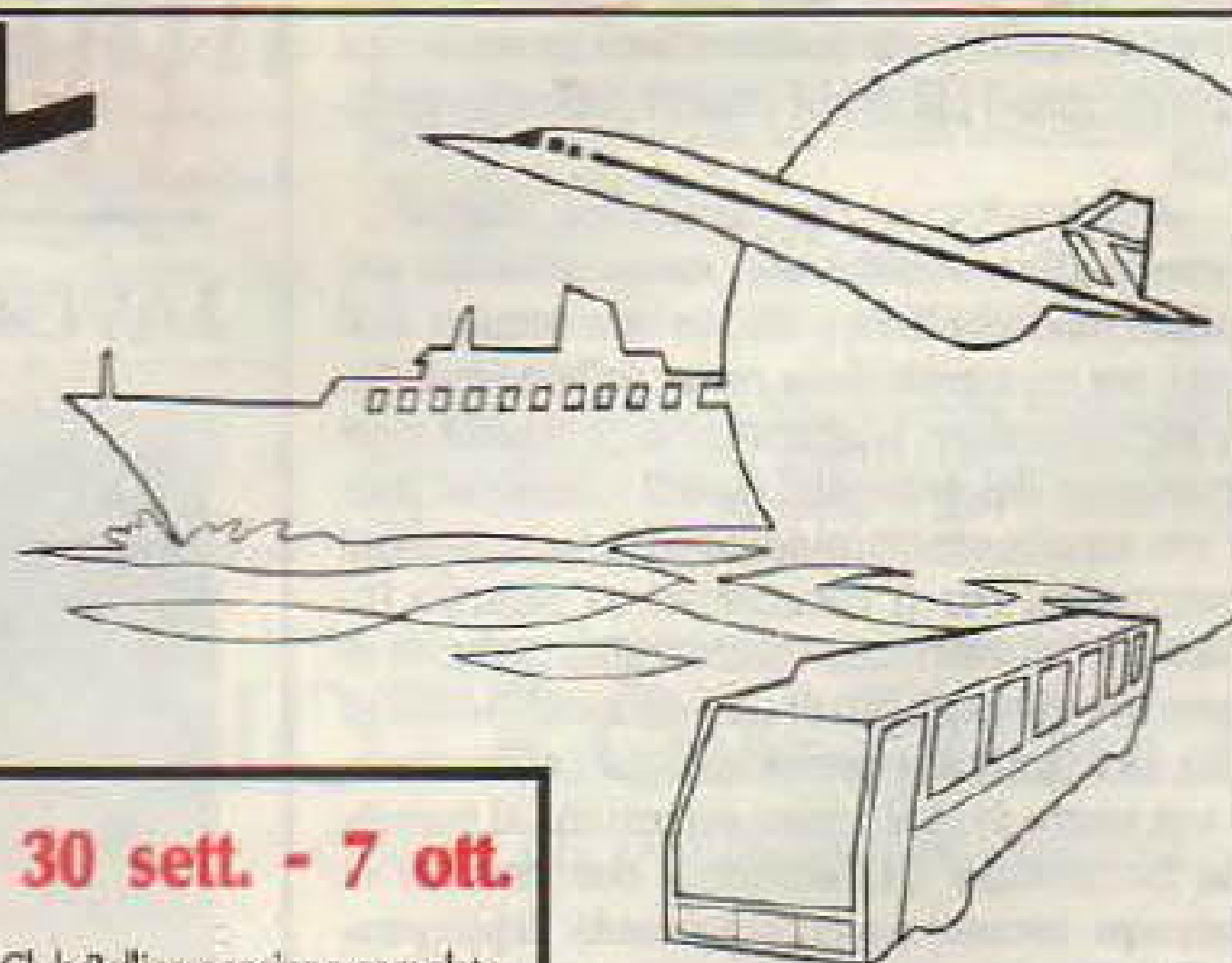
Pace: questa è la parola che da tanti decenni si sente, dai mass media, dai discorsi della gente, ma che però, si riesce sì a raggiungere, ma in maniera parziale; infatti ancora oggi ci sono popoli e Stati che stanno combattendo per far valere i loro diritti o per riavere dei territori invasi da altri, secondo loro ingiustamente. Ultimamente la tranquillità e la distensione internazionale sono state minacciate seriamente agli inizi del 1991 e più precisamente dal quindici gennaio alla fine di febbraio: la Guerra nel Golfo.

Secondo molti esperti di strategia militare, questo doveva essere un conflitto bellico - lampo e infatti lo è stato; poco più di un mese e mezzo, di duri bombardamenti con frequenza continua e feroci combattimenti a terra, che hanno provocato un mare di sangue e danni economici per decine di miliardi di dollari.

In questa guerra sono rimasti coinvolti numerosi Stati: da una parte gli USA, l'Italia e altri Paesi facenti parte della NATO e dall'altra un solo Paese: l'Irak che si diceva ricco ma che si è dimostrato povero, che si era dichiarato vincente dall'inizio, ma che è risultato la parte perdente. Ma chi è che ha deciso, che ha coordinato le varie azioni, i vari comportamenti da adottare in questa vergognosa tragedia?

Da una parte il presidente Bush e dall'altra una persona che secondo me definirla fanatica e sadica, disumana e crudele sarebbe troppo poco: Saddam Hussein. Ma dopo tante vite e soldi sprecati quali sono le conclusioni? Vittoria netta della parte alleata, un popolo iracheno ridotto allo sbando e alla fame, che però ancora ha a capo un elemento che è convinto delle sue idee egoiste e soprattutto dittatoriali.

A questo punto io posso confermare una frase che dicevano i nostri nonni: «dove c'è guerra c'è ignoranza» ma in questo caso è finita la guerra, ma resta un ignorante di nome Saddam, che purtroppo è una di quelle persone alla quale non interessa il valore della pace, che invece a molte sta tanto a cuore e che spero si raggiunga al più presto possibile, anche se con qualche sacrificio.

Daniele Paroni

Martin: «Il commercio langue»

I commercianti di Codroipo, in linea di massima, sono consenzienti al piano commerciale attualmente in fase di approfondimento prima dell'approvazione in consiglio comunale. Si dimostrano contrariati soltanto sulla nuova zona commerciale di viale Venezia e chiedono che sia ridotta la volumetria prevista di cinquantamila metri quadrati.

Ma più del piano commerciale, nell'incontro di lunedì sera, nella saletta della biblioteca, si è parlato del problema della pedonalizzazione del centro. Poiché sono stati invitati i politici, i commercianti hanno finito per starli ad ascoltare.

Ha pensato il loro presidente, Giorgio Martin, a confutare o a puntualizzare alcune argomentazioni. Alla fine sono apparsi tutti abbastanza soddisfatti. «Che a Codroipo ci sia un problema di viabilità — ha esordito Martin — siamo tutti d'accordo: non lo siamo invece sulle soluzioni da adottare e sopratutto sugli indirizzi da dare alla città».

Entrando nel vivo del problema delle auto in centro cittadino, il presidente dell'Ascom ha detto: «Tutti ormai abbiamo la necessità di raggiungere luoghi diversi in tempi brevi e quindi non possiamo annullare completamente la presenza dell'auto. Non si deve però precipitare. Prima dei divieti, propendo per caldeggiare un'autodisciplina, una cultura dell'uso dell'automobile, un'autodisciplina che spesso difetta in coloro che a parole sono i più decisi fautori delle aree pedonali».

«Quadruvium — ha continuato Martin — senza traffico sarebbe una contraddizione: nel traffico non dobbiamo vedere un nemico *tout court*, ma un aspetto della realtà della nostra vita da regolamentare. L'approccio al problema deve tener conto dei molteplici aspetti e interessi insiti: vita sociale, strutture edilizie e urbane, attività economiche. Per il commercio, va chiarito fin d'ora che un eventuale contraccolpo negativo si ripercuoterebbe su più di un migliaio di addetti e sulle loro famiglie e provocherebbe l'affossamento e la morte di quel centro storico che si vorrebbe rivitalizzare. Se l'economia commerciale di Codroipo venisse progressivamente depauperata, finirebbe per appesantirsi tutta la situazione, economica e sociale locale. Non nascondiamo le nostre preoccupazioni e anzi chiediamo un forte aiuto da parte della municipalità».

«Ricordiamoci — ha proseguito Martin — che le singole aziende sono sempre meno autosufficienti e sono bisognose di integrarsi in un sistema. Ormai la concorrenza non è soltanto tra imprese, e tra prodotti, ma tra interi sistemi commerciali, cioè tra Codroipo e Udine, San Vito e San Daniele».

Il presidente dell'Ascom ha concluso il suo intervento elencando le cose da fare subito: mantenere gli assi di traffico, reperire parcheggi, valorizzare il centro storico, creare servizi, gerarchizzare l'uso delle vie, non procedere a sperimentazioni».

Ed ecco una rapida sintesi dei concetti più salienti emersi nel dibattito.

Pierino Donada, sindaco: «Non c'è ancora alcun progetto per la pedonalizzazione della piazza: stiamo facendo degli studi dopo i quali decideremo. Comprendiamo il valore del centro storico e l'importanza di gestirlo bene. Siamo contro a un sperimentalismo che produce danni invece che benefici».

Maria Grazia Coianis: «Non ci passa per la mente di transennare la città; sappiamo che il 22 per cento del reddito dei codroipesi è ottenuto dall'attività commerciale».

Fioravante Pizzale: «Il commercio va tutelato, ma deve crescere. Sono necessarie iniziative per non ridurre Codroipo a dormitorio».

Silvio Fabello: «Non si può aspettare per il senso unico in via Roma».

Erasmo Moroso: «I piano commerciale ha bisogno di essere rivisto: eccessiva l'esposizione in viale Venezia. Regoliamo la viabilità, eliminando dal centro il traffico pesante. Chiuso il centro storico significa spegnere Codroipo».

Riccardo Riccardi: «Non tocchiamo villa Manin, che è di valenza europea. Sono d'accordo che il commercio è la spina dorsale di Codroipo e per questo mi batto per il potenziamento del centro storico sotto l'aspetto urbano».

Gino Bidini: «Facciamo il senso unico in via Roma e non sono d'accordo per trasformare quel polmone verde dietro la proprietà Gasparini di via Italia».

Umberto Alberini: «Capisco che ci sono priorità, ma facciamo il salotto in piazza per il bene di tutti».

Guido Nardini: «Il 75 per cento dei clienti dei commercianti codroipesi sono locali. Rivitalizziamo quindi il centro storico per richiamare altra gente. Regolamentiamo subito la viabilità».

Alberto Soramel: «Non demonizziamo le scelte: c'è troppa ritrosia per tutto ciò che è nuovo».

Ottorino Massa: «Occorre un giro di vite per il rispetto del disco orario in centro; spostiamo il mercato settimanale, vicino alla stazione non va. Allontaniamo le auto da vicino le scuole nelle ore di punta».

Revisori: ecco gli eletti

A Codroipo la nomina dei revisori dei conti ha dato questo risultato: la Dc è riuscita a far eleggere i suoi candidati (De Mezzo e Di Tommaso), il Psi è invece rimasto a bocca asciutta e la sua indicazione (Minardi) è sfumata. È andata, invece, in porto la candidatura proposta dalle opposizioni (Molaro).

I tre revisori usciti dall'urna sono già in grado di mettersi al lavoro e di passare all'esame del bilancio consuntivo 1990, cosa che dovrà essere fatta entro il 30 giugno, pena il commissariamento del comune.

Il presidente della commissione bilancio, Italino Tubaro, si è prodigato fino all'ultimo per trovare un accordo tra tutte le forze presenti in consiglio, ma non c'è stato niente da fare. La Democrazia cristiana ha difeso il suo diritto di eleggere due suoi candidati, il Psi si è arroccato sulle sue posizioni, dimostrando di infischiarsene della necessità che la maggioranza proceda di pari passo, senza palesare incrinature.

Si è avuta l'impressione che la Dc si sia voluta rifare dello scacco subito in occasione della designazione del consigliere dell'Ente Moro che ha favorito il repubblicano Moroso anziché il suo rappresentante Lacalandra; poi vi era in sospeso anche il conto più vecchio della presidenza della commissione sanità che lo scudocrociato aveva rivendicato e per la quale il garofano non ha voluto mollare. Tirando le somme si deve ancora constatare che non esiste affiatamento tra le forze che governano il comune, questa situazione non può certo trascinarsi a lungo e sarà necessario che si trovi una soluzione perché è giudizio unanime che in questo modo non è possibile tirare avanti.

Nella discussione che ha preceduto la votazione si è assistito alla solita tiritera con le posizioni dei vari gruppi praticamente immutate. Una sola sfumatura: Moroso, dopo aver difeso tenacemente l'idea di procedere alla scelta dei revisori attraverso un sorteggio, ha proposto una sospensione della seduta per tentare in extremis un accordo almeno per il terzo nominativo.

Il capogruppo dc, Fausto Schiff, pur aderendo, ha fatto intendere che il suo partito non avrebbe rivisto le sue decisioni, affermando tra l'altro che optare per il sorteggio significava agire «come nel Terzo mondo dove vige la legge gratta e vinci». L'iniziativa di Moroso è naufragata per l'atteggiamento decisamente contrario del Pds in polemica con il Psi, il cui capogruppo Bidini non ha mancato di farsi sentire. In proposito ci sono due dichiarazioni. Bidini: «Anche se falliamo sulla scelta di un nostro revisore dei conti non ne facciamo una malattia. Il nostro impegno rimarrà immutato». Banelli: «Il Psi è condannato alle forche caudine per i suoi precedenti». L'esito della votazione è stato il seguente: Egidio De Mezzo (presidente per i revisori ufficiali dei conti) voti 14; Carlo Molaro (dottori commercialisti) 9; Giovanni Di Tommaso (ragionieri commercialisti) 16. Tutta la Dc ha votato compatta per i suoi candidati, quindi senza annoverare franchi tiratori, come era avvenuto in precedenti ricorsi all'urna.

La Dc non è stata invece unita sul problema del rischieramento del G-91 alla base di Rivolto, dopo la mozione presentata dal gruppo dei Verdi. Mentre Moretti, Sant e Tubaro per il Pds, hanno perorato l'allontanamento dei velivoli, Schiff e Pilosio (perentoriamente) e Massa e Biasatti (più morbidamente) non si sono dichiarati favorevoli, allineandosi con il missino Di Natale. Questi si è inalberato e ha sbottato: «Rischiamo di perdere anche gli alpini del Vicenza: ci rendiamo conto del danno che subisce l'economia di Codroipo?». Votazione: 13 sì alla mozione; 10 no; 6 astenuti.

Statuto per tutti i campanili

Due nuove sedute a Codroipo prima del varo definitivo dello statuto. Un incontro si è svolto martedì sera e ha visto ancora assieme i sindaci del comprensorio (si è fatto sentire per la prima volta anche Rivignano).

I sindaci hanno accolto come indicazione la proposta per l'istituzione di una conferenza funzionale del Medio Friuli con l'obiettivo di valorizzare le migliori esperienze del territorio in discussione, di ottimizzare i servizi e di contenere i costi. Tale struttura organizzativa dovrà affrontare ed eventualmente organizzare su basi comprensoriali una serie di servizi che i comuni stanno assieme definendo. Per ricalcare il grado di pari dignità che ciascun comune, grande o piccolo deve possedere nei confronti degli altri, si è previsto che le riunioni, presenti i sindaci o i loro delegati, si svolgano in diverso comune a seconda della materia per la quale concordamente esso venga individuato quale specifico referente. Il presidente della commissione Mario Banelli, al riguardo, ha sollecitato i sindaci a esprimere il proprio parere.

Da parte sua il sindaco Donada ha sottolineato come le vecchie forme consortili non bastino più e si è dichiarato convinto che entro un anno si debbano trovare nuovi strumenti per coinvolgere tutti. Ecco una sequenza degli altri interventi.

Marinig (sindaco di Camino): «Abbiamo già approvato il nostro statuto unitamente a una relazione nella quale prevediamo in modo implicito l'inserimento della proposta qui fatta».

Vatri (sindaco di Varmo): «Sono d'accordo sulla conferenza itinerante; essa però va riempita di contenuti. Sono stufo di essere chiamato a Codroipo solo nei momenti d'emergenza».

Bertolini (sindaco di Bertiolo): «Sono stato coinvolto in una polemica gratuita con Vatri; concordo invece per una getione collettiva dei servizi. Attenzione, però, che noi vogliamo dire la nostra, come per esempio in riferimento al parco dello Stella».

Toppano (Mereto): «Nel nostro statuto abbiamo già previsto l'unione dei Comuni. Ciò che è stato proposto credo possa andare bene: ne discuteremo tra noi».

Pagani (Lestizza): «Non abbiamo previsto l'unione, ma la collaborazione tra comuni per gestire i servizi che sono stati esposti in modo così dettagliato».

Biasatti (Rivignano): «Il sindaco Mainardis mi incarica di dire che la vostra è una buona proposta per partire e che ci si deve tenere in contatto».

Nel dibattito è intervenuto vivacemente Pietro Mattioni, del collegio dei saggi, mentre sta riscuotendo crescenti elogi l'accurata bozza proposta da Giuseppe Cucovaz.

Il clan... che passione questi scouts!!!

Ed è arrivato anche il nostro turno! Ci presentiamo: siamo i ragazzi del clan del Codroipo 1 (e unico), unità che comprende gli scouts dai 18 ai 21 anni circa.

Quando ci siamo tutti, ma proprio tutti, contiamo una quindicina di persone e comunque non siamo mai in troppi, anche perché una caratteristica di questa branca è la illimitata disponibilità ad accogliere persone nuove. In reparto le cose non vanno così: per esigenze anche di tipo tecnico, oltre che educativo, il numero degli scouts e delle guide deve per forza essere limitato a un massimo di 32 persone; sia in Noviziato (17-18 anni) che in Clan (18-21 anni) non c'è una suddivisione interna che tiene conto dell'età (come invece accade in Reparto per le Squadriglie) e quindi è per questo che non vi sono problemi di disponibilità alle nuove entrate.

I valori che orientano tutta la nostra attività sono la comunità, la strada e il servizio, che ci proponiamo di vivere assieme per crescere nella fede. Sin dall'inizio dell'anno scout (metà ottobre), abbiamo cercato di attribuire un significato «vero» a queste quattro parole, perché siano un punto di partenza per l'intero gruppo, degli obiettivi da raggiungere attraverso esperienze concrete, vissute da tutti in prima persona. È così che dopo giorni vissuti assieme discutendo, litigando, giocando, scherzando... all'insegna dell'entusiasmo e dell'amicizia, è finalmente nata la carta del clan, il nostro documento (firmato in tutta solennità), punto di riferimento per la crescita del gruppo. Beh, non possiamo non invitare chiunque sia un po' curioso a venire nella nostra sede per dare un'occhiata a tale scritto: chissà che le vostre idee e i vostri obiettivi non coincidano con i nostri! Sarebbe senz'altro una piacevole scoperta.

Comunità per noi significa apertura, dialogo, confronto; mettere in comune esperienze, idee, modi di sentire e di pensare diversi, non per creare barriere ma per arricchire; non per giudicare l'altro, ma per crescervi insieme. Anche attraverso i momenti di crisi impariamo a rinnovarci nella capacità di accoglienza e di ascolto.

Un momento fondamentale di incontro con noi stessi e con gli altri è la strada. I nostri campi sono sempre mobili; ci spostiamo cioè di giorno in giorno, percorrendo a tappe un certo itinerario. Vivendo la strada con lo zaino sulle spalle, faticando, osservando e rispettando la natura, riusciamo a essere più autentici. Il senso di essenzialità e di precarietà che si vive sulla strada diventa per ciascuno un'occasione di progressione, di cammino, di crescita. Ascoltando il «ritmo dei passi» che ci accompagna, riusciamo a sentire ciò che nella vita frenetica di tutti i giorni spesso ci sfugge.

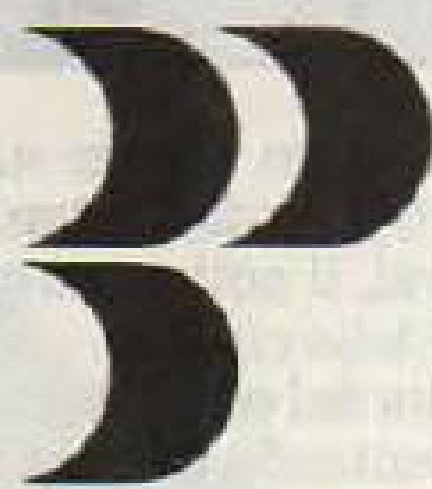
Viviamo quest'esperienza soprattutto al Campo Estivo, che per noi dura circa una settimana e che ci vede i protagonisti di incredibili avventure... ma lo stesso Campo è di per sé un'avventura, indipendentemente da quello che accade! Non dormiamo mai due notti nello stesso posto, smontiamo le tende la mattina per rimontarle la sera dopo esserci spostati a piedi, con tutto ciò di cui abbiamo bisogno sulle spalle; questo stile di vita, così particolare, ci offre infinite occasioni per incontrare e conoscere luoghi e persone. Impariamo così a prestare attenzione alla realtà che ci circonda, a maturare uno spirito aperto al servizio, che vuol dire anche disponibilità all'ascolto di noi stessi e degli altri, coraggio di aiutare e di lasciarsi aiutare, attenzione alla realtà che ci circonda, con tutte le sue esigenze e i suoi bisogni. È durante il campo che spesso nascono le idee per un servizio continuativo nella quotidianità.

In questi ultimi mesi abbiamo realizzato una «mappa delle opportunità» di servizio, presenti nella realtà codroipese... e sono davvero tante! Come Associazione che crede, vive e si riconosce nel Volontariato, non possiamo non tener conto di ciò che accade attorno a noi; siamo consapevoli che la più grande scommessa, per noi, è proprio quella di crescere diventando «persone significative», persone che si sentono parte attiva della società e che vogliono contribuire al suo miglioramento. Riconosciamo che l'impegno al servizio è fondamentale per la nostra stessa crescita e maturazione e per offrire una testimonianza «vera» di fede, consapevoli che lo stare bene insieme non è certo garanzia di essere comunità: lo stare bene insieme si realizza soprattutto nel legame con Dio!

... Buona strada...

Il Clan del Codroipo 1

Arriva la sede dell'Inps

L'Inps «sbarcherà» a Codroipo. Lo ha deciso la direzione centrale romana dell'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale, ponendo la firma sull'autorizzazione ad aprire una filiale dell'Inps di Udine anche a Codroipo. L'arrivo in loco di una sede staccata dell'Ente si innesta nel processo di decentramento degli uffici dell'Istituto Previdenziale, già avviato in altre zone del Friuli e che adesso nella logica di avvicinamento all'utenza guarda al capoluogo del medio Friuli come importante punto di riferimento, anche per la sua baricentricità, di un ampio comprensorio. Tutto pronto, quindi, salvo un piccolo particolare: l'Inps cerca casa. Per la filiale codroipese sono infatti necessari dei locali con almeno 700 mq di superficie complessiva, dove troveranno spazio gli uffici per le pratiche pensionistiche, quelli per i rapporti con le imprese ed anche alcuni laboratori medici dove saranno effettuate le visite di controllo. Insomma una volta aperta la filiale potrà risolvere tutte le pratiche della zona senza necessità di doversi recare ad Udine. A visionare le varie ipotesi di sistemazione è venuta nei giorni scorsi a Codroipo una delegazione dell'Istituto Previdenziale guidata dal presidente del Comitato Direttivo dell'Inps udinese Comisso, che si è incontrata con l'amministrazione comunale. «Adesso — spiega il sindaco di Codroipo Pierino Donada — stiamo vagliando le varie ipotesi di localizzazione della filiale distaccata dell'Inps nel rispetto delle esigenze che l'Istituto stesso ci ha prospettato». Si tratterà in sostanza di valutare quale tra le varie soluzioni possibili è la più opportuna per un buon funzionamento degli uffici stessi. Non si dovrà comunque attendere a lungo per trovare la soluzione logistica definitiva. Il sindaco Donada assicura che «entro pochi giorni, al massimo una quindicina, saremo in grado di indicare la sede dell'Istituto».

È nato il gruppo Friuli della Banca Antoniana

Sabato 1° giugno u.s. è stato stipulato l'atto di fusione per incorporazione della Banca Popolare di Codroipo nella banca Antoniana.

Alla firma dell'atto, ha fatto seguito una breve cerimonia, a cui hanno partecipato i vertici delle due banche, che hanno ricordato e ribadito le finalità precipue di questa operazione, che avvicina il Friuli e il Veneto, ma che soprattutto si rivolge a delle popolazioni, geograficamente contigue, per le quali l'impegno nel «lavoro» è sempre stato una caratteristica distintiva.

Si conclude così una operazione che ha fatto un gran parlare di sé e i cui primi echi sulla stampa sono apparsi già nell'ottobre dello scorso anno.

Ecco quindi che da lunedì 3 giugno diventa operativo il «Gruppo Friuli», destinato a raccogliere l'eredità della Popolare di Codroipo, ampliandone l'area di influenza nelle provincie di Gorizia, Pordenone e Udine, pur mantenendo la direzione nella città di Codroipo.

Ed è per festeggiare questo risultato che la Banca Antoniana, proprio in questo giorno, ha aperto una nuova filiale a Trivignano Udinese, a cui farà seguito, entro poco tempo, l'apertura di un'altra dipendenza sita a Basaldella di Campoformido, entrambe in provincia di Udine.

La Banca Antoniana, popolare cooperativa, anche se ciò non appare esplicitamente nella regione sociale, può ora contare su una rete di 15 sportelli presenti in Friuli, oltre a quelli dislocati nella Venezia Giulia, nel Veneto e in altre regioni italiane, per un totale di 90 dipendenze.

In particolare il nuovo Gruppo Friuli è composto dalle filiali della ex Codroipo quali: Bertiolo, Camino al Tagliamento, Campoformido, Codroipo, Lestizza, Rivignano, Sedegliano Varmo; da quelle che l'Antoniana aveva già in zona: Cormòns, Cervignano, Gorizia, Pordenone e Udine; e infine dai due nuovi sportelli di Trivignano e Basaldella.

Si rafforza così la presenza in Friuli di una delle maggiori banche popolari italiane, consentendo all'economia di tali zone di poter disporre di una maggior gamma di strumenti finanziari e di canali privilegiati, grazie alla assistenza diretta dei propri sportelli siti nelle più importanti piazze finanziarie italiane.

Purtuttavia, l'efficienza e la tradizione al servizio dello sviluppo locale, avranno un ruolo di primo piano negli obiettivi del gruppo Friuli, che dovrà preservare la peculiarità e la forte connotazione localistica, tipica di un istituto di credito popolare, fortemente radicato nel proprio territorio, così come lo era la Codroipo.

I cori alpini a Villa Manin

Il 18 maggio scorso, lo splendido salone centrale di Villa Manin a Passariano ha accolto, in una festosa cornice di simpatizzanti ed amici, la seconda *Rassegna corale* organizzata dal coro ANA di Codroipo.

Oltre al coro ANA, ospitante, la serata ha visto la partecipazione di altri due gruppi corali: il coro LA CLAPE, di Cervignano, ed il coro CIMA VEZZENA, di Barco di Levico, in provincia di Trento.

Ad aprire la rassegna e a dare il benvenuto agli ospiti è stato il coro ANA, che ha presentato tre canti friulani ed uno di Bepi De Marzi, il notissimo compositore di Signore delle cime.

È stata poi la volta dei cori ospiti, che si sono esibiti presentando canti friulani, veneti, trentini ed italiani di argomento prevalentemente alpino e montano, in linea con lo stile che caratterizza tutti i tre cori presenti alla rassegna.

Sentita e calorosa la partecipazione del folto pubblico presente, che ad ogni esecuzione ha a lungo applaudito.

Il rituale scambio dei doni ha preceduto il gran finale: i tre cori riuniti, diretti in successione dai tre maestri, hanno eseguito Signore delle cime, La montanara, Il barcarol del Brenta. Un rumoroso Trentatré ha chiuso la manifestazione.

La splendida serata è proseguita con un appropriato rinfresco preparato dalle sapienti mani di Valeriano ed Augusta del ristorante «da Marchin», da sempre amici del nostro coro ed ai quali va il nostro ringraziamento.

Tra il pubblico spiccava la... assenza di un rappresentante della nostra Amministrazione comunale, sulla cui presenza, come organizzatori, contavamo, considerando gli inviti scritti e «via cavo» diretti al Municipio. Vorremmo veramente poter credere al «malaugurato disguido» che in una pronta missiva del nostro signor Sindaco motiva l'assenza di un rappresentante del Palazzo, anche se ci è difficile, tenuto conto dei numerosi, analoghi precedenti.

Coloro che, invece, vanno ringraziati, sono il Conservatore dott. Rizzi, il signor Calderan, gli amici Dino e Patrizio, che hanno dato la più ampia collaborazione per la perfetta riuscita della manifestazione e ne hanno permesso il trasferimento dalla sala parrocchiale di Codroipo alla splendida settecentesca Villa, fiore all'occhiello del nostro Comune.

Un corista

L'estate musicale n. 21

Durerà quasi due mesi e mezzo l'Estate musicale 1991 di Villa Manin, a Passariano, tra danza, operetta, musica sinfonica e musica leggera. Sarà proprio quest'ultima però, molto probabilmente, a caratterizzare il 21° festival estivo della dimora dogale organizzato dalla Pro loco Villa Manin-Codroipo con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Sono ben tre, infatti, gli appuntamenti con i big della canzone: il complesso dei Pooh, Paolo Conte e Fabrizio De André. Mentre quello dell'avvocato- cantautore è un gradito ritorno, per i Pooh e De André si tratta della prima esibizione davanti al pubblico dell'Estate musicale.

Ma andiamo con ordine. La stagione concertistica e di spettacoli di Passariano inizierà venerdì 5 luglio con un balletto giapponese. A inaugurare la stagione sarà la compagnia di musica e danza Warabi-Za, che metterà in scena un'opera danzata e un'antologia di danze e musiche utilizzando, in particolare, i tamburi giapponesi. Alla danza farà seguito l'operetta con la compagnia di Roberto Brivio e Grazia Maria Raimondi, che nelle serate di venerdì 12 e sabato 13 luglio presenteranno rispettivamente «La vedova allegra» e «Profumo d'operetta». Dopo il capolavoro di Franz Léhar, sarà dunque la volta di un *musical* di operette, o meglio una *promenade* tra le più celebri arie e i più famosi duetti dell'operetta.

A distanza di una settimana, sabato 20 luglio, ecco I Pooh, gli *argentei* Pooh (hanno festeggiato recentemente i 25 anni di attività) che da «Vieni fuori» (1966) a «Uomini soli» (1990), attraverso «Piccola Katy», «Tanta voglia di lei» «Se nasco un'altra volta» e mille altre canzoni, hanno accompagnato almeno due generazioni di teen-ager (ma non solo). E dopo I Pooh, venerdì 26 luglio ecco affacciarsi alla ribalta del palcoscenico di Villa Manin, ancora una volta, l'attesissimo Paolo Conte.

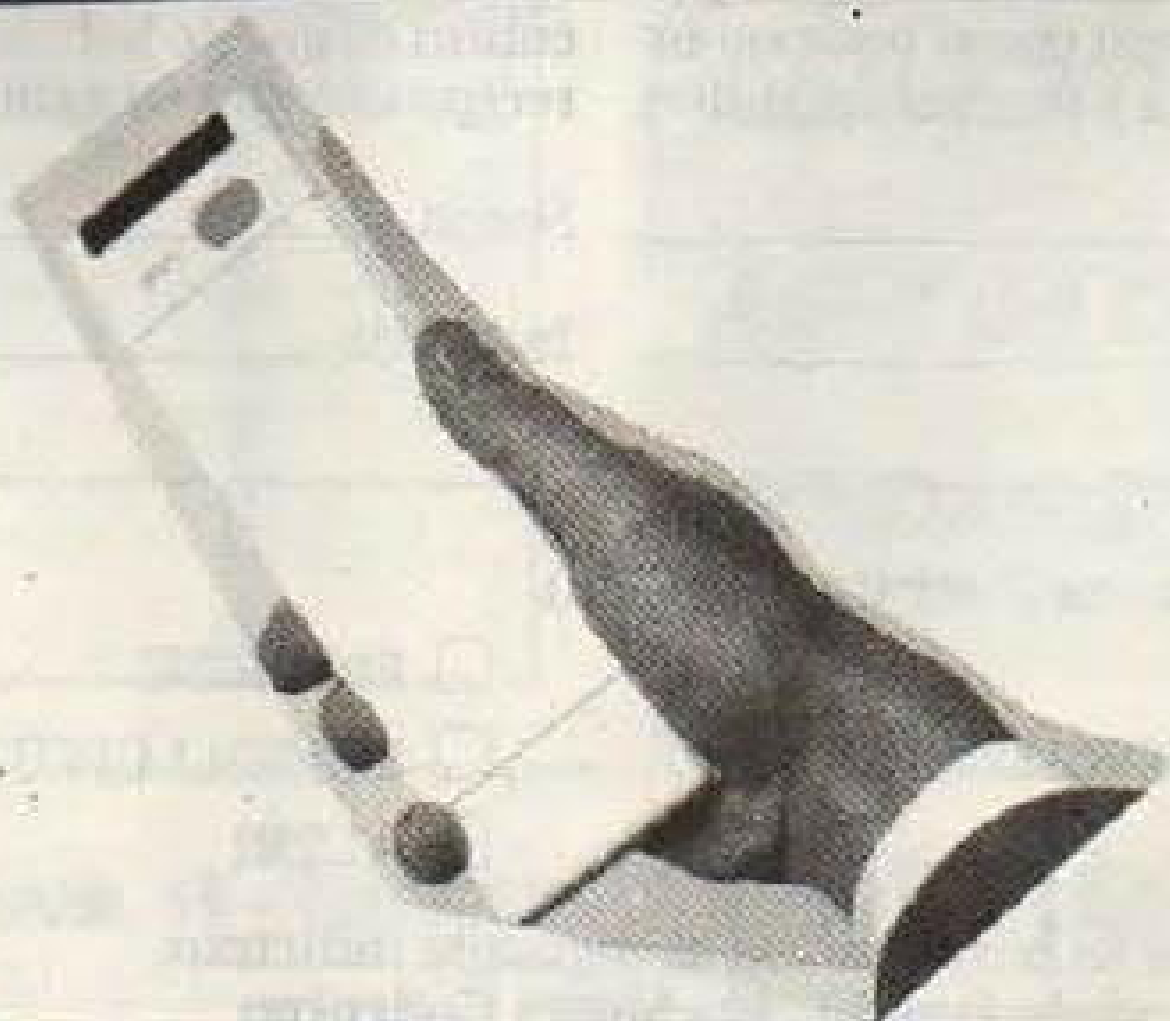
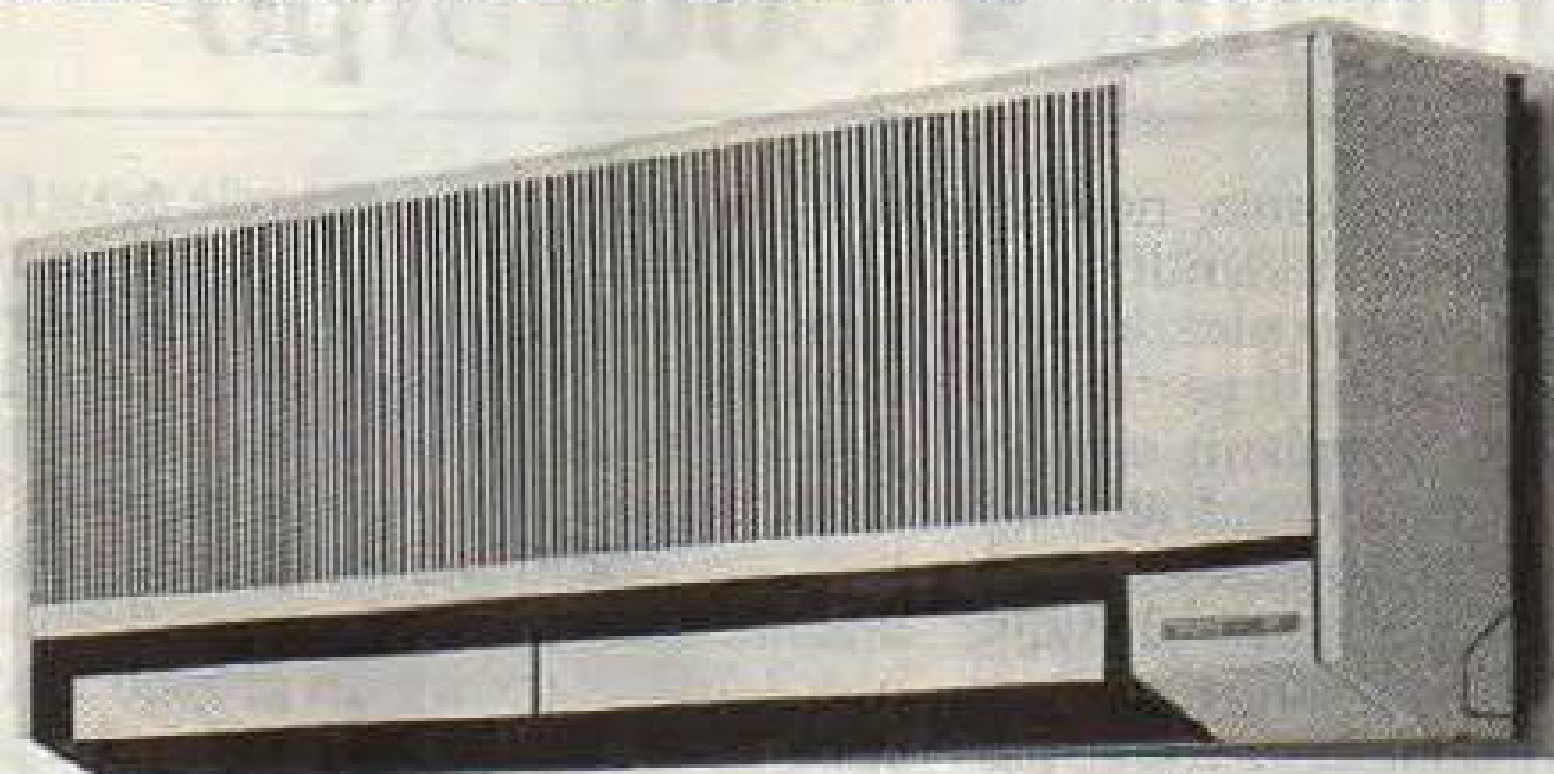
E dopo le due serate dedicate alla canzone, la musica *seria* tornerà in villa la sera di venerdì 9 agosto, con un concerto dell'orchestra da camera della Filarmonica di Mosca che avrà come ospite d'onore il violinista Ino Mirkovic, virtuosista jugoslavo di Fiume in un programma di grande fascino.

Grande chiusura dell'Estate musicale 1991 affidata ancora alla musica leggera e questa volta all'indiscutibile nome del cantautore genovese Fabrizio De André, che si esibirà la sera di sabato 14 settembre.

Non mancheranno anche quest'anno gli appuntamenti domenicali con i pomeriggi in musica dedicati ai visitatori della Villa Manin, con i concerti che si terranno nel salone d'onore. Il 7 luglio esordirà l'iniziativa con il complesso strumentale Stella - Riccobello - Bologna - Macorigh -Pollesel -Domini.

La domenica successiva, 14 luglio, sarà la volta del Gruppo strumentale Vivaldi; il 28 luglio si esibirà l'Ensemble musicale Mikrokosmos e infine, il 4 agosto, il Quartetto di ottoni A. Gabrielli.

Lenard e Dranel trascinano all'entusiasmo

Il teatro comunale di Codroipo è stato letteralmente preso d'assalto per lo spettacolo de I prestigiAttori, con protagonisti personaggi di casa, i giovani Daniele Ridolfi e Ugo Michelotto, nei ruoli di Lenard e Dranel. Il duo ha festeggiato i primi dieci anni di carriera che li ha visti approdare anche alla Tv, in Fantastico 6 e Jean 2. Nello show l'entusiasmo è stato alle stelle, smentendo il proverbio che non si è mai profeti in patria. Tuttavia, tutto il cast che ha dato vita a quasi tre ore di spettacolo ha contribuito a divertire. Il ricavato è stato devoluto per l'acquisto di materiale a favore del Campp locale.

Mutilati: Baldassi punta il dito

Il presidente della sezione di Codroipo dell'Associazione mutilati e invalidi di guerra, cavalier Ardemio Baldassi, ha pronunciato un energico discorso durante l'assemblea annuale, a villa Manin.

«Siamo di fronte a una crisi morale profonda — ha detto —. In questa situazione i mutilati e gli invalidi di guerra hanno ancora un compito da svolgere: quello di operare tenacemente per il consolidamento della democrazia nella libertà e per offrire la propria testimonianza al servizio della solidarietà». E poi: «Le istituzioni sono incapaci di risolvere problemi che si trascinano da decenni: i mutilati e gli invalidi, da oltre 40 anni, attendono giusti riconoscimenti. Si sono create invece nuove ingiustizie, quali la recente legge 422, che richiede un'immediata riparazione o un completamento».

I lavori sono stati presieduti dal dottor Enrico Busa, segretario Loris D'Ambrosio. Tra i presenti il sindaco Donada, il presidente della Banca popolare di Codroipo, Massimo Bianchi, il brigadiere Berlich della guardia di finanza, Giacomo Del Negro del Comune di Sedegliano e Salvatore Casalinuovo per i combattenti, i reduci e le famiglie di caduti.

La sezione Anpi a congresso

Si è svolto il congresso mandamentale della sezione Anpi del Codroipese, nella sala riunioni del Comune di Sedegliano. Presidente dell'assemblea congressuale è stato nominato il prof. Guglielmo Pelizzoni; segr. Luigino Del Vecchio. Il comitato provinciale dell'Anpi era rappresentato da Federico Vincenti (presidente), Luciano Rapotez (segr.). Dopo la relazione morale e finanziaria tenuta dal presidente uscente Loris D'Ambrosio e i vari interventi dei soci, hanno portato il saluto e l'augurio di buon lavoro per il comune ospitante Corrado Olivo, per la Dc Dino Giacomuzzi, per il Pds Giacomo Clozza, per il Psi Roberto Zanini.

Dopo ciò si è passati all'elezione del nuovo comitato direttivo. Sono risultati eletti: presidente Loris D'Ambrosio, vicepresidente Sergio Tonassi, segretario Antonio Albino Usatti, responsabile amministrativo Aldo Cividini, consiglieri Aldo Rambaldini, Guglielmo Pelizzoni, Pietro Valoppi, Luigino Del Vecchio e Giuseppe De Paulis.

Modellismo a Codroipo

Con il termine *modellismo*, neologismo ormai diffusissimo, si identifica un settore affascinante della tecnica della riproduzione in scala ridotta di particolari oggetti (navi, veicoli, aeroplani), ovverosia in termini più corrispondenti agli «addetti ai lavori», fare del modellismo significa creare, spesso inventare dal nulla. Ma forse molto più importante esercitare la mente alla risoluzione di tutti quei piccoli o grandi problemi che si possono incontrare per portare a termine quanto ci si è proposti. Le poche parole dette fino a ora servono, a chi scrive, come introduzione al questionario di seguito riportato, che lo aiuterà a compiere una breve indagine sui modellisti presenti nel territorio del comune di Codroipo e di quelli limitrofi; ma soprattutto a vagliare, con la collaborazione di quanti vi aderiranno, la possibilità di creare un gruppo modellistico, che abbia lo scopo di aggregare i cultori di questo hobby per lo scambio di reciproche idee ed esperienze.

Cognome ____________ Nome ____________

Anno di nascita ____________ Indirizzo ____________

Campo di applicazione (barrare la casella)

☐ AEREI ☐ FIGURINI
☐ MEZZI CORAZZATI ☐ VEICOLI CIVILI
☐ NAVI ☐ ALTRI

Ritagliate e spedite in busta chiusa al seguente indirizzo:
Umberto Piccoli, viale Duodo, 48 - 33033 Codroipo

Il fascino del... serpentone

Il bel tempo ha favorito la decima edizione della Codroipo in bicicletta. Alla partenza, in piazza Garibaldi, c'erano 3.500 concorrenti. Sarebbero stati di piú se l'organizzazione avesse accolto numerose altre richieste, respinte per motivi di sicurezza.

Tutti i partecipanti hanno indossato una maglietta con impressa la colomba della pace con un ramoscello d'olivo. È stata un'altra idea (largamente apprezzata) dell'organizzazione curata dal Circolo dei dipendenti della Banca popolare di Codroipo e dal Gruppo sportivo villa Manin di Passariano guidato da Danilo Giacomel.

Alla fine, sempre in piazza Garibaldi, la presentatrice di Telefriuli, Franca Rizzi, ha distribuito premi un po' a tutti. Sono state sorteggiate nove biciclette, una delle quali è toccata proprio a Danilo Giacomel, il quale l'ha rimessa subito in gioco. Il premio per il gruppo piú numeroso è andato al Circolo delle industrie tessili La furlana con oltre 300 iscritti. Applauditissima l'esibizione delle majorettes di Madrisio di Fagagna e della banda austriaca Lebring.

Gisella ci ha lasciati

Isabella De Cecco, meglio conosciuta come Gisella, la giornalaia dell'angolo, se n'è andata in silenzio. Aveva 75 anni, viveva sola e per questo non aveva mai pensato di andare in pensione. I giornali riempivano le sue giornate dalle 6 del mattino sino alle 8 della sera.

Quando i suoi primi clienti hanno trovato l'edicola con la saracinesca abbassata hanno subito presagito che qualcosa non andava. Già il giorno prima Gisella non si era sentita bene e aveva chiamato il medico, il dottor Salvatore Biuso, che la curava per disturbi cardiaci. Durante la notte, probabilmente nel sonno, è spirata: il decesso è fatto risalire alle 4 del mattino. Per entrare nella sua abitazione, collegata con l'edicola, i carabinieri hanno dovuto chiamare i vigili del fuoco ed è stato necessario scardinare la porta d'ingresso. All'età di 12 anni Gisella si occupò come cameriera del bar Centrale in piazza Garibaldi; a 42 anni, cambiò mestiere e si dedicò alla gestione dell'edicola prima nel vecchio poi nel nuovo stabile di via Roma.

«Moretti, non chiuderci la scuola»

Il dossier Moretti sulle scuole Codroipesi è sempre alla ribalta della cronaca. Sul documento (e sulla temuta chiusura della scuola di Rivolto) si sono espresse in forma congiunta le tre circoscrizioni di Lonca, Passariano e Rivolto.

Ecco il testo della delibera: «Sentito il parere contrario delle popolazioni delle tre frazioni, le circoscrizioni esprimono la propria opposizione al piano Moretti con le seguenti motivazioni: constatata la possibilità di mantenere il plesso scolastico esistendo attualmente i numeri che lo consentono, si sottolinea la vantaggiosa collaborazione avviata tra scuola materna ed elementare secondo lo spirito di una proficua continuità didattica; si rileva poi l'importanza fondamentale dell'esistenza di tale scuola per la vita socio-culturale delle tre frazioni che in essa trovano un momento di coagulo; si ribadisce la felice ubicazione del plesso in posizione centrale rispetto ai tre paesi, la facile accessibilità, la buona struttura e la presenza di abbondante spazio verde che la rendono tuttora valida; si fa presente la non economicità di trasportare eventualmente 44 alunni a Zompicchia; si contestano le previsioni del piano, suscettibili di variazioni per il quinquiennio successivo, essendoci un nuovo ritorno alle frazioni e tenendo conto della situazione dei Paesi dell'Est europeo (Jugoslavia, Albania e del Terzo Mondo per cui si possono prevedere possibili migrazioni; Il documento chiede poi una politica di valorizzazione delle strutture decentrate, tenendo conto, per quanto riguarda Rivolto, la possibilità di convogliare gli utenti delle frazioni di San Martino, Muscletto, Rividischia e la zona Belvedere secondo Peep».

E cosí conclude: «Ci opponiamo fermamente alla chiusura del plesso e invitiamo l'amministrazione comunale a valorizzare la scuola dal punto di vista didattico e strutturale affinché possa diventare un polo d'attrazione anche per altre realtà».

Vacanze all'impianto base

La giunta comunale di Codroipo, pur in una situazione oggettiva di difficoltà per le tensioni presenti, si dà comunque da fare e porta avanti iniziative.

Dopo il progetto Riccardi, di nuovo c'è da registrare uno stimolante programma di attività sportiva, promosso dall'assessore Eddi Bazzaro e realizzato in collaborazione con la polisportiva codroipese. Per i mesi di luglio e di agosto, durante i week-end, sul campo base di via Friuli, durante le ore serali, saranno allestite numerose manifestazioni sportive, capaci di richiamare l'interesse della gente. È già pronto un calendario che prevede tra l'altro esibizioni di pattinaggio, di aerobica, di ginnastica e altro. Sono in corso contatti con società e atleti affermati. Si sta mettendo a punto anche un torneo di pallacanestro con la partecipazione delle rappresentanze dei rioni della città, cosí da creare quel clima di rivalità che mobilita la tifoseria.

Ovviamente l'impianto base sarà dotato di un adeguato piano di illuminazione. Bazzaro, assieme ai tecnici del Comune, nei giorni scorsi ha avuto contatti per poter acquistare l'impianto già utilizzato per lo stadio Friuli. Per fare in fretta e per mettere in pratica le regole di economicità, imposte dall'attuale situazione delle casse comunali, si è pensato a una soluzione di questo tipo che risponderà sicuramente — a detta dell'assessore Bazzaro — a esigenze immediate e future. D'altro canto si tratta di illuminare soltanto i campi di pattinaggio e di pallacanestro (quelli di bocce sono già a posto e a tale proposito si pensa di dar vita anche a competizioni tra le società bocciofile locali). Con questo programma Bazzaro intende utilizzare di più l'impianto base e creare motivi di interesse per chi non si trova in vacanza.

Zanin, l'organo che appassiona

Gustavo Zanin, il piú noto «organaro» friulano, erede di una tradizione musicale di famiglia che ha radici nel Settecento, ha aperto la propria «bottega» di Codroipo ai partecipanti al corso di ascolto musicale tenuto all'Università della Terza età dalla prof. Vittoria Fabiano. Gli ospiti hanno visitato il laboratorio seguendo le varie fasi della realizzazione di un organo, fino al suo definitivo compimento: in queto momento, infatti, nella fabbrica di Codroipo è installato un grandioso strumento a tre tastiere, con migliaia di canne, destinato a una sala per concerti, al quale Zanin e i suoi collaboratori stanno dando i ritocchi finali prima della consegna. Con passione e vivacità questo «artigiano - artista» noto nel mondo ha illustrato antiche e moderne tecniche costruttive in un percorso storico affascinante e ricco di curiosità. Un percorso con il quale l'organo — uno degli strumenti musicali piú antichi e piú complessi — ha contribuito profondamente all'evoluzione stessa della storia della musica.

La rara attività di Gustavo Zanin non merita soltanto l'attenzione dei musicisti e degli appassionati, ma deve muovere anche l'interesse delle pubbliche autorità perché una professione cosí preziosa è un vero vanto per l'intera nostra regione.

Cri, i nuovi abilitati

La Cri di Codroipo ha sfornato un altro gruppo di volontari abilitato al primo soccorso. Dopo un corso i candidati si sono sottoposti a un esame tecnico - pratico. Ecco l'elenco dei promossi: Tatiana Consonni, Gaetano Cascino, Leda Dominici, Sandra Danelon, Enrica Frappa, Marco Ganzini, Manuela Lenardon, Andrea Lorenzon, Chiara Martinelli, Simone Martinelli, Sonia Maddalena, Leontina Minciotti, Dino Pressacco, Ezio Perisan, Daniela Pilutti, Eleonora Savoia, Elena Serafini, Anna Savonitto, Ivan Spagnolo, Marinella Toso, Fabio Tubaro, Elena Tonizzo, Gianna Vatri, Cristina Marchesan.

L'Ute conquistata dai fiori

Gli iscritti al corso di giardinaggio dell'Università della terza età di Codroipo, dopo essere stati a Genova a visitare l'Euroflora, si sono ritrovati in classe per prendere visione di quanto hanno visto. Con l'occasione il ruolo di cine - operatore è stato svolto dal dottor Ivano Clabassi, insegnante del corso.

Alla settima edizione della manifestazione genovese erano presenti anche la Friulazalee di Povoletto e la ditta fratelli Alteri di Terenzano, conquistando numerose medaglie di riconoscimento.

Anche il presidente della repubblica Cossiga si è complimentato con i produttori friulani per gli stupendi esemplari.

fai

Quadruvium gomme: promozione sfiorata

Il quintetto del Quadruvium gomme di Codroipo, anche se ha perso la bella con il Terzo d'Aquileia per conseguire la promozione, è stato una bella realtà dello sport locale.

Per conoscere meglio questa nuova realtà, abbiamo posto alcune domande a Lucio Grillo noto professionista della nostra cittadina, nonché presidente del sodalizio stesso.

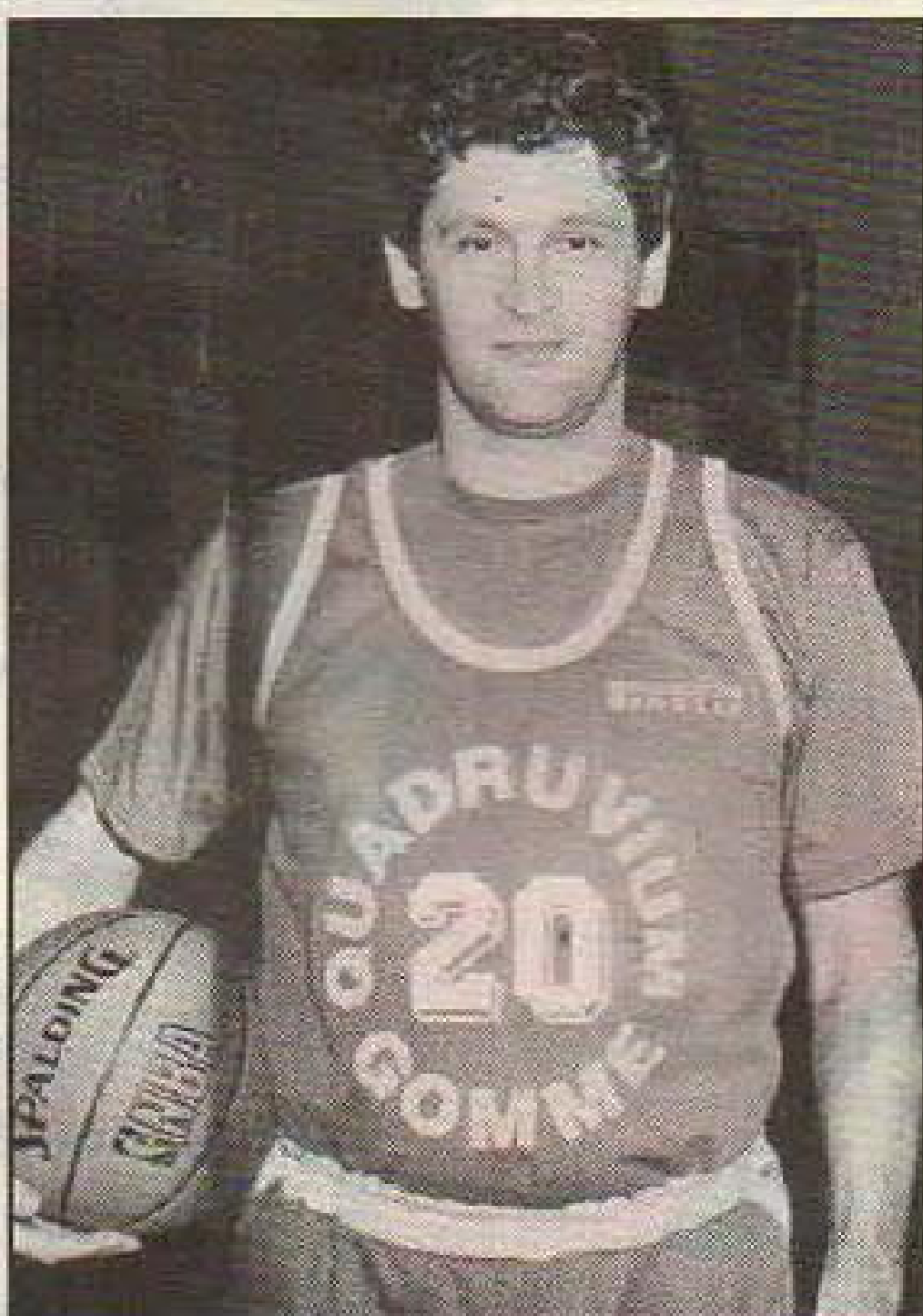
D: Come nasce l'idea di una nuova società di pallacanestro a Codroipo?

R: Posso dire che nasce sull'onda della passione di alcune persone da tempo sulla scena cestistica che, alla ricerca di nuovi stimoli, hanno voluto fondare questa società a cui entusiasticamente ho aderito, per prestare la mia opera ed esperienza nel dirigere il neonato sodalizio.

D: Quali sono gli scopi che si prefigge la vostra associazione?

R: Lo scopo principale è quello di riunire sotto il comune denominatore della passione per la pallacanestro, un gruppo di amici di vecchia data, per il piacere di trascorrere in compagnia il proprio tempo libero.

D: Come si è potuto arrivare a ciò, conoscendo le problematiche legate alla pratica di qualsiasi attività sportiva?

R: Certamente sono tanti gli ostacoli che bisogna superare, ma grazie agli sforzi di ogni singolo componente dell'associazione, e soprattutto con l'aiuto di due

Bruno Cecco

amici quali i signori Iacuzzo abbiamo potuto realizzare il nostro intento. Infatti abbiamo trovato i due fratelli Iacuzzo, titolari della Quadruvium gomme, affermata ditta nel settore commerciale e dei servizi nel Codroipese, pronti a condividere la nostra filosofia aderendo all'invito con una sponsorizzazione non solo indirizzata al presente, ma programmata per il futuro.

D: Cosa ci può dire da un punto di vista prettamente agonistico?

R: Alla luce dei risultati conseguiti, e tenuto conto del fatto che siamo una squadra neopromossa, non possiamo che essere soddisfatti per quello che è stato fatto finora, anche se ciò non deve appagarci, ma viceversa stimolarci (dirigenza, giocatori, sponsor e tifosi) per raggiungere quei risultati che sono alla nostra portata. Per fare questo, sul nucleo originario della squadra, sono stati innestati elementi locali di provata esperienza, che per alterne vicende si erano accasati presso altre società, ma che hanno risposto alle nostra sollecitazioni con rinnovato entusiasmo, anche riconoscendo le reali possibilità tecniche della squadra.

D: Quali sono i programmi futuri?

R: Oltre alla prima squadra, è nostra intenzione promuovere un'attività giovanile, ritenendo compito principale di ogni società sportiva la promozione dell'impegno tra i giovani e per fare questo ci auguriamo di essere supportati dagli enti e organizzazioni preposte. Inoltre ci stiamo adoperando, con l'aiuto della Quadruvium gomme, per organizzare una serie di tornei da svolgere durante il periodo, compresa la seconda edizione del Torneo di San Simone, che già tanto successo ha avuto lo scorso anno.

Vicecampioni regionali con... rabbia

Dopo un campionato positivo e una fase di play-off condotta alla grande, vincendo 5 delle 6 gare in calendario, i cadetti dell'A. P. Codroipese si erano preparati con serietà quasi professionistica alla fase delle finali regionali di categoria. Pur divenendo vicecampioni regionali la competizione ha lasciato in loro una certa delusione. Si pretendeva che una finale regionale fosse organizzata dalla Fip di Trieste con più cura. Le cose avevano cominciato a non funzionare fin dal mattino quando i ragazzi, arrivati sul campo di gara con un certo anticipo, hanno trovato il palazzetto di Redipuglia ancora chiuso e hanno dovuto attendere quasi quaranta minuti per potersi cambiare e cominciare gli esercizi di riscaldamento; ma il top è stato raggiunto nella finalissima delle 19 quando per le decisioni errate di due giovani arbitri, neppure d'accordo fra loro, si sono visti buttare all'aria i sacrifici di una stagione. Alla fine il dinamico presidente Maso Silvestri, pur orgoglioso per la splendida stagione dei suoi ragazzi, masticava amaro ed era deluso dai vertici regionali della Fip.

La Libertas Gradisca si presenta

Si è svolta recentemente, a Gradisca di Sedegliano, la presentazione delle squadre dell'A.C. Libertas Gradisca - C.R.A. Flaibano. La manifestazione è iniziata con l'inaugurazione della nuova sede sociale, in piazza Regina Margherita, presso il bar «Al Palaç», in presenza di autorità, dirigenti, atleti e simpatizzanti.

Il presidente della società Luigino Pozzo nel suo intervento di presentazione ha ringraziato tutti coloro che hanno collaborato al riatto dell'edificio, affermando che la sede è un'altra importante tappa della vita dell'A.C. Gradisca.

Il presidente provinciale Libertas, Compagnon, si è congratulato con il Consiglio Direttivo per il fattivo impegno dimostrato nella conduzione della società e nella realizzazione della sede, punto di riferimento per tutta l'Associazione.

Dopo il taglio del nastro inaugurale, fatto dal presidente Compagnon e dal vice-sindaco Olivo, il parroco don Umberto Pizzolitto ha benedetto i locali e celebrato una S. Messa propiziatoria per l'imminente stagione sportiva.

La manifestazione è proseguita nella sala parrocchiale, con la presentazione degli atleti. Alla cerimonia erano presenti tutti ii massimi dirigenti del ciclismo regionale: il presidente Aleardo Poles ha riconosciuto che sono poche in regione le società che possono vantare il pieno appoggio del Comitato Regionale della F.C.I. all'Associazione.

L'assessore Ivano Clabassi, consegnando un riconoscimento dell'Amministrazione Comunale, ha sottolineato l'importanza del ruolo che rivestono queste società sportive all'interno del nostro contesto sociale.

Infine il rag. Ezio Picco, presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Flaibano, a nome anche degli altri sponsor: la Friul Color di Franco Artico e la ditta Pietro Parussini, ha confermato che gli impegni presi a sostegno dell'A.C. Libertas di Gradisca verranno mantenuti a patto che continui l'attuale limpida e trasparente gestione, mantenendo ed intensificando l'attività di promozione dei giovani allo sport.

Il presidente Pozzo, nell'illustrare gli obiettivi per l'annata '91, ha evidenziato con soddisfazione che la Società si è garantita un futuro, raggiungendo il traguardo delle venti iscrizioni nella categoria Giovanissimi. «Questo risultato — ha ribadito Pozzo — è il frutto dell'impegno del Consiglio Direttivo, dei soci e dei numerosi simpatizzanti».

Le categorie Giovanissimi ed Esordienti sono state affidate a Silven Perusini, Luca Malisani, Fabio Presacco e Cristian Bortolussi.

La categoria Allievi, sulla quale le società sta puntando per il raggiungimento di numerose affermazioni, è guidata da Alfio Driussi e Otello Zucchiatti.

La serata è proseguita fino a tardi,, con un abbondante bouffet preparato dalle brave mamme degli atleti ed allietata dalla musica di un complesso locale.

F. Molaro

Villaco sugli scudi

Il Club Vecchie Glorie del Codroipo ha riproposto anche quest'anno la tradizionale manifestazione calcistica del primo maggio.

Il torneo di calcetto a sette giocatori ha parlato straniero: è stato vinto, infatti, dall'Hobby Club di Villaco, che in finale ha superato per 2-1 gli jugoslavi di Isola d'Istria.

Ben 32 formazioni si sono date battaglia per l'intera giornata, alcune delle quali come il Mogliano e il Quarto d'Altino provenienti dal Veneto. La kermesse calcistica è stata seguita, nonostante le incerte condizioni meteorologiche, da un discreto pubblico che ha affollato il polisportivo.

Per la circostanza ha funzionato a buon ritmo un chiosco allestito dagli organizzatori con i piatti tipici della cucina friulana. Alla cerimonia di premiazione è intervenuto il sindaco Donada per la consegna del trofeo Trasporti Trevisan: si è complimentato con gli organizzatori, i protagonisti del fatto sportivo e con i brillanti vincitori della decima edizione del torneo.

Rivignano: bocciofili, la squadra è in A1

C'è una squadra in Friuli che ha già realizzato il sogno serie A. Non è l'Udinese calcio, ma la bocciofila Rivignanese. A dire il vero, la Rivignanese in serie A2 c'era già da quest'anno, ma la promozione al massimo livello nazionale è un evento storico: è la prima volta (se la Plozner Bpt non ce la farà a salvarsi), nella storia delle bocce, che una squadra della provincia di Udine gioca in A1 ed è nello stesso tempo l'unica rappresentante del Friuli - Venezia Giulia, del Veneto e del Trentino. La gioia è tanta, ma anche la sorpresa: «Non credevo di ricevere tante telefonate — dice il presidente della bocciofila Rivignanese, Aurelio Meret —. Pensi che l'altra sera mi hanno chiamato anche quelli della televisione». Ma torniamo un po' indietro nel tempo. «Quando ero giovane — racconta il presidente — giocavo a calcio. Poi, crescendo, mi sono dedicato alla politica, ma per non mollare il mondo dello sport cercai di diventare assessore. Ci riuscii, ma la rabbia nel vedere quelli più giovani continuare a giocare mi mise in testa un grillo: a trent'anni mi metto a giocare a bocce. Era il 1973, quando creai la bocciofila Rivignanese e da allora è stato un continuo crescendo. Aumentavano i soci, che adesso sono 103; poi i giocatori di classe e quindi i risultati. Arrivò anche lo sponsor, anzi gli sponsor. Il più generoso è Dri, ma ci danno anche una mano i fratelli Sels, Meret e la ditta di autotrasporti Claudio Comuzzi».

«Col tempo — continua Meret — sono anche cambiati i giocatori. Oggi nella bocciofila che è stata promossa in serie A1 gioca gente di Udine (la maggior parte), di Portogruaro, di Morsano e di Rivignano. Fra gli altri c'è Loris Meret, campione del mondo di tiro tecnico, ma con noi hanno giocato anche Giorgio e Ivan Odorico convocati nella squadra nazionale allievi. A proposito, ottimo è stato il lavoro del tecnico Burino». Ma non tutto è rose e fiori... «Il nostro grande problema è il bocciodromo. A Rivignano c'è soltanto quello scoperto, ma con un campionato che comincia a febbraio si capisce come sia impossibile usufruirne. La domanda per la copertura e il riscaldamento l'abbiamo già fatta e vi posso assicurare, come ex uomo politico, che è soltanto questione di buona volontà: se ce n'è anche Rivignano avrà il suo bocciodromo, altrimenti continueremo a trasferirci, sia per le partite sia per gli allenamenti (due la settimana). Il tutto a vantaggio di Codroipo. Pensate che due settimane fa nella sfida clou contro quelli della Boccesport di Pordenone c'erano quasi 700 persone. Nel prossimo campionato una frequenza così alta di tifosi sarà all'ordine del giorno. Si giocherà contro i piemontesi, i liguri e i lombardi, contro una marea di campioni mondiali di tutte le specialità».

Treviso super nello Zamuner

Il Treviso ha dimostrato nel torneo nazionale per allievi Claudio Zamuner di avere una marcia in più ed ha meritatamente vinto la manifestazione calcistica senza l'ombra di una sconfitta. In finale ha battuto, con un primo tempo a senso unico, la Pasianese/Passons per 3 a 1. Nella finalina per il terzo posto, gli alabardati della Triestina hanno superato i bianconeri dell'Udinese ai calci di rigore ad oltranza, dopo che i tempi regolamentari s'erano conclusi sull'1 a 1.

Alla cerimonia della premiazione sono intervenuti l'assessore comunale allo sport ing. Bazzaro, il presidente dell'A.C. Codroipo Sambucco, il dirigente della Figc regionale settore giovanile Artico, il capitano Nardelli dei Lancieri di Novara, il vicepresidente del Codroipo Papei, il segretario Mingolo, il responsabile del settore giovanile del Codroipo Bragagnolo.

Coppe sono state consegnate a Massimiliano Valoppi del Palmanova, miglior realizzatore del torneo con le 4 reti messe a segno; al miglior portiere, Ivan Comisso del Codroipo; al più giovane calciatore, Zampieri (classe 1976) dell'Udinese. Ai tecnici delle società finaliste, Casagrande del Treviso e Zanin della Pasianese/Passons, sono state consegnate delle targhe; la coppa disciplina è stata vinta dal Codroipo. Tre medaglie d'argento sono state consegnate alla terna arbitrale della finale, formata dall'arbitro Logioco e dai suoi collaboratori Messina e Nardone.

Alle otto squadre partecipanti sono state anche consegnate delle serigrafie con alcuni scorsi di Villa Manin, opera dell'artista Berlasso; e alle 4 squadre prime classificate un libro sulla storia di Codroipo, entrambi gli oggetti offerti dall'Amministrazione comunale. Al Treviso è andato il gigantesco trofeo che, nella circostanza, è stato consegnato dai genitori di Claudio Zamuner al capitano della squadra trionfatrice, i cui giocatori hanno pure ricevuto complessivamente 20 medaglie d'argento. Questa la classifica finale: 1) Treviso; 2) Pasianese/Passons; 3) Triestina; 4) Udinese; 5) Savorgnanese; 6) Tolmezzo; 7) Palmanova; 8) Codroipo.

Calcio baby in gonnella

Anche il mondo del calcio in gonnella si avvia, finalmente, alla organizzazione di campionati minori dedicati alle giovani leve e alle calciatrici del futuro.

Da anni, la polisportiva femminile Rivignano - Abbigliamento 4 stagioni, è all'avanguardia in questo particolare e delicato settore delle giovanissime. A Rivignano, sul terreno del comunale, molte ragazzine, anche dei paesi limitrofi, Codroipo compreso, giungono due volte la settimana per i classici allenamenti. Ma queste ragazzine, come accadrebbe ance nel mondo calcistico maschile se non esistessero i campionati minori, si trovano «chiuse» dalle ben più «anziane», esperte e tecnicamente dotate Bidin, Molinari, Collovati e compagne.

Dopo qualche partita non ufficiale, le ragazze dell'allenatrice Silvana Alcomanno, una ex anche lei, hanno senza dubbio invocato qualche partita con quel qualcosa in più che si chiama campionato o posta in palio.

I dirigenti rivignanesi e quelli delle altre società che senza dubbio si trovano negli stessi problemi, hanno operato per l'organizzazione di un mini - campionato a cui dovrebbero aderire otto-dieci squadre al massimo, il cui regolamento viene studiato dalle stesse società interessate.

Ad oggi non è dato di sapere se le squadre saranno di undici giocatrici o, come avviene fra i pulcini maschi, di sette elementi. Una cosa sola è certa, che finalmente qualcuno sta operando a viva forza in questa direzione che, a rigor di logica, è l'unica percorribile per creare una naturale lievitazione dell'intero movimento e per garantire un adeguato ricambio nelle file delle prime squadre delle rispettive società.

Non ci resta che attendere il fischio d'avvio di un nuovo campionato che potrebbe anche rivelare con il tempo le future campionesse in questo sport che, al femminile, è in piena evoluzione.

P. B.

Pozzecco in festa tra musica e arte

Pozzecco esprime la sua passione per l'arte. Non è una novità che la comunità di Pozzecco abbia un debole per l'arte intesa come momento di massima espressione dell'uomo nel dipingere, nel figurare in una tela un paesaggio, una qualsiasi veduta dell'ambiente circostante.

Durante la tradizionale festa di luglio gli organizzatori hanno voluto inserire due mostre di artisti diversi. Esporranno Mariano Marion di Gorizia che ha voluto riprodurre con uno stile verista molte vedute del paesaggio comunale di Bertiolo, Pozzecco, Virco e Sterpo su quadri in tela che si potranno ammirare in una sala esposti al pubblico durante i giorni delle festa. Questo autore ha tenuto personali a Firenze, a Venezia (Leone d'oro '91), a Udine sempre con successo.

L'altro artista che si presenta è il compaesano mosaicista Alverio Savoia che ha predisposto una varietà di elaborati in mosaico ma tutti a pavimento stile «alla veneziana» ora molto ricercato nei lavori di restauro di pregio.

Alverio è noto in zona per i lavori eseguiti in mosaico sacro ed è stato premiato ancora diversi anni fa con il Sanremo d'oro.

La mostra verrà aperta dal presidente della regione Adriano Biasutti alla presenza del sindaco Bertolini e di altre autorità locali.

Gli organizzatori intendono così fornire un tono culturale elevato alla festa che si organizza ormai da 17 anni.

Non mancheranno gli appuntamenti folcloristici, i complessi regionali Fabrini, Gimmi e Ricordi, Popovic, Sdrindule Tittilitti, Il fariseo Maieron, ballerini Sunshine dance, giochi popolari, e una ricca pesca di beneficenza con primo premio una camera.

Ha collaborato all'iniziativa anche il gruppo Caritas con il mercatino delle «cose fatte in casa».

Pozzecco quindi in festa dal 13 al 28 luglio.

Saranno presenti naturalmente le specialità enogastronomiche locali.

Ritornano dopo 53 anni

Due fratelli emigrati in Argentina hanno fatto ritorno in patria a Bertiolo a distanza di ben cinquantatrè anni. Olga e Rino Morelli, 70 e 68 anni, sono stati accolti dalla zia Rina Guatto, residente nel capoluogo in via Latisana e naturalmente in questa casa in questi giorni c'è grande festa.

I due fratelli avevano intrapreso la strada dell'emigrazione prima della seconda guerra mondiale, nel lontano 1938, sistemandosi a Buenos Aires. Rino ha lavorato nelle ferrovie e ha messo su famiglia, sposando una friulana di Torsa di cui è rimasto vedovo alcuni anni or sono; Olga ha continuato a svolgere il lavoro di sarta in casa e si è coniugata con un argentino figlio di genitori italiani e ha avuto due figli che gli hanno già regalato due nipotini. Dopo un soggiorno di alcune settimane a Bertiolo, Olga e Rino faranno ritorno in Argentina, portando con sè nuovi ricordi della loro prima patria. Il ritorno a Bertiolo è stato loro consentito dalle iniziative portate avanti dalla Regione per favorire gli emigranti.

La prime lûs a Colonia

Il responsabile del Fogolâr Furlan di Colonia Giorgio Ottogalli, originario di Talmassons, ha voluto che la filarmonica bertiolese La prime lûs presenziasse alla cerimonia del 25° di fondazione del sodalizio.

La banda è partita da Bertiolo, accompagnata dal presidente della filarmonica Zanchetta e dal sindaco Bertolini; il gruppo è arrivato in Germania e ha tenuto un concerto per la comunità culturale di Colonia. Poi c'è stata la cerimonia del 25° del Fogolâr e a coronamento dei discorsi delle autorità la filarmonica bertiolese, diretta da Manuela Vignando, è stato tenuto un altro concerto.

Per l'occasione la filarmonica si è presentata agli emigrati in Germania con un dépliant che racconta i dati salienti del sodalizio dal 1812 (il prossimo anno ricorrerà dunque il 180° di attività) fino a oggi: una storia che testimonia l'antica passione della gente di Bertiolo per la musica. In luglio «La prime lûs» terrà un concerto per l'Ambima provinciale, in agosto sarà di scena a Fiera di Primiero e a settembre a Turriaco con altre bande regionali.

Virco, Stella in pericolo

È scoppiata una protesta a Bertiolo, ma per il sindaco Bertolini il funzionamento difficile del depuratore di Virco non è una novità. Un gruppo di cittadini della frazione gli ha inoltrato una raccolta di firme in calce a una richiesta. Quella di un intervento per far funzionare il macchinario. Chiedono al sindaco «un intervento per porre fine all'indecente situazione in cui versa un'importante zone di risorgiva del fiume Stella e cioè la zona dove dovrebbe scaricare le acque trattate il depuratore».

«Il depuratore non funziona per niente — scrivono i cittadini arrabbiati — e anziché scaricare acque depurate e pulite, scarica acque sporche, puzzolenti e oleaginose che niente hanno a che vedere con le fresche e chiare acque di risorgiva che notoriamente si possono bere».

«Si sta avvicinando la stagione calda — scrivono ancora i 140 cittadini di Virco — e non vorremmo che succedesse come gli anni scorsi quando era impossibile avvicinarsi alla zona a causa del fetore che aleggiava, né pensiamo che interventi di derattizzazione si debbano effettuare con il solito modo del veleno. C'è il rischio di epidemie a causa delle carogne di ratto in decomposizione».

Provvedimenti per eliminare odori e acque inquinate sono già stati decisi dall'amministrazione comunale. Spiega il sindaco Bertolini: «È stata scelta un'altra ditta per gestire i depuratori. È la Farmazoo di Coseano. Significa che prima non faceva il lavoro come andava fatto. Noi non possiamo fare che questo». E c'è anche allo studio la possibilità di far confluire le acque da depurare a Virco al depuratore di Bertiolo. In passato, un borgo di Bertiolo era stato unito alla frazione per usufruire dello stesso impianto. «Non posso non prendere atto che queste firme ci sono — dice ancora il sindaco —. Ma noi abbiamo fatto il possibile e ci impegneremo ancora».

Comunque, non è stata una richiesta inattesa quella della gente, visto che l'amministrazione aveva già deciso di appaltare la gestione a un'altra impresa.

E per la deratizzazione? Ha ragione la gente? «La derattizzazione la fa l'Unità sanitaria locale — risponde Bertolini —. Lo stesso disagio è segnalato per la distribuzione dei diserbanti lungo i corsi d'irrigazione. Ma anche in questo caso la competenza non è nostra, ma del Consorzio. Insomma si devono vedere le cose dai diversi punti di vista».

E aggiunge: «Il cittadino ha ragione, ma se vuole qualcosa deve anche aiutare gli amministratori a risolvere i problemi».

Le firme non rimarranno un semplice atto formale sulla scrivania del primo cittadino. Bertolini vuole sentire la gente, non si accontenta di leggere la posta: «Penso — dice — che i promotori di quest'iniziativa saranno ascoltati per accertarmi ancora di quello che chiedono, per spiegare loro quello che il Comune ha fatto e farà.

Cercheremo di andare incontro e di essere aiutati e capiti». Per tornare a bere chiare, fresche e dolci acque.

Giochi in dono alla materna

Il direttore della Cra Bassa friulana dottor Degli Onesti e il responsabile della filiale di Flambro rag. Dell'Angela hanno visitato la materna di Bertiolo. I responsabili dell'istituto di credito hanno consegnato alla scuola diversi giochi utili allo sviluppo dell'attività motoria dei 55 piccoli ospiti. L'iniziativa della Cra è stata molto apprezzata dal presidente don Massimiliano, dalle suore Raffaella e Maria Luisa e dalle insegnanti Silvana e Marella.

■ **Festa dei bambini... per i bambini** - A Sterpo di Bertiolo si è svolta la 12ª edizione della festa dei bambini per i bambini. La manifestazione è stata animata dal cantautore Dario Zampa. Molte persone e soprattutto molti bambini hanno trascorso una giornata di serena allegria anche per dare una mano ai piccoli meno fortunati. Il ricavato della festa, infatti, sarà impiegato per l'acquisto di computers per facilitare la formazione preprofessionale di disabili motori.

Afds: coinvolgiamo i giovani

La sezione Afds di Bertiolo ha organizzato l'annuale cena sociale, con la partecipazione di 120 donatori e familiari.

Al convivio erano presenti, oltre al presidente della sezione e ai membri del consiglio direttivo, il presidente della vicina sezione Afds della frazione di Pozzecco e il sindaco di Bertiolo, Nevio Bertolini, che ha colto l'occasione per ringraziare tutti i donatori per la loro attività. La cena è stata rallegrata dall'ormai consueta lotteria, offerta dai commercianti e da altre aziende del comune, con numerosi premi. Nella circostanza il presidente della Sezione ha sottolineato l'importanza crescente del servizio svolto dai donatori e l'invito a trasmettere anche ai più giovani i valori dell'associazione.

È stato poi delineato il programma per l'anno '91, che prevede anche l'organizzazione di serate sanitarie sui temi di maggior interesse, e altre iniziative tra cui una gita aperta a tutti.

Quando non si buttano pesticidi vivono anche i leprotti.

Mons. Battisti: «Statuto d'esempio»

Anche se gli statuti comunali contengono principi generali e alcune caratteristiche similari, in quello di Camino l'originalità è individuabile in alcuni punti forti.

L'importanza attribuita all'aspetto ambientale che è patrimonio di tutti e richiede impegno, attenzione, sensibilità.

La partecipazione democratica che deve sopperire alla duplice esigenza del controllo degli amministrati e del contributo costruttivo di tutti.

Oltre alle attuali organizzazioni ed istituzioni, saranno costituite la consulta dei giovani, d'importanza formativa, la consulta femminile, nel rispetto di una categoria attivamente presente nella vita sociale e la consulta degli anziani.

Essi, infatti, possiedono un bagaglio di conoscenza della storia e del territorio, sanno com'era e gli effetti degli interventi nel tempo. Agli anziani, quindi, ci si dovrà rivolgere per la gestione e la consulenza sull'organizzazione del territorio.

Ogni cittadino è chiamato a dare il proprio contributo per una partecipazione effettiva e assembleare.

Lo statuto, approvato dal Consiglio comunale all'unanimità, è stato presentato dal Sindaco Marinig al Presule Mons. Battisti, in visita pastorale a Camino. Questo il suo commento: «lo statuto di Camino è il primo che ho modo di conoscere. Gli aspetti che in esso vengono privilegiati rafforzano l'operato dell'Amministrazione pubblica che si impegna per l'ambiente ma, soprattutto, per le persone in un certo senso più deboli, i giovani, le donne, gli anziani.

I giovani hanno bisogno di modelli in cui riconoscersi, le donne di risposte alle maggiori esigenze psicologiche e sociali, gli anziani di poter mettere a disposizione la loro saggezza».

P. G.

«Vecis memoriis di no pierdi»

La biblioteca civica di Camino ha voluto recuperare vecchie fotografie e renderle protagoniste di una mostra, per evitare che i ricordi venissero dimenticati e, quel che è peggio, rimanessero sconosciuti ai giovani e ai bambini.

Esponendole, invece, ha permesso a tutti di guardare indietro nel tempo, entrare, pur con un senso di profondo rispetto, dentro la storia semplice, fatta di volti sempre molto dignitosi e di poche, povere cose, ma ricche nei valori più autentici.

Le fotografie sono testimonianze autentiche e affascinanti di un mondo scomparso, quando servivano solo i piedi per camminare e, quando andava bene, un paio di zoccoli di legno e si mangiava tanta polenta, a pranzo e a cena. Era il tempo in cui si trovavano in tanti nella stalla a parlare e a cantare, mentre oggi ognuno è solo davanti alla televisione o rimane solo in grandi case, vuote.

La mostra ha riscosso un incredibile successo ed è stata visitata da più di mille persone, offrendo spunti preziosi per riflettere. Una lezione di vita da persone vissute anche più di cento anni fa che non vogliono essere dimenticate.

■ **Festa dei nonni** - I nonni caminesi sono stati festeggiati alla grande quest'anno e, nell'auditorium comunale, gli alunni di 4ª e 5ª elementare hanno fatto loro molte gradite sorprese. I primi hanno dedicato alcune poesie spontanee da cui traspare l'affetto sincero e disincantato. Gli allievi di 5ª, invece, hanno presentato il «Maestro di Cappella» su musiche di Cimarosa, un concerto mimato con straordinaria bravura. *Poesie:* Il nono, la me none, la nonna, in ospedale, i nonos, il nono Angelico.

Vecis memoriis di no pierdi

La mostre fotografiche antighe
par me e à un sens grant.
Cui nonos, come atôrs,
ingrandidids ence li fotografiis pì bielis.
A è ence mê seisnone in prime rie,
insieme cui miei bisnonos; e i nonos
a fôrmin un tòc da la mê storie,
e i soi tant orgogliose.
Chiste robe a è stade une biele pensade.
A si iòdin li feminis tal tabàc,
a netâ i sòcui e a scovâ la cjase.
I omis, atôrs di prime qualitât,
a son in guere;
A si iôt a brasolà li feminis.
Propite une infinitât di maraveis.
Grainc a son i vècjus,
cu la vuestre bontât,
la vuestre alegrie
e encemò tante voe di fâ.

Cristina Giavedoni - anni 10

Il nono

«Beât tu Gabriele
chi tu sês inciemò
sovin.
Iò ormai i soi
veciu, pense
che domenie i finìs
otanteun ains,
migo pôs, tanciu!!!
Al è come costruì une trebie:
motôr, cabine e dut il rest
al è il cuarp
e la robe pì impuartante a son
i dinc da la trebie par podê
ciapâ sù la blave,
e ta ch'el câs chi
i dinc da la trebie a son i ains di un veciu
e planc planc
dopo tant trebiât
i dinc a diventin rusins.
La vite di un omp a è cussì, come la vite
di une trebie».

Gabriele Visentini - cl. IV

La me none

Me none
come atris nonis
non è inciemò rivàde
al tramont.
Iè a è inciemò
une erbe verde
plene di volontât
di vivi.
Io i soi inciemò un grignel
in confront a iè
ch'a è une spie madure.

Alessandro Ferrin - cl. IV

I nonos

I nonos che àn tant amôr
pai nevôs
a no lu tegnin prisonér tal côr:
i frus a lu clàmin.
E l'amôr
a ju scialde.

Cinzia Leonarduzzi - cl. IV

In ospedale

Se il nonno va in ospedale
ha come un mucchio
di spine addosso
e allora dice:
«Io mi arrendo,
fra poco morirò di medicine
che per me sono come un veleno».
Ma se tu lo vai a trovare
è come se la vita tornasse
a nascere.

Rudy Giavedoni - cl. IV

La nonna

Le idee e i ricordi
che ha nella testa
nessuno li ascolta
perché credono che sia
testarda come un mulo
che non vuole tirare il carretto,
ma lei tira il carretto
della vita che non
si ferma mai.

Francesco Frappa - cl. IV

Il nono Angelico

Il nono Angelico
a mi conte fâs susedûs une volte.
A mi mande a giavâ urtie tal ort,
a mi mande a netâ il laip dai cuninùs pisui.
E intant mil francs a svuâlin ta la sachete.
Il nono, gran amôr cul côr viert, a mi entre
ta la cusine e io lu invidi a sentâsi
e i dôi une tase di vin.
Il me nono al vâl trentecuatri miliars
e iò lu ten cont.
Grant al è me nono,
la malincunie par lui no è.
Grant al è me nono
però al stâ tal me côr.

Cristina Giavedoni - cl. IV

È di scena il teatro

La Filodrammatica di S. Maria di Sclaunicco in «La finestra» di Dino Buzzati.

Il Centro sociale di S. Maria di Sclaunicco ha ospitato la nona rassegna teatrale organizzata dal Comune di Lestizza.

Com'è ormai tradizione, tre dei quattro spettacoli sono stati presentati da altrettante compagnie locali: le filodrammatiche di Nespoledo, Sclaunicco e S. Maria; una serata è stata riservata a una compagnia esterna: per quest'anno è stato invitato il Gruppo Teatro Pordenone, che, alla presenza di un pubblico numeroso e divertito, ha aperto la Rassegna con «Il villino di campagna» di Kotzebue.

La commedia, allestita e recitata con buon livello di professionalità, presentava un contenuto originale, ma accessibile anche a un vasto pubblico: un anziano benestante compra una casa in campagna, per godervi la pace e la tranquillità, precedendo di poco due sposini ai quali era balenata la stessa idea. Non volendo rinunciare al loro sogno, i due giovani fanno mille dispetti al neo-proprietario, presentandosi sotto le spoglie di vari scocciatori; alla fine, non tanto per essere riusciti a turbare la serenità del padrone di casa, quanto perché ne hanno mosso il buon cuore, ottengono vittoria. Il lavoro, condotto da tre soli attori, due dei quali — come s'è detto — rappresentavano personaggi diversi, esigeva quindi buon ritmo di recitazione e abilità notevole nel variare i moduli espressivi: tutto questo ha saputo dare il Gruppo Teatro Pordenone, meritando applausi entusiasti da parte del pubblico.

La Filodrammatica di Santa Maria di Sclaunicco si è presentata al primo degli appuntamenti riservati alle compagnie locali. Ha messo in scena «I barcons e altres stories», cinque atti unici di Dino Buzzati, tradotti in friulano da Luciano Cossio.

Vari nella forma (due sono monologhi) e nel contenuto (comici, ironici, altri tragici), i cinque pezzi teatrali hanno in comune l'inconfondibile atmosfera buzzatiana, fatta di presenze invisibili, suggestioni che assumono carattere di corposità, autosuggestione, lucida follia.

Attiva ormai da un decennio (come del resto gli altri due gruppi teatrali locali), la Filodrammatica di S. Maria, dopo essere passata attraverso esperienze diverse (testi di teatro tradizionale, classico, straniero, moderno, replicati in molte località del Friuli), ha scelto di mettere in scena questo lavoro perché il contenuto comunica messaggi significativi, ma anche perché il teatro di Buzzati stimola a esperienze nuove dal punto di vista tecnico, espressivo e scenografico.

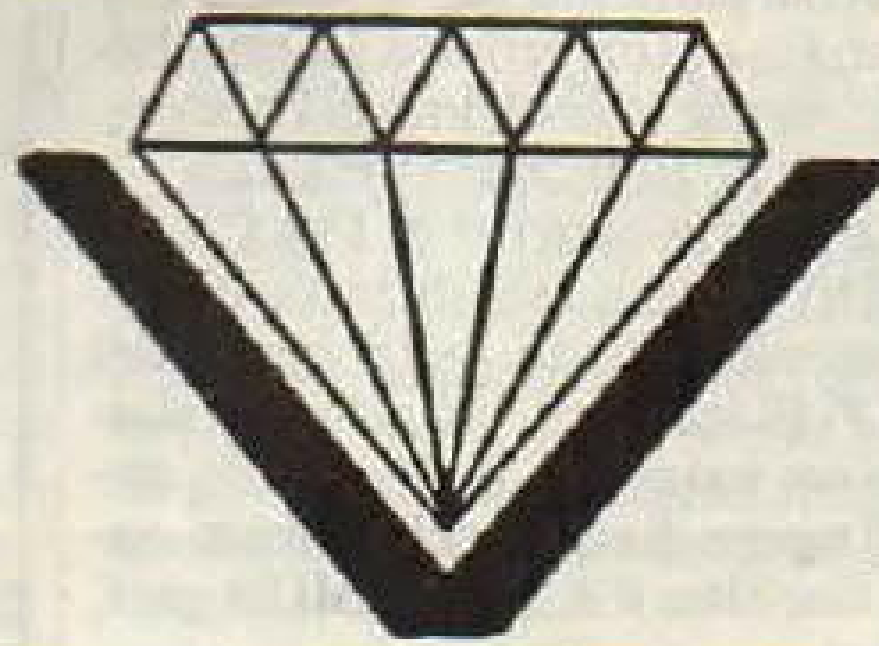
La Compagnia di Sclaunicco ha presentato un testo inedito: «Il condot in tal ort» di Luciano Rocco, una commedia comicissima (il titolo si riferisce, con un vocabolo ormai in disuso, a un luogo... «essenziale» che un tempo si trovava appunto nell'orto), ma non priva di spunti interessanti per analizzare la realtà del nostro ambiente friulano, incerto oggi tra vecchio e nuovo, tra conservazione e cambiamento (e non solo in campo edilizio).

La Filodrammatica di Sclaunicco fa parte del circolo culturale locale «La Pipinate» ed è molto legata al proprio paese. Di anno in anno il gruppo dei componenti la compagnia varia in parte, cosicché sono parecchie ormai le persone che a Sclaunicco sono passate attraverso questa esperienza e si sentono legate perciò al Gruppo teatrale.

In chiusura di rassegna, «Nespoledo '80» ha voluto ripetere la positiva esperienza fatta lo scorso anno, scegliendo ancora una volta un testo di Molière, l'«Avâr», interpretato con abilità e finezza da Ruggero Ottogalli e da un folto gruppo di attori, in parte di Villacaccia. Il contenuto della commedia è noto: un vecchio spilorcio, vedovo, vorrebbe riprendere moglie (ovviamente giovane e, sopratutto, economica!), ma, ahimé, questa non ha dote, e per di più si è già promessa al figlio dello sgradito pretendente. Attraverso complesse vicende il sogno d'amore dei due giovani è coronato dal successo e, nel classico modo delle commedie di riconoscimento, si scopre che la giovane è figlia di un ricco signore.

Le tre filodrammatiche, impegnandosi ogni anno a presentare un lavoro nuovo in occasione della rassegna promossa dall'Amministrazione comunale, si trovano così a un cordiale confronto fra loro, oltre che con il pubblico, e con la compagnia esterna invitata di volta in volta; raccolgono in questo modo stimoli a migliorare e a crescere nell'arte e nella tecnica del fare teatro. Nello stesso tempo, per lo stretto legame che vi è tra i gruppi teatrali e i paesi, la loro attività fa crescere gradualmente nella gente l'abitudine e il gusto di andare a teatro. Il Comune sostiene con contributi (e permettendo l'uso di strutture) queste iniziative, per la loro doppia valenza, culturale e di socialità. È inoltre prossima la costruzione di un auditorium, con sede a Lestizza presso la Scuola media, che potrà ospitare in futuro gli spettacoli.

Quest'anno, per la prima volta, alla realizzazione della rasegna hanno collaorato la Società filologica friulana e l'Associazione teatrale friulane. Quest'ultima associazione, che tiene unite più di trenta compagnie teatrali amatoriali del Friuli (vi fanno parte anche i gruppi di S. Maria e Nespoledo), organizza ogni anno numerose rassegne in regione e promuove corsi di formazione per attori, registi, tecnici del teatro.

Paola Beltrame

Notizie in breve

■ **Biennale di arti figurative** sabato 22 giugno si è svolta a Lestizza la premiazione per il concorso biennale di Arti Figurative organizzato dall'amministrazione comunale. Vi hanno partecipato alunni di scuola elementare e media, oltre che adulti.

■ **Statuto comunale** - È stato presentato al consiglio comunale lo statuto che, come previsto dalla legge 142, sancisce anche per il Comune di Lestizza forme nuove di autonomia, nel segno di un metodo più efficace e trasparente in campo amministrativo e di una più ampia partecipazione dei cittadini alla gestione di ciò che è di tutti. Attuando fin d'ora l'indicazione che lo statuto prevede in ordine alla tutela della nostra cultura, il testo stesso è bilingue: italiano e friulano.

■ **Vacanze a Givigliana** - È stata rinnovata la convenzione con il Comune di Rigolato, il che permetterà anche per quest'anno di organizzare gruppi di soggiorno-vacanze per bambini e ragazzi in quella località di montagna.

■ **Attività di Donatori di sangue** -Si è svolta a Lestizza la festa dei Donatori di sangue della sezione Lestizza-Galleriano; molti i riconoscimenti ai donatori benemeriti. A S. Maria di Sclaunicco è stato rinnovato il direttivo della sezione; alla carica di presidente è stato confermato Marco D'Ambrogio. Si attende per la prossima estate la celebrazione del 25° anniversario della fondazione della sezione di Sclaunicco.

■ **Cappellina votiva donata al Comune** - Il consiglio comunale ha accettato la donazione, fatta dalla ditta Nuova Icef di Govetto e C., della cappellina votiva sita a S. Maria in via Mortegliano. Contiene delle statuette in legno, opera del secolo scorso, per il cui restauro si pensa di sollecitare le associazioni locali.

■ **Accorpamento scuola media** - In base al piano di razionalizzazione delle strutture scolastiche predisposto dal Ministero della pubblica istruzione, si parla di accorpamento per le scuole medie di Lestizza e Mortegliano. La questione è controversa: le decisioni del provveditore appaiono piuttosto discutibili.

■ **«Le nestre storie» di Pre Checo Placereani** - Presentato durante la rassegna teatrale il testo della storia del Friuli di F. Placereani, redatto in italiano, friulano, tedesco e inglese. Alla stesura dell'opera hanno collaborato anche N.A. Garzitto e A. Massardi Pagani, di Lestizza.

Flaibano: Scolari-ambiente oggi sposi

L'ambiente, se ne sta discutendo a livello ministeriale in questi giorni, diventerà, ben presto e giustamente, materia di studio nelle scuole elementari e medie inferiori.

Indirizzare subito la coscienza del bambino su ciò che lo circonda significa, senza dubbio, garantirsi un futuro migliore, con gli adulti di domani rispettosi e garanti della difesa della natura e delle tradizioni più vere della propria terra.

Proprio questo è il messaggio contenuto nell'apprezzabile volumetto scaturito dall'appassionato e accorato lavoro svolto, durante l'anno scolastico appena concluso, dagli alunni del plesso scolastico di Flaibano.

Da molti anni, infatti, all'interno di questa struttura pulsa un cuore ambientalista che la pone all'avanguardia e che coinvolge, con contenuti differenziati, ma medesime modalità, tutti gli alunni della scuola, di entrambi i cicli. Questo è stato ed è possibile grazie alla maggior disponibilità di tempo e alla flessibile struttura organizzativa della scuola a tempo pieno.

L'attività svolta quest'anno, presentata nel volumetto, si è proposta di far conoscere agli alunni il territorio di Flaibano e l'ambiente circostante con l'impegnativo supporto di tutte le insegnanti del complesso. In particolare sono state analizzate storia e tradizioni.

Ivan Peris

Mereto: Ville venete, un itinerario suggestivo

Tra le varie iniziative in favore degli anziani del Comune, la più recente è stata una gita di carattere culturale e ricreativo, con meta le Ville Venete.

La riuscita manifestazione ha visto la partecipazione di ben 160 persone, le quali hanno potuto godere del suggestivo itinerario e gustare un ottimo pranzo al ristorante «Al Vettore» di Oriago.

Nell'itinerario di rientro, è stato visitato anche il centro di Padova, dove i gitanti hanno potuto assistere ad una messa nella Basilica di Sant'Antonio. Il rientro nei rispettivi paesi di residenza ha lasciato tutti soddisfatti per l'interessante giornata passata in cordiale compagnia, al di fuori dell'ambiente usuale. Con il supporto del Comune, che sovvenziona le spese di viaggio e di un valido gruppo di volontarie, sono possibili queste ed altre manifestazioni consimili. Il prossimo appuntamento sarà la ormai tradizionale «Festa degli anziani», prevista per il prossimo settembre.

Varata la commissione statuto

È stata varata la commissione consiliare per lo studio dello statuto comunale che, come prevede la nuova legge sulle autonomie locali, dovrà essere sottoposto all'approvazione del consiglio comunale entro giugno.

La commissione comprende i consiglieri Elisabetta Rocco, Paolo Buran, Cesare Bertoli e il sindaco Gianfranco Mainardis per la maggioranza, il prof. Pelizzoni, già direttore didattico e consigliere comunale nelle file del Pci, per la lista civica «Unione democratica» che, come è noto, nelle ultime elezioni amministrative non ha ottenuto seggi al comune di Rivignano. Invece, la commissione rimane orfana dei rappresentanti della minoranza consiliare che, dopo aver lottato nel corso dell'ultima assemblea municipale per ottenere due rappresentanti nello stesso organo costitutivo, hanno comunicato al sindaco di non designarne alcuno nella commissione in oggetto.

Ora, dopo questo ritardo, l'organo lavora a pieno ritmo per varare in tempo il nuovo regolamento comunale entro i termini stabiliti.

Il sindaco ha annunciato, durante un incontro svoltosi con la poplazione di Flambruzzo e Sivigliano, che prima di essere portato all'approvazione del consiglio, la bozza statutaria sarà presentata alla popolazione.

Senza dubbio, non mancheranno i riferimenti ad hoc per la situazione associazionistica rivignanese, né sarà tralasciato il ruolo delle parrocchie e, naturalmente, quello delle frazioni, entità importanti da tutelare assieme alle problematiche legate all'ambiente.

L'amministrazione ha dimostrato idee chiare in merito alla redazione di una buona carta statutaria che sarà certamente corredata di numerosi regolamenti.

Par un popul che nol vueli sparí

Alla conclusione della visita pastorale foraniale, il vescovo, mons. Battisti, ha incontrato i consigli pastorali ditutte le parrocchie della forania. La riunione ha avuto luogo nella sala del ricreatorio parrocchiale di Rivignano alla presenza di circa 150 operatori pastorali.

Nella sua relazione, il vescovo ha tenuto a sottolineare gli aspetti fondamentali della forania e delle parrocchie. Una forania caratterizzata da forte denatalità (22 su 3000 a Rivignano, 6 su 810 a Varmo, 7 su 1150 a Torsa, solo per fare alcuni esempi), da una crisi della famiglia e da una crisi della pratica religiosa. «Solo il 25% partecipa alla messa festiva, nell'intera forania, mentre questo valore scende ancora in alcune parrocchie» ha sottolineato mons. Battisti. Ma ancora più preoccupante, secondo don Domenico Vignuda, parroco di Rivignano e vicario foraneo, è la partecipazione dei bambini e dei ragazzi che sono troppo spesso distratti e assorbiti da altre attività, quella sportiva su tutte.

La relazione ha poi toccato gli aspetti dell'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. La pastorale giovanile, la catechesi per gli adulti, la celebrazione cristiana, la carità e la promozione umana, la commissione ecclesiale.

L'arcivescovo ha concluso infine con degli orientamenti per i singoli consigli pastorali parrocchiali e per quello foraniale in particolare. Orientamenti che invitano a costituire la «Scuola foraniale per operatori pastorali», la «Consulta giovanile foraniale» e la «Consulta familiare foraniale».

Al termine, prima di dare inizio al dibattito, il vescovo e mons. Lucio Soravito hanno presentato ai fedeli della forania di Rivignano - Varmo la lettera pastorale ai fratelli della Chiesa Udinese «Par un popul che nol vueli sparí» che l'arcivescovo ha dato alle stampe in occasione della Pasqua 1991 e che è destinata a essere la guida in preparazione del Congresso Eucaristico diocesano del 1992, che come è ormai noto, coinciderà con la visita di Sua Santità Giovanni Paolo II in Friuli.

Paolo Buran

Pedalare... che passione!

Il numero dei partecipanti alla 6ª Pedalata ecologica organizzata dal Veloclub Rivignano, oltre a sorprendere i dirigenti, ha indubbiamente dimostrato che la formula e il percorso continuano a essere molto graditi alla gente proveniente da tutto il Friuli. Oltre cinquecento cicloturisti sono partiti da Rivignano per percorrere le strade che lambiscono e attraversano i corsi d'acqua del parco dello Stella. I paesi di Roveredo, Romans, Sterpo, Sivigliano, Flambruzzo, Ariis, Teor, Campomolle hanno visto sfilare, chi prima e chi dopo, numerosi gruppi formati da alcune associazioni sportive e culturali, da intere famiglie con i piccoli nel cestino della spesa, da ciclisti di professione, da strani personaggi in altrettante stravaganti biciclette che destavano l'ilarità di tutti. Le grida dei bambini, l'allegria, gli incitamenti, l'ambiente campagnolo e la giornata piena di sole facevano da splendida cornice a questa piacevole e simpatica... armata Brancaleone. E, com'è tradizione, tutto s'è concluso con una spaghettata, con la consegna delle coppe ai partecipanti più originali, e ce n'erano tanti, e con l'estrazione dei premi così numerosi che alla fine ognuno ha portato con sé un tangibile ricordo della Pedalata ecologica.

E. C.

I magnifici 38 del veloclub Rivignano

Il veloclub Rivignano è una società sportiva che si dà veramente da fare. S'è visto nella recente presentazione degli atleti per la stagione 1991 che ha avuto luogo nella sala consiliare del municipio di Rivignano. Ne erano presenti ben trentotto (16 giovanissimi curati da Antonio Fabris, 6 esordienti seguiti da Alessandro Versolato, 6 allievi da Fabrizio Bettin e Daniele Diamante, una junior donna e 9 cicloturisti) e questo sta a dimostrare la continua crescita del numero di giovani che si dedicano al ciclismo agonistico. Erano presenti al convegno l'incaricato F.C.I. della Bassa friulana La Placa, il sindaco di Talmassons (il veloclub annovera un gruppetto giovanile di questo comune), il presidente della commissione tecnica regionale Grattoni, l'assessore allo sport Buran, il comandante della stazione CC brig. Marino Marinello e il presidente del sodalizio Cherubino Loiudice, che ha aperto la presentazione ringraziando le autorità, i rappresentanti della FCI, l'amministrazione comunale e dei comuni limitrofi, gli sponsors ufficiali per la stagione in corso — Fri-El refrigeranti Rivignano, Idea Color di Codroipo, Ristorante pizzeria da Michele di Palazzolo, Marmi Sgrazzutti di Rivignano, Centro commerciale del ciclo Zanetta di Cusano di Zoppola — e le forze dell'ordine che si sono sempre adoperate nelle manifestazioni ciclistiche organizzate dalle società. «Tutti sanno a mezzo stampa — ha continuato — che gli atleti del veloclub Rivignano lasciano alle spalle un 1990 pieno di soddisfazioni, con 60 vittorie e tanti campioncini provinciali e regionali, risultati che ci stimolano a operare sempre meglio in questo settore».

La Placa ha aggiunto che l'attività del veloclub non si riduce solo all'ottenimento di risultati tecnici, ma tende all'accrescimento sociale dei suoi giovani che vivono in una aggregazione composta da elementi di diverse provenienze ed età. Grattoni si è complimentato con i dirigenti per la loro attenzione a coinvolgere molti giovanissimi che già oggi formano un copioso vivaio, base indispendabile per la futura attività che si è augurato ricca di tanti successi.

E. C.

Notizie in breve

■ **Concluso l'anno di catechismo** - L'ormai tradizionale S. Messa di fine anno, ha sancito la fine degli incontri di catechesi per i ragazzi delle elementari, delle medie e i cresimandi. Si è concluso così un altro anno della classica «dottrina» che da alcuni anni, a Rivignano, ha assunto un nuovo modo di essere, associando, per merito di tanti animatori e catechisti, all'insegnamento della parola e del messaggio evangelico attività di tipo ricreativo (canti e giochi) e un vero spirito di ricerca di fare comunità. In quest'ottica, i ragazzi delle medie, dopo la Messa hanno concluso il loro anno con una scampagnata in bicicletta alla chiesetta di Santa Marizzutta. Per i cresimandi, invece, si è così conclusa la seconda fase di preparazione al sacramento della riconferma e gli incontri riprenderanno al termine dell'estate per l'ultimo ciclo in attesa del vescovo che giungerà a Rivignano, il 26 dicembre, festa di Santo Stefano.

■ **Torneo per minicalciatrici** - Si è concluso a Rivignano il primo torneo a livello Triveneto riservato alle calciatrici Under 15. Il minicampionato ha visto la partecipazione di sei squadre con la vittoria finale del Chiarbola di Trieste che ha superato in finale, per 2 a 0 l'Idrojet di San Donà. Terzo il Vittorio che ha preceduto il Pasiano di Pordenone, la polisportiva femminile di Rivignano e la Goriziana. Presenti alle premiazioni oltre ai dirigenti delle varie squadre, il prof. Fattori, responsabile della Fgci per il settore giovanile e scolastico, il delegato rag. Elio Meroi e l'ass. allo sport del comune di Rivignano, Paolo Buran. La manifestazione si è conclusa con una festa a cui hanno partecipato tutte le ragazze, i genitori e i dirigenti delle varie squadre, organizzata magnificamente dalla Polisportiva femminile Rivignano.

■ **Concerto in Austria** - Nell'ambito del consolidato gemellaggio fra Rivignano e Pörtschach, la flautista Elena Bianconi e la pianista Elisabetta Faggian si sono esibite con notevole successo, al Park Hotel della stessa località d'oltralpe. Le giovani musiciste rivignanesi, entrambe diplomate al conservatorio J. Tomadini di Udine, hanno presentato brani di B. Marcello, W.A. Mozart e F. Chopin.

■ **Festa degli anziani** - Nell'asilo di Rivignano si è tenuta la classica festa degli anziani. L'appuntamento divenuto ormai tradizionale è organizzato dal gruppo vicenziano di Rivignano e ha visto la partecipazione di moltissimi anziani. Dopo la messa la giornata è stata allietata dalla banda Primavera e da alcuni spettacoli fatti dai piccoli.

■ **Prime comunioni** - 29 piccoli della comunità di Rivignano hanno ricevuto la Prima comunione. Dopo il ritrovo in asilo, i bambini sono stati accompagnati in chiesa dalle note della banda Primavera e dai genitori e catechisti che li avevano preparati. Come sempre è stata una festa di tutta la comunità a cui ha preso parte anche il nuovo piccolo coro parrocchiale. Domenica 2 giugno Prima comunione anche nella parrocchia di Ariis con processione del Corpus Domini.

■ **Approvato il regolamento per i contributi** - Nell'ultima seduta del consiglio comunale è stato approvato il nuovo regolamento per la concessione di contributi e sovvenzioni alle associazioni. Come prevede lo stesso regolamento, nel corso della prossima seduta consiliare, sarà nominata la commissione atta a vagliare l'ammissibilità delle varie richieste che, d'ora in avanti, trattandosi di concessioni, dovranno essere stipulate in carta bollata e corredate di documentazione illustrativa delle manifestazioni e/o attività per cui si richiede il contributo, nonché da apposito bilancio e previsione di spesa.

■ **Incontri medici per genitori** - Organizzati dalla direzione didattica, si sono tenuti a Rivignano due incontri per i genitori dei bambini in età per frequentare la scuola materna. Al tavolo dei relatori si sono presentati i dottori Igino Petrussa (pediatra), Rosalia Morsanutto (psicologa), Giancarlo Tondolo (pediatra), Anna Ciampini (logoperdista). Oltre a un folto pubblico, composto appunto da genitori dei bambini, erano presenti la direttrice didattica di Varmo prof. Daniela Sartori, il presidente della scuola materna «Duca d'Aosta» di Rivignano, prof. Edi Baron Toaldo e, per l'amministrazione comunale, l'ass. Elisabetta Rocco e l'ass. Luigino D'Agostini. L'iniziativa ha incontrato ampi consensi da parte degli stessi genitori che sono intervenuti più volte nel dibattito.

I contenuti e i limiti dello statuto

Nella sala messa a disposizione dal nuovo centro raccolta latte di Grions, la Democrazia Cristiana di Sedegliano ha, nei giorni scorsi, organizzato un dibattito sulle novità introdotte nella vita delle amministrazioni comunali dalla legge di riforma delle autonomie locali, la 142/90, in particolare per quel che riguarda lo Statuto.

Il dibattito è stato aperto dal segretario del Comitato Comunale Dino Giacomuzzi, il quale ha sottolineato l'importanza di questa innovazione legislativa che permetterà una maggiore partecipazione alla vita degli Enti locali e responsabilizza tutti i cittadini. Nella sua articolata introduzione Giacomuzzi ha messo in luce gli aspetti principali della legge, riflettendo sui contenuti ed i limiti dello Statuto, proponendo come obiettivo per la D.C. locale la valorizzazione delle realtà locali, che sono veicolo di aggregazione culturale e sociale e stimolano l'impegno della popolazione.

Le riforme, ha evidenziato il segretario del Comitato Comunale, sono buone se non mancano approfondimenti e chiarezza d'intenti. Attraverso l'autonomia statutaria, ha ricordato ancora Giacomuzzi, il comune potrà delineare un ruolo consono alla propria dimensione geografica, alle caratteristiche economiche, sociali e culturali. Su questa linea è quindi intervenuto il Capogruppo D.C. al consiglio regionale Dominici, il quale si è soffermato in particolare sugli organi elettivi, la partecipazione ed il referendum. Ha trattato poi in particolare del difensore civico, che non ha riscontro nella tradizione locale, e dell'uso della lingua friulana, argomento di attualità sul quale la discussione si è appena aperta. Dominici ha quindi concluso illustrando a grandi linee la nuova legge di controllo della Regione sugli Enti locali.

Il Sindaco Luigi Rinaldi, facendo riferimento alla situazione del comune di Sedegliano, ha messo in rilievo le difficoltà per l'applicazione della nuova legge, soprattutto in rapporto alle dimensioni dell'Ente e per la scarsità di personale e di finanziamenti. Ha lamentato come la legge non parli dello «status» degli amministratori, lasciando la questione un po' nell'ombra. Si è quindi richiamato alle innovazioni portate dalla legge 241 del 1990 che contribuisce ancor di più a favorire la partecipazione.

Si è aperto quindi il dibattito nel quale è intervenuto l'assessore Olivo il quale ha sottolineato la novità dell'introduzione dei revisori del conto esterni alla pubblica amministrazione e del difensore civico, valutando positivamente la trasparenza nei confronti dei cittadini.

L'assessore Pressacco ha lamentato la distanza fra centro e periferia, dal quale risultano penalizzati proprio i piccoli comuni. Dino Pontisso, invece, è intervenuto sui rapporti con il cittadino e sulle innovazioni introdotte dalla legge. Disma Rinaldi, infine, ha rilevato come la legge trascuri i temi della sanità ove viene riscontrata una maggiore distanza tra cittadini e amministratori.

Ha concluso i lavori il segretario provinciale della D.C. avv. Missera, il quale ha richiamato il valore dell'impegno dei consiglieri comunali sia della maggioranza, sia dell'opposizione nel fare uno statuto che sia valido per l'intera comunità. Ha quindi sottolineato il valore dei rapporti di trasparenza con i cittadini e di una più vasta partecipazione alla vita dell'Ente locale. Constatato che è cambiato il modo di fare politica, Missera ha analizzato quali possono essere i miglioramenti concreti dei servizi comunali a Sedegliano e nella zona con l'applicazione della legge 142/90.

All'incontro hanno partecipato numerosissimi iscritti e simpatizzanti interessati alla evoluzione della normativa riguardante la vita amministrativa comunale e a che cosa significhi oggi, alla luce di questi cambiamenti, amministrare anche un piccolo comune.

Un'antica tradizione rivitalizzata

A Gradisca di Sedegliano, attorno alla vetusta chiesa di San Giorgio, si è sviluppato in questi ultimi anni un nutrito insediamento che, partendo dal recupero di vecchie case, si è ampliato con la costruzione di nuove abitazioni. Anche quest'anno gli abitanti locali, in occasione della festa di dedicazione della chiesa, hanno accolto concittadini ed ospiti ad un piacevole rinfresco, ricordando la quasi dimenticata tradizione del «pistun» (dolce tipico di cui si è ormai persa la ricetta originale).

Se tale specie di biscotto simboleggiava degnamente lo spirito di accoglienza della gente del «borg di sot», ora in questa festa di primavera si cerca di accontentare un po' tutti con un menù diversificato, ma lo spirito dell'iniziativa rimane immutato e rilancia un'abitudine di convivenza fatta di simpatia e disponibilità.

P. D.

I riti di San Giorgio

Il tempo appena rimessosi al bello ha consentito che si facesse festa grande.

A Gradisca di Sedegliano è infatti di scena la tradizione incentrata sulla solennità di San Giorgio martire, che si venera nella bella chiesetta omonima e nella quale continua a vivere, nella pala dell'altare e negli affreschi delle pareti, la mano di antichi pittori.

La messa solenne è stata celebrata con la partecipazione del coro di Cargnacco, mentre nel pomeriggio è seguita la funzione del rosario.

Sull'aspetto religioso si è però innestato, come sempre e da lunghissimo tempo, un simpatico incontro conviviale di tutta la comunità, ben organizzato dagli abitanti della borgata.

L'Associazione genitori promuove la solidarietà

È stata chiamata «Festa della primavera» perché questa stagione è la più propizia per uscire di casa, ma anche dal proprio guscio. E tentando di risvegliare nella nostra gente lo spirito di solidarietà l'Associazione italiana dei genitori, sezione del Medio Friuli, ha promosso la seconda edizione di una giornata trascorsa in compagnia delle persone portatrici di handicap.

Il parco di Gradisca di Sedegliano ha offerto una degna cornice a questa iniziativa, ospitando circa quattrocento persone in allegria e serenità. Le autorità locali, il presidente della provincia Tiziano Venier ed il presidente regionale dell'Age, dottor Parente, hanno sottolineato l'importanza e l'attenzione data alle finalità della festa, nonché alla raccolta di fondi promossa in tale occasione per la costruzione della casa «Italia», di cui è stato presentato il progetto. Questo edificio, situato a Codroipo in via Mazzini e messo a disposizione dall'Amministrazione comunale, ospiterà prossimamente le diverse iniziative promosse dal Gruppo volontari codroipesi per un aiuto concreto ai disabili della nostra zona, che sono numerosi e «chiedono solamente un po' di attenzione e di amicizia», precisa Eros Piciocchi, presidente della associazione, il quale soggiunge che «solo l'occasione di un rapporto diretto può far superare tutte le remore ed i pregiudizi nei confronti degli emarginati».

Anche gli scout dell'Agesci di Codroipo ed il gruppo di danza «Blue moon» di Gonars hanno portato con la loro presenza momenti di svago ed intrattenimento in una giornata che si è conclusa a pomeriggio inoltrato, dopo l'estrazione della lotteria, con un arrivederci al prossimo anno, ma «senza dimenticarci nel frattempo che i problemi richiamati in questa occasione sono presenti ogni giorno» come ha inteso sottolineare Romolo Valoppi, responsabile locale dell'iniziativa.

P. D.

Uno stupendo coro polacco

È stato un regalo davvero inaspettato il concerto che l'Amministrazione comunale ha offerto alla cittadinanza. Nella chiesa parrocchiale, la Schola Cantorum genadensis di Danzica, fondata nel 1978 e conosciuta ormai in tutto il mondo, vincitrice di competizioni internazionali: Vienna (82), Tours (85), Takarazuka (Giappone) (86), Bydogoszez (87) e Montreux, ha interpretato in modo superbo un repertorio classico, da J. S. Bach a Frank Martin nella prima parte, e uno più moderno (spirituals) nella seconda facendosi ammirare per l'amalgama, la delicatezza e la potenza delle sue 25 magnifiche voci. Calorosi gli applausi ed insistenti le richieste di bis nel finale.

Notizie in breve

■ **Martedì 21 maggio** in una solenne concelebrazione presieduta da don Gilberto Pressacco è stata ricordata la figura di don Rosario Tami pievano di Turrida-Redenzicco nel trigesimo della morte. Don Gilberto nell'omelia ha ricordato la figura del defunto pievano mettendo in evidenza soprattutto la sua scelta di povertà e di «ossessivo» decoro della chiesa. Ha poi parlato del senso teologico del suffragio, del dolce ricordo dei defunti (...et erit in pace memoria eius...) e ha invitato i fedeli a pregare incessantemente perché il Signore mandi alla sua chiesa santi sacerdoti.

■ **Indimenticabile** la serata teatrale organizzata sabato 25 maggio a Redenzicco nella Corte Ballardin. La compagnia «assemblea teatrale maranese» favorita quotidianamente dal parlare un dialetto «veneto» ha recitato splendidamente «Le baruffe chiozzote» di Carlo Goldoni.

■ **A Turrida** in casa Fabris, sabato 29 giugno, alle ore 21, si svolgerà un concerto di cori organizzato da Il Castelliere di Sedegliano con il patrocinio del Comune di Sedegliano e della Pro loco Turrida. Tutti sono invitati.

■ **Da sempre** in certe aree del comune di Sedegliano il traffico stradale è pericolosamente sostenuto. Non guasterebbe tra l'altro un'adeguata, durevole ed efficace segnaletica orizzontale: quella verniciata sull'asfalto... tanto per capirci.

In Val d'Aosta con il «volontariato»

Sono trascorse alcune settimane dal nostro «tour» in Val d'Aosta.

Prima tappa per il pranzo Ivrea: cittadina in riva alla Dora Baltea in un vasto anfiteatro morenico.

Indi proseguimento per «Augusta Praetoria», così è chiamata la città d'Aosta, in onore d'Augusto e fondata dai Romani nel 25 a.c.

Si è visitato: il Teatro Romano; l'antica Collegiata con il complesso di S. Orso con il suo chiostro; l'Arco di Augusto eretto nel 25 a.c. per celebrare la Vittoria sui Salassi (il popolo che abitava la valle prima dei Romani).

La Valle è amata per i grandiosi scenari alpini:

— il monte Bianco (m. 4810) che ammirammo nella sosta a Courmayeur (al ritorno da Ginevra);

— il Gran Paradiso (m. 4061) da Cogne;

— il monte Rosa ed il Cervino.

E proprio da Cogne (che un tempo era considerata la piccola capitale dell'acciaio ed ora è importate centro di soggiorno estivo, oltre al richiamo esercitato dal Parco Nazionale del Gran Paradiso) siamo partiti attraversando l'ancora intatta «prateria di S. Orso» per iniziare l'escursione (accompagnati da due guide naturalistiche), per giungere nel cuore del Parco stesso.

E lì ci siamo trovati come su una splendida balconata al cospetto del Gran Paradiso.

Ed attraversando sentieri, torrentelli e ruscelli — ammirando, cammin facendo le colorite e splendide pietre di «gnes» — siamo giunti al Vallone dell'Urtier, popolato da camosci, marmotte e stambecchi che, indisturbati, gironzolano intorno a noi.

Durate il soggiorno nella Valle, nei vari ristoranti valdostani, abbiamo arricchito la nostra cultura gastronomica con i vari piatti locali: la famosa fondura valdostana; la bagna cauda; la carbonada con polenta; la mocetta, ecc.

L'ultima tappa fu a Fenis, per visitare uno dei più bei castelli medioevali, con le sue torri di perfetta architettura feudale costruito verso la metà del sec. XIV. Rara e preziosa testimonianza è rappresentata dal ciclo di affreschi gotici, nel cortile interno.

Quindi ultima visita ad Issogne, nel castello rinascimentale, ove, oltre alle sale interne tutte arredate, abbiamo ammirato la celebre fontana con il melograno in ferro battuto.

Inutile dire che i «bravi fotografi... e fotografe» del gruppo hanno immortalato tali bellezze.

Elena Piccini

A San Lorenzo il profumo dei fiori

Gli anni sono passati in fretta e la Festa dei Fiori di S. Lorenzo, ormai più che maggiorenne, è giunta alla ventesima edizione.

I primi organizzatori, alcuni dei quali all'epoca portavano i calzoni corti, ricordano con nostalgia e malcelato orgoglio i tempi pionieristici in cui i manifesti si stampavano a mano, ogni volta diversi (la relativa, interessantissima mostra avrà luogo anche quest'anno) le splendide visioni dei balconi fioriti, le dolcissime «reginette dei Fiori» che si sono succedute sulla passerella e tanti altri successi di questa festa sempre ricca di sorprese.

L'ultimo, clamoroso successo è stata la «Serenade vie pe gnot»; manifestazione ancora giunta alla terza edizione: i migliori cantanti della Regione gareggiano a colpi di ugola cimentandosi in romantiche serenate dedicate alla bella affacciata al balcone.

Quest'anno, proprio in occasione del 20° anniversario della Festa dei Fiori, una nuova, fantastica scenografia accoglierà gli oltre 15 cantanti che per partecipare hanno subito una severissima selezione; la manifestazione si svolgerà nelle due serate del 6 e 7 luglio 1991 mentre i festeggiamenti proseguiranno anche nelle giornate del 13-14 e del 20-21.

«Serenade vie pe gnot» registra sempre il tutto esaurito di pubblico; per questa ragione è bene che chi intende assistervi si presenti a S. Lorenzo con largo anticipo, anche perché la festa offre le migliori specialità enogastronomiche risolvendo ogni problema di gola.

Chi desidera informazioni riguardanti il concorso può telefonare al n° 0432/916515, entro e non oltre il 3-7-'91.

Lavoriamo insieme fa il bilancio

La cooperativa di solidarietà sociale «Lavoriamo insieme» di Sedegliano ha rinnovato le cariche nella riunione ordinaria dell'assemblea. In pochi anni la cooperativa è divenuta una realtà particolarmente significativa, in grado di rispondere a numerosi problemi della nostra realtà sociale, sia risolvendo le esigenze lavorative dei disabili e dei disoccupati, sia facendo fronte a specifiche esigenze degli enti pubblici e dell'imprenditoria privata. Anche l'intervento dell'assessore regionale Giancarlo Cruder ha rimarcato l'attenzione con cui viene seguita questa esperienza, sottolineando come ormai questo tipo di associazioni sia divenuto necessario e possa porsi come riferimnto importante per le attuali emergenze, non ultima quella degli immigrati, sempre numerosi in Friuli. Il presidente Baldassi, riconfermato anche per il triennio 1991-94, ha rimarcato la filosofia dell'opera della cooperativa: «Noi forniamo prestazioni di servizi, facendo fronte in breve tempo a qualsiasi tipo di necessità pratica, anche preoccupandoci di trovare spazi operativi per coloro che fanno fatica a essere accolti nelle normali strutture lavorative. Perché non basta essere vicini alle persone che hanno bisogno, non basta nemmeno aiutarli economicamente, è indispensabile dare loro una risposta concreta in termini di autonomia operativa e di inserimento sociale».

Il consuntivo dell'anno appena concluso parla con cifre ragguardevoli: il fatturato della cooperativa ha superato i due miliardi, il 90% dei quali è stato corrisposto in stipendi ai 170 soci che hanno lavorato mediamente sei mesi ciascuno, per un totale di oltre 155.000 ore. Le attività ormai spaziano in tutto il territorio del Friuli, sia raccogliendo commesse da numerose ditte sia rispondendo alle esigenze delle amministrazioni comunali, come ha testimoniato il sindaco di Mereto di Tomba De Marco. Il vicesindaco di Sedegliano, Olivo, ha sottolineato come «l'ampiezza e la validità dei risultati raggiunti diano ragione a coloro che hanno creduto in questa strada e che con sacrificio hanno continuato a operare, nonostante mille difficoltà».

Le votazioni per il rinnovo del consiglio di amministrazione hanno visto la riconferma dei nove membri uscenti che sono, oltre al presidente Baldassi, la vicepresidente Zappetti, quindi Battison, Marigo, Martin, Ottogalli, Valoppi, Zanussi e Zuccolatto.

P. Do.

A Turrida comunità viva

Quest'anno la festa della mamma ha assunto un significato tutto particolare a Turrida: è stato un momento d'incontro e di divertimento fra persone di tutte le età.

Un gruppo di mamme ha egregiamente interpretato due scenette comiche per i bambini e per la comunità riscuotendo vivi e prolungati applausi per l'estro, la forza comunicativa, l'accuratezza delle acconciature e la scelta dei costumi.

Se si aggiunge che il tutto si è svolto nell'invidiabile parco delle acacie, sulle rive del Tagliamento, davanti a tavole ben imbandite e con la consolazione di un raggio di sole dopo tanto brutto tempo, si può assolutamente concludere che è stata una magnifica festa. Momenti come questi, spontanei e genuini, danno veramente un senso di fraternità e di pace, tanto necessari nella vita frenetica di oggi, e momenti come questi ci fanno capire che le piccole comunità sono ancora vive e vogliono rimanere tali con la buona volontà di tutti!

Le mamme di Turrida hanno dato un bell'esempio, un seme che forse in futuro darà buoni frutti.

In ricordo di pre Rosari

Nel comune di Sedegliano, dopo Coderno e Rivis, anche Turrida e Redenzicco sono rimaste senza parroco residente; l'attuale carenza di sacerdoti non permette di coprire stabilmente il posto rimasto vacante con la morte avvenuta lo scorso mese di aprile di don Rosario Tami, da oltre trent'anni titolare delle due parrocchie. Pre Rosari era originario di Tricesimo, dove era nato nel 1911 e, dopo aver seguito gli studi nel seminario diocesano, aveva compiuto le sue prime esperienze sacerdotali a Coseano, quindi a Privano di Bagnaria Arsa e di seguito a Muina di Ovaro. Nel 1959 infine era stato trasferito a Turrida, dopo la morte di don Ilo Zuliani, sacerdote che aveva lasciato una profonda traccia nella gente del luogo.

Don Tami, erede di una tradizione religiosa profondamente radicata, ha sempre predicato e vissuto la coerenza ai dettami del cristianesimo, preoccupandosi di indirizzare i suoi fedeli verso i valori che contano. In trent'anni di vita in comune egli ha accompagnato diverse generazioni nel cammino di fede, lasciando un segno che va al di là delle alterne vicende che normalmente si riservano per ciascuno. Ora le due comunità dovranno attendere la designazione del vescovo per conoscere chi si occuperà stabilmente dei loro problemi religiosi tra i parroci già operanti in zona. Nel frattempo don Raimondo Di Giusto, parroco di S. Odorico, continua a occuparsi della parrocchia di Turrida come già nel periodo di malattia che aveva costretto pre Rosari ad assoggettarsi a lunghe cure.

La storia di un Rom

A Talmassons e dintorni sono in moltissimi a ricordarsi di Michele, due grossi baffoni, un portamento fiero, un'abilità e un'oculatezza non comuni nel suo lavoro. Michele Hudorovich era commerciante di cavalli, era un Rom proveniente da una zona vicina a Sarajevo; faceva affari con diversi contadini della zona, spingendosi spesso fino a Padova e Bologna, ma dei *gagi* c'era qualcosa che lo attirava: la casa senza ruote. Così, messa da parte una discreta somma, nel '66 decise di comperare un vecchio casale vicino alla Napoleonica e di risistemarlo per sé, la moglie e per gli 11 figli. Una decisione che non stravolgerà abitudini e costumi di questa famiglia nomade che col tempo a più riprese manifesterà una certa insofferenza verso la vita sedentaria, ma che comunque dimostra un minimo di avvicinamento ai costumi del paese che l'ha ospitata. Anche perché Michele ha insegnato ai figli che è giusto avere un buon rapporto con il vicinato, ha spiegato alle figlie (per i maschi è considerato quasi un disonore) che bisogna lavorare non vivere solo di espedienti.

La colonia di Rom residente a Talmassons da 25 anni è una delle più vecchie (se non addirittura la più vecchia) che in Friuli ha scelto la sedentarietà. Con il paese non c'è mai stato alcuno screzio, ma non c'è stata neppure un'autentica integrazione. Gli Hudorovich, infatti, che hanno perso unità e compattezza dopo la morte di Michele, nell'84, contraggono rapporti unicamente con gente del loro clan e i bambini preferiscono non mandarli a scuola.

«Qui a Talmassons tutti ci salutano con rispetto — spiega Minca, una delle sorelle maggiori — e nell'azienda agricola dove noi donne lavoriamo siamo stimate. Ma forse dovrebbero aiutarci di più. Abbiamo la residenza qui da moltissimi anni, perché non possiamo avere anche la cittadinanza italiana? È giusto crearci problemi per un libretto di lavoro e che per la nostra mamma malata dobbiamo spendere tanti soldi di medicinali?».

Il figlio della signora Minca, Mauro, è l'unico a saper leggere e a scrivere, avendo frequentato le scuole fino alla prima media. Ma perché permettere l'analfabetismo, che può portare soltanto a degli svantaggi?».

«Gli altri bambini non sono andati a scuola perché girano in continuazione assieme ai loro papà — dice ancora Minca —. I nostri mariti o conviventi non hanno un'occupazione fissa, da noi si usa così. Quando succede una lite, oppure quando una giovane coppia si vuole sposare anche senza il consenso dei più vecchi, si parte con la roulotte per qualche tempo e dopo, forse, si torna. Solo noi sorelle siamo rimaste legate alla casa e alla mamma, che spesso si lamenta perché i figli maschi non si occupano di lei».

«Non c'è da fidarsi degli uomini — conferma l'anziana vedova di Michele, Angela Braidic —; i miei fratelli io non li vedo da tempo, chissà in quali guai si sono cacciati; quanto ai figli è impossibile obbligarli a stare fermi. Anche se quando era vivo mio marito le cose erano diverse, lui sì che faceva rigare dritto tutti...».

I Rom si vantano di essere abili ramai o vasai, perché ora non si sente più parlare di queste attività? «Non c'è più mercato — continua Minca —: per chi dovremmo fare questi lavori? L'attività di mio padre era bellissima, ma ora chi è che compera cavalli?».

Quello dei Rom è un universo dalle mille sfaccettature. L'ospitalità è sacra, il culto dei morti è particolarmente sentito, visto che la tomba del vecchio Michele, corredata di due bellissimi cavalli di bronzo, ha i fiori freschi di tutti i giorni. Eppure entrare nelle loro convinzioni, nel loro stile di vita, nelle loro mille astuzie per noi è quasi impossibile. Resta l'esempio di un gruppo di figli del vento che ha cominciato a guardare sotto un aspetto diverso il valore casa, il senso del lavoro. Ma probabilmente chiedere loro di avvicinarsi, di somigliare ai *gagi* è un po' troppo.

Dibattuti i problemi dell'alcol

Salute, alcol e dintorni. Alla scuola media Ippolito Nievo di Talmassons si è svolta una giornata di sensibilizzazione sui problemi della dipendenza alcolica rivolta agli studenti e ai loro genitori.

L'iniziativa è del gruppo giovanile Passato futuro, da diversi anni impegnato sul fronte della prevenzione all'alcol e in diretto contatto con clubs locali di alcolisti in trattamento. Il gruppo intende, attraverso varie iniziative, interessare soprattutto i giovani su questo scottante e sempre più attuale problema. In questo senso la giornata ha rappresentato il compendio di un ampio lavoro di prevenzione - animazione portato avanti attraverso alcuni incontri con gli studenti della stessa scuola. Nell'ambito di queste manifestazioni sono stati disegnati alcuni cartelloni ed è stato realizzato un agile opuscolo che mette in guardia contro i pericoli di assuefazione e dipendenza dall'alcol.

Sta cadendo a pezzi «la Madonùte»... tra il disinteresse generale

Nei pressi della piazzetta della pesa pubblica di Varmo, sorge un'antica ancona conosciuta come *la Statue* o, più comunemente, *la Madonùte*.

È un edificio di modeste dimensioni, con pareti intonacate, incorporato ad una muraglia rustica. La facciata è rivolta a ponente, con frontone marcaspiovente e presenta una grande apertura centrale scemata ed aggraziata da cornicioni a chiave di volta.

Nella parete Nord si apre una nicchia arcuata, fiancheggiata da davanzale (un tempo era occupata da un S. Rocco in stiacciato bicromo). Accanto, altra nicchia ad arco ribassato. La copertura (crollante) è in coppi, a due falde. L'edicola è a pianta quadrangolare ed all'interno è affrescata e centinata, con brani pittorici giovanili di Renzo Tubaro, eseguiti nel 1946, dove è già avvertibile il virtuosismo composito e la notazione coloristica che diverrà la consonante dell'artista codroipese, definito come «il più veneto dei pittori friulani».

Nella parete di sinistra, sotto le pitture di Tubaro, da alcuni anni sono stati riportati in luce parte dei primitivi affreschi, per quanto visibile, condotti in maniera larga e con vivi rapporti cromatici, resi da un'immediatezza espressiva suadente.

I due ieratici personaggi (Santa Lucia e forse un San Giacomo) sono posti entro arcate dipinte, su fondo azzurro e paesaggio al naturale. Sono opere indubbiamente d'intendimento devozionale, databili alla fine Sec. XVI - inizi Sec. XVII, di pittore friulano.

Da testimonianze orali, si apprende che pure le altre pareti erano un tempo pure affrescate. In quella di destra facevano pendant le raffigurazioni dei Santi Biagio e Lorenzo, mentre nella parete frontale, sotto l'attuale raffigurazione della Madonna della Salute, dovrebbe conservarsi quella del Carmine.

In quest'interno è scomparso il soffitto a capriate, modificato dalla semivolta affrescata con l'Agnello pasquale (oggi il soffitto è quasi totalmente crollato), così pure l'originario pavimento in cotto è stato sostituito da piastrelle.

Dato il grave stato di degrado in cui versa, sembra che ormai il destino del piccolo monumento sia segnato. E con esso, sta lentamente cadendo a pezzi una testimonianza preziosa ed irripetibile dell'arte e della devozione popolare varmese.

La Madonùte, lungo la sua esistenza, è stata testimone dei tanti avvenimenti della quotidianità del paese; ha ascoltato lamenti ed invocazioni di molta umile gente che qui sostava per cercare ristoro nello spirito.

Ora, nel ritmo sfrenato, stressante del nostro vivere, tutto ciò sembra così lontano, quasi svanire.

Comunque, questa cappellina trova origini remote (pare edificata alla fine del 1500) ed è legata alla più antica tradizione devozionale *sabbatica* (Santa Maria venerata nel giorno di sabato). Questa forma di culto, com'è noto, è antichissimo, non disgiunto da mediazioni giudaiche, testimoniato anche dal Patriarca di Aquileia San Paolino nel Concilio di Cividale (anno 796) e trova incidenza soprattutto nelle popolazioni rurali.

Probabilmente ignorato dal Biasutti, l'oratorio sabbatico di Varmo comunque condivide tutte le caratteristiche oggettive ed ambientali di quelli censiti dallo studioso.

Questo episodio, al pari di tanti altri, infatti ottempera all'osservazione di C. G. Mor, circa i legami del culto di «S. Sabida» nei luoghi lungo corsi d'acqua o comunque di zone ricche di sorgenti, come la nostra. E il rapporto tra questa tipologia di ancone con il regime idrico del Tagliamento è più che evidente. Non si può scordare poi che la *Madonùte* di Varmo, come luogo di devozione lungo antichi sistemi viari, è grossomodo posizionata lungo il tracciato della Crescentia, la strada vicinale romana che dalla Pieve di Rosa, passando per Belgrado, Varmo, Madrisio, Canussio e Fraforeano, raggiungeva l'Annia nei pressi di Latisana.

In quest'ottica, l'edicola mariana varmese rappresenta lo stimolo per una riflessione seria ed approfondita sulla storia e sulle tradizioni più suggestive della comunità locale.

Da troppi anni, ormai, si sono evidenziati sulla struttura segnali di deperimento, con diffusione generalizzata e non senza conseguenze pericolose, che hanno ora prodotto uno stato di allarmante preoccupazione. Anche gli affreschi risultano compromessi dalle influorescenze salnitriche, per effetto della forte umidità.

Tra i molteplici fattori naturali ed accidentali, contribuisce in maniera determinante alla senescenza dell'ancona il conclamato disinteresse generale per l'attesa, tempestiva opera di risanamento statico e di restauro.

Franco Gover

Notizie in breve

■ **Iniziati i lavori della Casa per anziani** - Nel sito della Casa Ex-Eca (edificio demolito perché fatiscente), in via G. A. Pordenone a Varmo, è iniziato il primo stralcio dei lavori per la costruzione della nuova Casa per anziani, su progetto dell'arch. Paolo Coretti. L'opera viene finanziata con mutuo contratto con il Banco di Sicilia (sezione di Trieste) e con un contributo regionale «una tantum».

■ **Presto si giocherà a tennis** - Sono iniziati i lavori di realizzazione dell'impianto di tennis, che prevede due campi con annessi spogliatoi, su progetto dell'arch. Giordano Parussini. L'impianto andrà a completare l'area Di Gaspero-Rizzi, tra la palestra e la scuola media. «I. Svevo», nel capoluogo. L'importo complessivo dei lavori è di 250 milioni, finanziati con mutuo della Cassa depositi e prestiti e si avvale di un contributo regionale.

Condominio su un albero di latta

Pregiatissimo Signor Direttore, la foto che accompagna questa lettera aperta ai responsabili dell'Agricoltura, dell'Ambiente e della Pianificazione Territoriale, è certamente emblematica.

L'ho intitolata «Pianura friulana - condominio su un albero di latta»: È la conferma visiva che nella nostra realtà territoriale abbiamo raggiunto un limite parossistico di degrado ambientale e che è necessario voltar pagina.

Ho colto l'occasione della foto per esprimere non solo un grido di allarme, ma soprattutto per porre all'attenzione di coloro che hanno l'obbligo istituzionale di intervenire, di prendere coscienza di un problema che ogni giorno di più incide sulla già degradata realtà della nostra pianura.

Mi riferisco al fatto che l'attuale legislazione non pone nessuna regola pianificatoria di strutturazione fondiaria nelle zone che lo strumento urbanistico individua come aree a preminente interesse agricolo.

Sono note a tutti le polemiche in corso nelle zone individuate per essere oggetto di riordino fondiario; ci si confronta su normative per alcuni troppo restrittive, per altri troppo permissive. Vivaddio qui c'è però un progetto, un confronto.

E nelle zone a grande vocazione agricola che non sono oggetto di previsioni di riordino, cosa sta succedendo di fatto?

Lo vediamo con i nostri occhi, la desertificazione, tabula rasa, una trasformazione fondiaria di tipo ferrarese, dove fra un paese e l'altro della Bassa friulana non c'è più un filare, una capezzagna; c'è stata una rivoluzione fondiaria senza alcuna norma, ognuno ha fatto quello che ha voluto. Deve essere questo il corretto modo di gestire un territorio? No.

Sull'altare del tecnicismo e della meccanizzazione esasperata, per un pugno di mais in più, è stato spazzato via un sistema fondiario millenario che caratterizzava il nostro Friuli, quello dei campi chiusi, che garantiva un corretto equilibrio ambientale, fra agricoltura e territorio.

Ci deve essere una normativa sulla quale confrontarsi. Il nuovo strumento urbanistico regionale deve quindi assolutamente dire la sua, mettere una pezza, cercare di chiudere la porta prima che tutti i buoi siano scappati.

È stato lanciato un giusto grido d'allarme per il pericolo che incombe sulla Laguna di Marano. Questo delicatissimo ecosistema si salva solo se si interviene a monte, nella nostra pianura.

Concludo con una battuta che mi costa cara: Meglio il riordino che l'anarchia fondiaria.

dr. Mario Salvalaggio
Presidente Associazione naturalistica «La Marculine - Talmassons»

In visita al Parlamento europeo

Caro Direttore

un folto gruppo di noi corsisti dell'U.T.E. di Codroipo, (45 persone per la maggior parte appartenenti al gentil sesso) ha partecipato dal 12 al 17 maggio ad una gita di studio e di piacere in diversi paesi della C.E.E.: Francia, Germania, Belgio e Lussemburgo.

Partiti da Codroipo il 12 maggio alle ore 5.30 del mattino, dopo una breve sosta per il pranzo, abbiamo pernottato a Stoccarda, in Germania.

L'indomani (13/5) pranzo a Coblenza e poi partenza alla volta di Bruxelles. Il 14, visita guidata a Bruxelles Bruges e Gand. Il 15 visita a Città di Lussemburgo e partenza per Saverne. L'indomani, 16 maggio, in mattinata siamo arrivati alla meta: Strasburgo. Dopo una visita alla famosa cattedrale in stile gotico, nel pomeriggio, alle ore 16, siamo stati ospiti del Parlamento Europeo.

Qui siamo stati ricevuti da un funzionario italiano addetto alle relazioni con i visitatori e dall'On. Dacia Valent, europarlamentare del P.D.S. per la circoscrizione Nord-Est dell'Italia. Abbiamo potuto assistere per un'ora ad una seduta del Parlamento europeo. È stata per noi un'esperienza molto positiva. Dopo uno scambio di idee con il funzionario e l'On. Dacia Valent, siamo ripartiti per Colmar.

Il 17 partenza per Lucerna (Svizzera) e rientro a Codroipo nella tarda serata.

Noi partecipanti siamo rimasti molto soddisfatti perché abbiamo appreso tante cose interessanti e, anche se siamo un po' anziani, abbiamo ancora sete di sapere. Noi vogliamo essere ancora utili alla società cui apparteniamo, perché con l'entusiasmo dei giovani, la saggezza e l'esperienza degli anziani possiamo costruire un mondo migliore per le future generazioni.

Dobbiamo prepararci al grande appuntamento dell'1.1.93: mancano appena 18 mesi. Ringrazio vivamente i partecipanti alla gita ed auguro, caro Direttore, a tutti i lettori de *Il Ponte* «Buone Vacanze».

Tante grazie per l'ospitalità.

Fabbro Giuseppe
(studente dell'U.T.E. Codroipo)

Il testament di Sô Santitât Pape Giovanni XXIII

Fis miei no steit a blestemâ plui, no a la blesteme.
A sarâ un pôc pressâde
chiste espressiòn,
ma di cert no è fûr di strade
e mai sarâ fûr di resòn.
E chiste vecje plae
che sa di trist umôr
a' è une amâre offese
fate al nestri Redentôr.
E à fâtis lis radrîs
in pubblic e in privât,
senze vergogne in muse
e cun onte di pecjât.
Si blesteme in ostarie,
sui lavors in generâl,
si blesteme sot la nape
e parfin in ospedâl.
No l'è chel che al entre
par bocje di ogni omp,
ma l'è chel che al jess
che al rind l'omp immond.
Sot di chiste forme
mi spieghi un pôc miôr:
che l'omp no l'è un bruto
a l'è un don dal Creatôr.
Chel che al resone nol blesteme,
chel che al blesteme nol resone,
e chiste a è la civiltât
di ogni degne persone.
La blesteme a' degrade
l'omp in generâl
senze che lui si 'necuargi
di diffondi chist gran mâl.
A chist tremend gjudizi
stin ben preparâz,
di no lâ cu lis mans vuèidis
a espiâ i nestris peciâz.

Emilio De Paoli di Flumignàn

Stèlis

Son agnòruns sore agnòruns
che nus cjàlin di lontàn,
lôr che vivin di lûs vive,
che cidìnis dut e sàn.
E iè propit 'ne meravèe
di fermâsi a rimirâ,
che ti fâs sinti tant pìzzul,
che ti fâs el pêl drezzâ.
Prove pènse trop lontânis,
tu ti piàrdis cu le ment:
el Signor lis à semenàdis
dut a tôr pal firmamènt.
L'è un misteri dal Creât
che el Omp al à studiât
e nol à ancjemo finît
nancje quant c'al tire il pît.
Une robe jè sigure
e di cheste duč e sàn:
e son tàntis,
e son bièlis
e lis àn clamâdis Stèlis.

Stefano Codutti

Sere di gjûgn

Cjaminâ, spassizâ sènze pinsîr
lunc-vie il borc dal paîs
cjariât di lûs e sflandôr
che il mês di gjûgn fâs onôr.
Al met vissin a mieč an, l'estât,
di 'zornadis, oris cjàldis,
t'un racuej di tantis cjossis:
pièrzui, fràulis, susìns
di rôsis sènze fin.
Falcèt in spâle al contadìn
che tal cjàmp al và inneansi,
a bâti l'aûr... dal formènt
framieč i papàvars maglâs di rôs.
Si spant vie da par dùt
odôr di jarbis, di fen sui prâz
e pai 'zardins sprofùm di flôrs
t'un misclizzâ di mil colôrs.
Nûl par âjar,
làmps, tòns e temporâi;
àrc di San Marc
in t'un linzûl dut celèst.
Lunc il dì, calme la gnòt,
màr cujèt, sagris di stagjòn,
scamapagnâde su pai mons
in mieč al vert e l'âjar frèsc.
Sore-sère lis lusignùtis
dilunc-vie la tavièle
a vàn sui cjàmps a lusignâ
e in tal scur, framieč il bosc,
il cjdinôr sdongje la gnot.
In cîl, di stèlis l'è dut un mâr:
a lusichin, la sère di gjûgn,
a chei 'zovins ca stàn in spiete
al prin svuâl di 'zoventût.

Rino Tonizzo

Pinsîr dal mês

Quant' che il formènt a l'è tal cjàmp: a l'è di Diu o dai Sànz.

Se al plûf il dì di San Vît (15 di gjûgn) il racuej dal ùe al va in nùje.

Dopo Sant'Urbàn il formènt a l'è 'zaromai gràn.

E... par San Pieri (29 di gjûgn) o pàe o fèn o stràn.

Aventuris furlanis

Leìnt la storie dal Friûl, par nô furlàns no è mai stâde pâs. I teremòs, lis guèris, lis epidemiis: dutis chistis tribulaziòns, plènis di spinis, àn fat di nô furlàns un continuo martîri e costrèt la zoventût plui brave a slontanâsi e a cirî fortune lontàn di cà.

Ma dai paîs plui lontàns dal mont, il furlàn nol dismentee la sô tiare e, se il Signôr lu assist e lu iudarâ, al spere simpri di tornâ.

Nassûz in chiste tiare cussì biele, duč vorèssin sei parons almancul di podê lavorâ cence scugnî emigrâ.

Bepin

Famee antighe

Le çiasute sù pa rive
e à simpri el fuc piât.
Iè une çiase veçie di clap
sparnissade sul Cuarnap.
In cusine l'è il fogolâr
che al bruse len di morâr.
L'è parfin il çiavedâl
cui impresč e un viel bocâl.
Su le bree iè le polente
cun t'un profum che no s'invente.
Atôr de taule son frutùz
e la mame cul çialderùz;
il papà fume la pipe,
intant al conte «Sante Striche».
Cheste iè famee antighe:
viôt furlan che no ti intrighe.

Stefano Codutti

«Corrida» furlane

Che âtre dì, dal cjôt a l'è scjampât di corse il purcit spaventànt dutis lis bestiis di curtîl: lis gjalinis, lis ràssis, i ocàs a svualàvin vie e intant i dìndis, birichins, a fasèvin glù glù glù.

A un cert moment, dute sburìde, a ven fôur la masâre cu la scove in man e, a fuarce di côri indevànt e indaûr e di colpî l'animâl, a è rivâde a tornâ a sierâ il purcit tal cjôt fasint finî dut chel trambùst.

Ma par un colp masse fuart, la scove a è svualâde lontàn, e jè a è restâde cul mani in man.

Bepin

Lis contis di Milio

Inquinament

Cjare int, bundì.

Che âtre dì, i mi ciatâvi a jessi in t'un puèst là che tre di lôr a stâvin discorint su chês dôs grandis disgraziis sussedudis tal mâr Ligure a cause di un traghèt e dôs petroliêris. Displasûs par i muars e come ca son muars, a son passâs a domandâsi come mai sussèdie une robe simile, cun dutis lis aparechiaturis modernis e lis misuris di sigurezze che àn uè su lis nâfs.

E lì, ogni un disêve la sô, lant a finile planc planc cul discors su l'inquinament provocât da chistis petroliêris, disìnt ca è ore di finìle cun chistis mastodòntichis nâfs, che sa i càpite un incident a son disàstros in fat di inquinament, e quindi di fâ petroliêris plui pizzulis e siguris. E, encie chi, jù critichis (giustificadis encie da la preocupasiòn di chistc granç inquinamens), concludint che, se a larà indenant cussì, no sarà plui vite tal mâr e di conseguenze no si mangjarà plui pès né si podarà plui fâ il bagno, par colpe di cuatri incoscienz.

A chist pont, i ài dite a chistis personis: — Pòdio disi dôs peraulis encie iò?

«Sì, sì, fevêle».

— I vìn dûciu reson di preocupâsi par chel ca l'è sussedût, ma nô chi si attegìn simpri a vittimis di front a chistc fâts, no si rindìn cont che noâtris inquinìn pari e forse di plui di une petroliêre.

«Ma se vûtu chi inquinìn nô rispiet a une petroliêre! No son nencie paragons di fâ!», disè un di lôr.

— Vìno di fâ un pôs di conts?

«Dài, dài, sintìn».

— In ogni cjase uè a l'è un frigorifar e, sa nol baste, encie il congelatôr. Dopo si à la lavatrice, tanciu la lavastoviglie, il seglâr e il gas in assâl inox, pavimens in palchet, il bagno, bomboletis sprai, riscjaldament a gasolio o a gâs; une o dôs màchinis par cjase, che a vègnin dopràdis continuamentri encie par fâ cent metros. Èco, cumò i fasìn un pôs di conts di trop inquinament chi produsìn in t'une sole dì e in t'une sole cjase.

Scomensìn cul gâs frèon dal frigo e dal congelatôr. Dopo, detersîfs par lavatrice (ca è quasi simpri in moto), detersîf par la lavastoviglie o par lavâ i plàs a man, detersîf par netâ e fâ deventâ lustri il seglâr e la superficie dal gâs, detersîfs pal bagno e i pavimens; implant di riscialdament ecc.

Èco, chist a l'è, sù par jù, la quantitât di inquinament chi produsìn in t'une sôle dì e in t'une sôle cjase. Cumò faseit il cont di tros milions di cjasis ca son come chi ài descrit e dopo us lassi imaginâ a vuâtris la quantitât di inquinament chi produsìn par àiar, par tiere, tai flums e tal mâr, escludìnt i velèns ca si bute tai orts e tai cjamps par salvaguardâ i prodots, siêrs tipos di fabrichis, trâfic, ecc. ecc.; cun t'une grande diferenze: che une petroliêre accidentàde ca rabalte il siò caric in mâr il damp lu fâs imediàt, man man che chiste magle si stâ slargiànt, copànt dut se ca cjate, e quindi a fâs scalpôr e pôre, preocupànt dut il mont.

Però bisùgne encie disi che in chistc câs, essint che chist inquinament si viôt, a sìrin di cjapâ provedimens par circoscrîvi e ricuperâ chiste melme. Mentri l'inquinament chi produsìn nô a l'è invisìbil come lis radiasiòns nucleâr, ma che planc planc nus cope come se une man invisìbile nus metès ta la mignestre un pôc di velèn in dì, vivìnt cussì une realtât ca si sâ, ma che par siertis causis no si poss rinunciâ.

E, par altri, no si vôl rinunciâ parsèche a va ben cussì; e par chel si dâ la colpe a une bugâde di fum di sigarete lunc un marciapeit.

Come in Americhe: a disin ca l'è proibît fumâ par la strade. Sarà encie juste. Ma chei ca san trop mâl c'al fâs il scaric da lis machinis e âtris inquinamens, se tant plui util che insieme a la propagande contri lis sigaretis a fasèssin encie chê di doprâ lis machinis, i detersîfs ecc. cun plui criteri: se tant mancul inquinament e plui salût ca sarèss atôr.

Us saludi.

Il nonút

Biel iodi che passais cjaminant,
dret, cence baston o zueteâ,
us cjâli e mi met a pensâ,
intant vô vais tarpetant.

Ce gust viòdius, nonût,
passâ ta chel grant viavâi,
cun novante e plui carnevâi,
a Messe o a bevi il tajût.

Une etât di patriarcje
che fâs invidie 'e zoventût
e tante buine salût
che vuè i mancje.

Dopo une vite di lavôr:
une volte sì, si lavorave,
a pît si lâve e si tornâve,
érial ben, criùre o scûr.

Voressiso inmò strepità?
no podìnt, us dìs disolât:
nono Pieri, no son etâs
di scugnì propit fastidiâ.

No pensarês mitisben
di sêdi un cjastic
o in tal mont d'intric?
No duc' uè uelin ben!

Vàit sigûr, o bon vieli,
sald di morâl, no ise vere?
De famee sês la bandiere
e no un vecjo insiminît.

Bulo i sês stât, an dopo an,
rivât cun grinte sin a chi!
Ma no stait inciopedâsi culì.
Vàit inmò lontan lontan,
cjaminant simpri cussì.

Simpri a cjase intanâde
come une puare beade!
A è la vite ca si scugne,
da l'etât ca è vignude.

L'aligrie a è pierdude
par il mont ca l'è vignût,
nissun rìt, duc' 'e pènsin
a la guere, che par colpe
di un insensât, cence cûr,
no interesse di fâ fûr:
baste cjapâ e tignì dûr,
no l'à pore di nissun,
al vôl sei il dio in tiere.
Tante int al fâs murî:
vignaress voe di cjapâlu
par i bafs, crot, e strissinâlu
par i clas.

Fulvia Tomadini

Il piacere di viaggiare

Tempo di vacanze, periodo dedicato ai viaggi in Italia e all'estero. A quest'appuntamento importante dell'anno la viaggi Deotto presenta il suo nuovo «look». Sono terminati, infatti, i lavori d'ampliamento e di rinnovo dei locali in piazza della Legna, 1 a Codroipo nel decennale d'attività dell'agenzia iniziata nel 1982. Sede rinnovata, dunque, per ricevere prenotazioni aeree e per gli altri servizi turistici e crociere. Va opportunamente ribadito che la viaggi Deotto è l'Agenzia Generale della British Airways per la conferma immediata di posti in aereo del cui servizio è responsabile Claudio Beltrame.

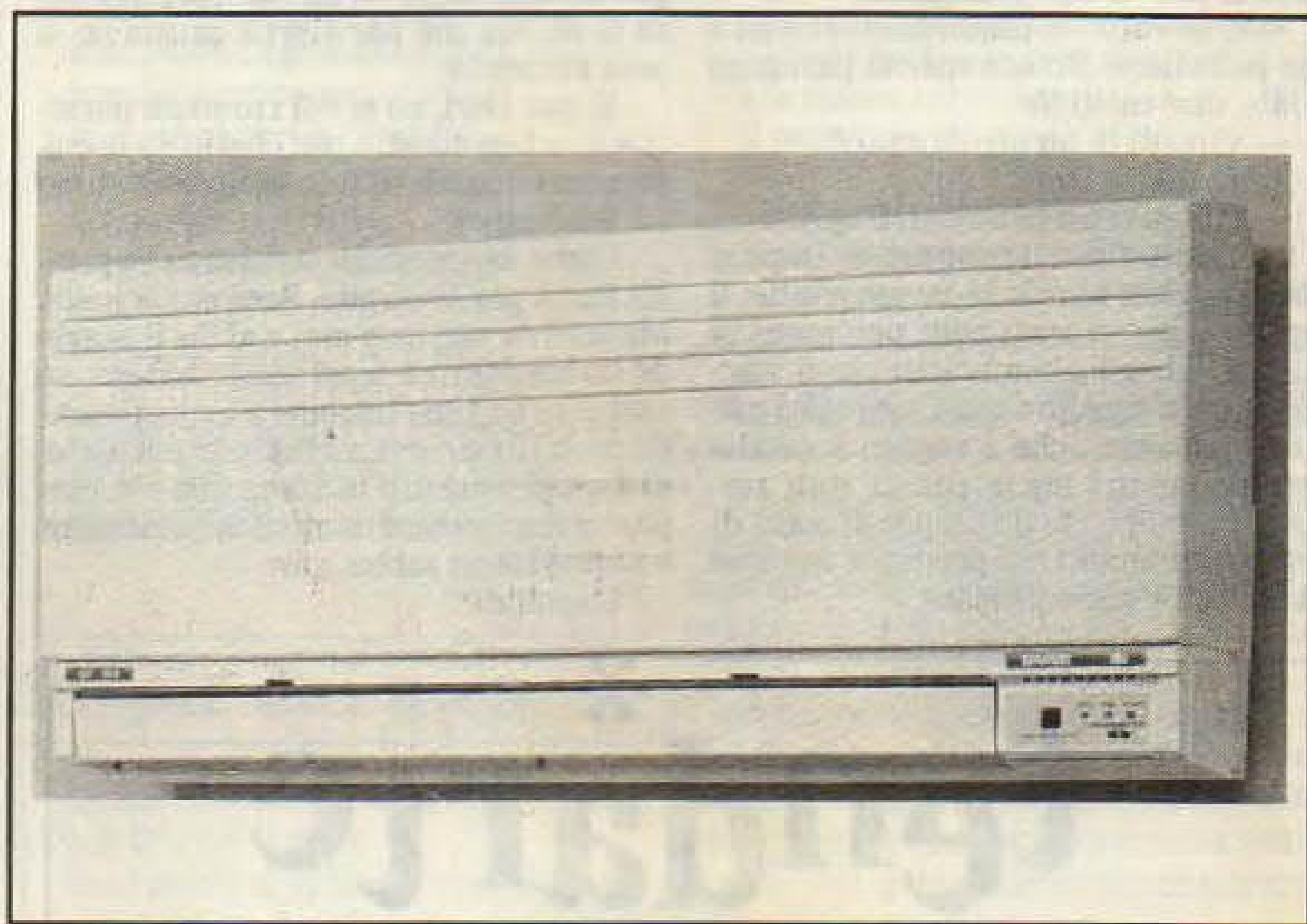
Lo staff altamente professionale è composto poi da Maria e Ornella Buttolo e da Elena Bigotto. Chi ha il piacere di viaggiare si ricordi che in piazza della Legna, 1 a Codroipo si trova l'accogliente sede della viaggi Deotto dove si possono chiedere informazioni ed effettuare prenotazioni per soggiorni marini, crociere e viaggi organizzati. Telefoni 0432 / 904447 - 904946.

Condizionatori Igloo a parete

Sono condizionatori del tipo Split System a sezioni separate (unità interna e unità esterna) collegate tra loro attraverso tubazioni precaricate con un fluido refrigerante, le tubazioni sono di ridotte dimensioni, questo consente un'agevole installazione.

Eleganza nell'arredare - L'unità interna del condizionatore Igloo RWP ha uno spessore di soli 155 mm; questo particolare, aggiunto alle accurate finiture e al colore bianco perlato, rendono questo modello perfettamente adatto all'installazione in qualsiasi tipo di ambiente.

Tecnologia silenziosa - Il posizionamento del compressore all'esterno dell'abitazione rende il condizionatore Igloo RWP eccezionalmente silenzioso e inoltre, l'adozione di una scheda di controllo elettronico, ne fa uno tra i modelli tecnologicamente più avanzati sul mercato del condizionamento.

Praticità d'utilizzo - È disponibile nella versione con telecomando a distanza a raggi infrarossi (senza filo) o con telecomando a filo, questo per poter usufruire del giusto comfort sempre a portata di mano. Il flusso dell'aria può essere facilmente orientato mediante un deflettore posto sul fronte del condizionatore. Si può impostare la velocità del ventilatore, il funzionamento in pompa di calore (nei modelli HP), e la temperatura desiderata all'interno dell'ambiente.

Sabato 6 luglio inaugurazione a Codroipo dell'hotel Ai Gelsi

Sabato 6 luglio alle 18 sarà inaugurato a Codroipo l'Hotel Ai gelsi. Il complesso alberghiero, che sorge in mezzo al verde in un'area di 10 mila metri quadrati, è dotato di ogni comfort: una sala per banchetti, una sala per riunioni, la sala ristorante, il bar, 45 camere. La direzione dell'albergo attende tutti per la cerimonia d'apertura della propria attività.

Un nuovo salone a Sedegliano

Anche se lentamente, Sedegliano va cambiando il suo aspetto e si va rinnovando. Un recente contributo lo ha dato la ristrutturazione della corte detta «della chiesa» che ha permesso l'apertura di nuove realtà commerciali nel centro del paese. Una di queste è il salone di taglio e trattamento dei capelli, recentemente inaugurato, dei fratelli Paolo e Marta Moretti i quali continuano così la loro decennale attività in un locale spazioso, particolarmente attrezzato e strutturato secondo le più moderne esigenze. Un essempio questo che ci si augura venga seguito da altri operatori commerciali, dando così nuovo e vitale impulso alle attività di questo centro.

Abbiamo 65 anni

Dalla «Veglia» di Giacomo Zanella

8ª quartina

Che son? Che fui? Pel clivo
della vita discendo, e parmi un'ora
che garzoncel furtivo
corre sui monti a prevenir l'aurora
Ho già 65 anni

I nati della classe 1925 del Codroipese hanno festeggiato il loro 13º lustro di vita, una giornata di festa e di ricordi, e un pensiero ai coetanei che non ci sono più.

Hanno elargito anche un contributo per la Ricerca sul cancro.

Festeggiata a Grions nonna Toller

Il 16 settembre 1898 — a Sauris — vide i natali Anna Toller. Ancora giovanetta per varie vicissitudini scese dal paese carnico nella nostra pianura sulle rive del Tagliamento.

Conobbe il suo consorte rimasto vedovo con figli.

Divenne mamma affettuosa per questi bambini. Li allevò, educò ed ora vive ancora assieme ad essi ed anche ai nipoti, amata, rispettata e curata.

Il Gruppo del Volontariato ha voluto essere presente assieme ai familiari a festeggiare i suoi bellissimi 93 anni in salute e serenità.

Prima comunione a Rivolto

Michela, Marco, Elena, Stefano e Cinzia con il parroco don Giuseppe Duria davanti alla statua della Madonna di Lourdes nel giorno felice della prima comunione effettuata nella parrocchiale di San Michele arcangelo di Rivolto.

Fai lavorare i tuoi risparmi

Non è un modo di dire: il denaro dei Certificati di Deposito Mediocredito del Friuli Venezia Giulia viene realmente impiegato per il finanziamento di piccole e medie imprese regionali. Perciò possiamo garantirti fino al **12% di interesse**, vale a dire tra i più alti del mercato.

I Certificati di Deposito Mediocredito inoltre hanno un rendimento costante perché il tasso è fisso, sono disponibili in tagli minimi da L. 1.000.000 e si possono ottenere subito, senza prenotazioni o formalità, presso oltre 300 sportelli bancari della nostra regione.

Il Mediocredito del Friuli Venezia Giulia lavora attivamente da oltre trent'anni per lo sviluppo e la crescita della nostra economia. Ecco perché i Certificati di Deposito Mediocredito sono un investimento diverso da tutti. E tanto più interessante per tutti.

Certificati di Deposito

presso tutte le banche del Friuli - Venezia Giulia

APEM/Udine